

MANUALE DI ADDESTRAMENTO PER OPERATORI

Ottobre, 2002

Questo manuale è stato tratto da comunicati - stampa

Scritto da Tracy Vail e Denise Freeman

Pubblicato da Cindy Peters

per

Seminari di addestramento sul Comportamento Verbale

Luglio - Ottobre, 2002

INIZIARE UN PROGRAMMA DI COMPORTAMENTO VERBALE (VERBAL BEHAVIOR)

1. **Cos'è ABA/VBA?** ABA è la scienza dell'Analisi Comportamentale Applicata. Fornisce una struttura per osservare i comportamenti umani, cosa li causa e come farli incrementare o diminuire. Fornisce inoltre una struttura di base per insegnare nuove abilità (i comportamenti che vogliamo incrementare!)
Le informazioni di base che dovete conoscere relativamente alle procedure d'insegnamento sono:
 - modellamento (shaping),
 - aiuto (prompting),
 - fading (ndr. questo termine è più opportuno lasciarlo in inglese),
 - concatenamento (chaining),
 - rinforzamento differenziato.

Qui di seguito potrete trovare delle spiegazioni molto semplicistiche:

- a) **modellamento (shaping)**- Un procedimento attraverso il quale gradualmente modifichiamo il comportamento attuale del bambino in quello che vogliamo sia. Ciò viene solitamente fatto aggiustando le richieste prima di dare il rinforzo. Ad esempio, se un bambino deve imparare a dire delle parole, si potrà chiedergli di toccare l'oggetto prima di riceverlo. In seguito, potremo richiedere il suono iniziale, una sillaba ed eventualmente la parola.
- b) **Aiuto (prompting)**- Assistenza fornita dall'insegnante per promuovere la giusta risposta. Una delle principali differenze tra i programmi più tradizionali di ABA e il modello di VB è l'utilizzo dell' "apprendimento senza errori" nel modello VB rispetto alle procedure "no, no, prompt" dei modelli tradizionali ABA. Vengono forniti prompts intrusivi come la guida fisica, le dimostrazioni, suggerimenti verbali ed aiuti immediati. Dovremmo sempre cercare però di utilizzare aiuti meno intrusivi possibile che favoriscano comunque il manifestarsi del comportamento. Ad

WWW.IPPOCRATES.IT



esempio, quando inizialmente insegniamo al bambino a toccare un dato oggetto o immagine, potreste aver bisogno di condurre la sua mano verso l'oggetto, ma soltanto inizialmente.

- c) **Fading** - Questa è una fase delicata che consente di insegnare al bambino a NON diventare dipendente dagli aiuti. Qualsiasi aiuto utilizzato deve essere gradualmente rimosso man mano che il bambino ha successo finché non sarà in grado di rispondere correttamente senza gli aiuti. Ritornando all'esempio precedente, se vogliamo insegnare al bambino a toccare una palla, potremmo iniziare muovendo fisicamente la sua mano verso la palla, poi fornire meno guida fisica toccando solamente il suo gomito, poi semplicemente indicando la palla ecc, finché il bambino non sarà in grado di toccare la palla da solo quando gli sarà richiesto. (Per la maggior parte dei bambini non saranno necessari tutti questi aiuti per imparare a "toccare" un oggetto)
- d) **Concatenamento (Chaining)**- Semplicemente significa che tutte le abilità sono suddivise in unità più piccole e sono insegnate singolarmente e poi vengono concatenate tra loro. Il concatenamento in avanti ed il concatenamento all'indietro sono entrambe tecniche che sono usate frequentemente per insegnare una nuova abilità. Un esempio di concatenamento in avanti potrebbe essere insegnare ad un bambino a dire una frase, una parola alla volta (di "io", di "io ti", di "io ti voglio bene"); se vogliamo insegnare la stessa frase utilizzando il concatenamento all'indietro dovremo insegnarla partendo dalla fine (di "voglio bene", di "ti voglio bene", di "io ti voglio bene").
- e) **Rinforzamento Differenziato** - Il rinforzamento è forse la parte più importante dell'insegnamento! Consiste nel fornire una risposta ad un comportamento del bambino che probabilmente consentirà l'incremento di quel comportamento. Il termine "differenziato" si riferisce al fatto che variamo il livello di rinforzamento a seconda della risposta del bambino. I compiti "più difficili" potrebbero essere rinforzati molto mentre compiti "più semplici" potrebbero avere un rinforzo minore. Dobbiamo cambiare sistematicamente il nostro rinforzamento in modo che il bambino possa eventualmente in futuro rispondere appropriatamente a schemi naturali di rinforzo (occasionalmente) con tipi naturali di rinforzatori (sociali).

2. Cos'è il Discrete Trial Teaching (Insegnamento per Prove Discrete)?

Il Discrete Trial Teaching è UNA tecnica utilizzata sia nell'ABA tradizionale che nei programmi di Verbal Behavior. Questa tecnica comprende:

- a) suddividere un'abilità in parti più piccole e semplici
- b) insegnare una sub-abilità per volta fino alla padronanza completa
- c) fornire un insegnamento concentrato
- d) fornire aiuti e fading degli aiuti stessi secondo la necessità
- e) utilizzare le procedure di rinforzamento

Ogni sessione di insegnamento comprende Prove Discrete ripetute, ogni Prova avrà un

WWW.IPPOCRATES.IT



inizio ben distinto (l'istruzione dell'insegnante), un comportamento (la risposta del bambino) e una conseguenza (rinforzo o aiuto – fading dell'aiuto)

COMINCIARE BENE

L'inizio è una fase critica e bisogna cominciare la relazione terapeutica con cautela. E' importante che il bambino continui a provare piacere nello stare con le persone e che capisca che imparare è una "buona cosa"!

Il primo compito dell'istruttore è insegnare al bambino che quando arriva l'istruttore, succedono delle belle cose! In termini comportamentali dovete "associarvi (pairing) ai rinforzi". Questo si può ottenere in molti modi ma principalmente dovete osservare con attenzione il bambino e interagire con lui in modo che vi trovi divertente. Osservate come gli piace essere toccato, quale timbro di voce gli risulta gradita, come risponde alle diverse espressioni del viso, con quali giochi preferisce giocare. Avvicinatelo quando sembra annoiato e offritegli incondizionatamente qualcosa che gli piace. Giocate con lui senza richiedere risposte. Talvolta può essere d'aiuto avere con sé un cibo o un gioco "speciale" che è disponibile solo quando l'istruttore è presente. Tutto ciò fa sì che l'istruttore diventi una sorta di "rinforzo condizionato". Saprete di aver ottenuto successo quando il bambino apparirà felice come vi vede arrivare! Importanti fattori da considerare a questo livello includono:

- a) Non allontanate il bambino da un'attività piacevole quando l'istruttore arriva. Ad esempio sarebbe meglio non consentirgli di guardare il suo video preferito quando sapete che l'istruttore sta per arrivare!
- b) Non richiedete una risposta. In altre parole non date istruzioni al bambino tipo "vieni qui", "siediti", "guarda questo" ecc.
- c) Interagite in modo animato e divertente in modo che il bambino VOGLIA stare con voi.

Richiedere la prima risposta

Utilizzando il modello Verbal Behavior, la cosa più importante da insegnare al bambino è come chiedere le cose che vuole. (Manding) Questo perché il bambino è solitamente motivato a comunicare per questo genere di cose (ha una "establishing operation"). Solitamente vediamo un grosso "salto" nelle capacità comunicative quando il bambino impara a richiedere. Impara l'equazione "Parlo, ottengo" e ciò gli conferisce un grosso potere. Una parte di questo insegnamento dovrebbe essere eseguita già durante questa prima fase. Ad esempio, se vedete un bambino cercare un gioco specifico (una macchinina) dovreste dire "macchina". Trattenete la macchinina per un secondo per vedere se il bambino ripete. Se non lo fa, consegnategliela lo stesso. Se il bambino non produce una risposta eroica sotto controllo istruzionale, potreste anche provare ad ottenere una risposta a completamento che potrà essere trasferita in seguito verso una

WWW.IPPOCRATES.IT



risposta completa. Potreste dire “Giochiamo con la macchina!” poi ripetere “giochiamo con la_____” e vedere se il bambino completerà la frase dicendo macchina. Un'altra tecnica utile è quella di mettere l'oggetto desiderato in vista ma in un posto dove non può essere raggiunto senza l'aiuto dell'adulto e dare al bambino una scelta tra 2 oggetti menzionando ambedue le possibilità. “Volevi la macchinina o il libro?” Se il bambino non risponde anche se sapete che è in grado di dire la parola, potrebbe essere necessario insegnare al bambino a collaborare con altre attività imitative mentre cercate di insegnare le richieste verbali. I seguenti fattori sono importanti da considerare quando iniziate a richiedere risposte:

- a) Non richiedete mai una risposta che non potete promptare. Ad esempio, non dite “Di' macchina” tenendo la macchina in mano se il bambino non è capace di imitare la parola. Questo perché non possiamo fisicamente fargli dire la parola. Non vogliamo che il bambino faccia pratica del “NON seguire istruzioni”.
- b) Se date un'istruzione, tipo “siediti”, dovete guidare fisicamente il bambino a sedersi se non lo fa da solo. Questo sempre perché non vogliamo che il bambino faccia pratica del “NON seguire istruzioni”.
- c) Accertatevi che le prime istruzioni che date siano quelle che siete sicuri che il bambino è capace di eseguire e date un forte rinforzo alla corretta esecuzione. Le prime richieste di risposta possono essere di imitazione non verbale, “vieni qui” (con un altro adulto presente che lo aiuti) “siediti”, “tocca il _____”, “abbina questi” “metti un pezzo sul puzzle ecc.
- d) Non utilizzate mai un rinforzo come un “ricatto”. Cioè stuzzicando il bambino tenendo il rinforzo in vista e richiedendo una risposta prima di darlo al bambino. Ciò non vuol dire che non potete utilizzare i rinforzi come una “promessa”. Ad esempio, se volete che il bambino venga da voi, tenete in mano qualcosa che gli piace e consegnategliela quando viene da voi!
- e) Anche per i bambini che sono verbali ma le cui parole sono ancora controllate dall'istruttore, possono essere utili disegni o segni che insegnino al bambino come richiedere le cose che sa dire (mand). Questo perché potete promptare il bambino a fare un segno o a consegnarvi un disegno ma non potete fisicamente promptare il linguaggio. Solitamente, il bambino inizierà velocemente ad utilizzare la parole in maniera funzionale, se è capace di produrle, una volta che avrà capito le “regole” del manding.

Affrontare un comportamento negativo

Il bambino non dovrà mai avere accesso a un rinforzo durante un comportamento negativo. Questo è spesso difficile all'inizio di un trattamento terapeutico perché, a volte, il bambino potrebbe aver ricevuto inavvertitamente un rinforzo per un comportamento negativo. E' comune che un bambino pianga o gridi quando ha un bisogno che non viene soddisfatto. Poiché il bambino non è capace di comunicare in modi più efficaci, i genitori potrebbero aver provato a capire quello che il bambino vuole quando grida offrendogli

WWW.IPPOCRATES.IT



tutte le sue cose preferite. Questo non fa altro che rinforzare le grida e la rabbia! Ignorare gli scoppi di rabbia potrà temporaneamente aumentare il comportamento (rabbia da estinzione) ma è importante che tutti coloro che lavorano col bambino non “cedano” al comportamento rabbioso. Cercate di non dimostrare attenzione allo scoppio d’ira se il bambino grida perché vuole qualcosa. Allontanatevi, fate un respiro e state calmi! Quando il bambino si calma, utilizzate disegni, segni oppure mostrategli oggetti finché non capite quello che lui vuole. Se siete consapevoli di quello che il bambino vuole, può essere utilizzata la seguente procedura. Dite, “non piangere” o qualcosa di simile e cominciate a contare quando il bambino smette di piangere, anche solo per prendere fiato. Ricominciate ogni volta che il bambino smette di piangere o di gridare. Una volta che il bambino ha smesso di piangere quando siete arrivati a contare a un numero prefissato (3-10), date al bambino quello che vuole.

Se il bambino si arrabbia perché gli avete dato un’istruzione e lui non vuole eseguirla, utilizzate con calma l’aiuto meno intrusivo che conoscete per assicurarvi che faccia quello che gli è stato detto. Se gli avete chiesto di sedersi e lui si è messo a strillare, guidatelo gentilmente alla sedia, fatelo sedere per qualche secondo e lasciatelo alzare (SOLO quando non sta strillando!). La cosa più importante è imparare da un comportamento negativo. Se il bambino si arrabbia, vuol dire che le procedure d’insegnamento vanno modificate. Controllate i rinforzi, la loro valenza e la difficoltà dei compiti che gli richiedete, per capire quello che va modificato. E’ importante che i comportamenti negativi non vengano rinforzati ma la cosa migliore da fare è utilizzare delle buone procedure di insegnamento in modo che questi comportamenti non si verifichino.

Le cose più importanti da ricordare all’inizio della terapia sono: divertirsi, dare piacere al bambino e insegnare al bambino che imparare è una cosa divertente e che la comunicazione dà potere! Il bambino deve imparare che la sua vita migliora quando adempie alle richieste!

LE REGOLE DEL RINFORZO

1. I rinforzi devono essere rinforzanti. Ciò che può essere rinforzante per un bambino può non esserlo per un altro! Le cose che un bambino trova rinforzanti una volta possono non esserlo più tardi!
2. Il rinforzo deve essere contingente. I rinforzi devono essere disponibili solo se si verifica un determinato comportamento in modo da non diminuirne il potere. (I rinforzi non contingenti possono essere presentati nel tentativo di abbinare l’istruttore o un’attività non desiderata al rinforzo)
3. I rinforzi utilizzati devono essere diversi. Ciò per assicurarsi che il rinforzo manterrà il suo valore così come fornirà il modo per dare rinforzamento differenziato.
4. Abbinare sempre rinforzi sociali a rinforzi primari
5. Sviluppate e identificate continuamente nuovi rinforzi. Osservate il bambino quando si autostimola per determinare cosa gli piace.
6. Utilizzate rinforzi appropriati all’età. Ciò aumenterà l’accettazione da parte dei suoi coetanei e aumenterà la probabilità che il bambino incontri gli oggetti di



- rinforzamento anche nel suo ambiente naturale.
7. I rinforzi sono valorizzati dall'imprevedibilità e dalla novità. Le sorprese sono solitamente molto piacevoli e altamente motivanti. Una borsa o una scatola delle sorprese possono essere d'aiuto.
 8. All'inizio il rinforzo dovrà essere presentato immediatamente Dovete essere sicuri che il bambino associ il suo comportamento al rinforzo. Il rinforzo è più efficace se si verifica entro ½ secondo dal comportamento appropriato.
 9. E' meglio stabilire uno schema dei diversi rinforzi e seguirlo con conformità.
 10. Il rinforzo deve essere estinto nel tempo man mano che il bambino apprende l'abilità. I compiti semplici dovranno avere un peso relativo nello schema dei rinforzi.
 11. Valutate i tempi del rinforzo. Non interrompete il momento del lavoro per il rinforzo e lavorate per costruire un gruppo di risposte prima di dare un premio tangibile.
 12. Nel tempo, modificate i rinforzi, in modo che diventino un apprezzamento sociale - pratico e quindi più naturale
 13. Non utilizzate le ricompense come ricatti Non date al bambino l'abitudine di sapere in anticipo quale rinforzo riceverà. Non ricordate al bambino il rinforzo che otterrà se non si comporterà con comportamenti distruttivi. Non offrite rinforzi supplementari quando un comportamento peggiora nel tentativo di calmarlo.
 14. Utilizzate i rinforzi in maniera differenziata. Fornite i premi migliori per i comportamenti migliori o per i lavori più difficili, mentre potete proporre l "OK" per i lavori o i comportamenti più semplici

TERMINI E DEFINIZIONI

Establishing Operation (EO):

- a) Aumenta temporaneamente l'efficacia o il valore di un rinforzo.
- b) Aumenta temporaneamente i comportamenti che sono stati seguiti da quel rinforzo in passato.

Fattori che possono influenzare una EO:

- 1) **Deprivazione** -Quando per un certo tempo non hai avuto un oggetto desiderato, ciò ne aumenta il valore. Ad es. se sei stato a dieta, la pizza diventa un oggetto altamente desiderabile.
- 2) **Sazietà** - Quando hai ricevuto una grossa quantità della cosa desiderata negli ultimi tempi (valore decrescente). Ad es. se hai mangiato pizza a pranzo ogni giorno, potresti non volerne più.
- 3) **EO concorrente** - Il valore di altri comportamenti è più forte (valore decrescente) Ad es. il bambino voleva giocare veramente con quel giocattolo ma tu gli hai fatto così tante domande che è diventato più importante per il bambino fuggire piuttosto che giocare.

Esempi:

1. Se hai pochi soldi, per te diventa temporaneamente molto importante un guadagno extra, il che si manifesta anche nel tipo di comportamento che assumerai (cercare un lavoro extra?, fare straordinari per guadagnare un bonus?) e che può averti consentito in passato di guadagnare dei soldi.
2. Se un bambino ha un gioco preferito e non ci ha giocato per molto tempo, il valore di quel gioco aumenta temporaneamente e ciò si manifesta in un aumento dei tipi di comportamento (parlare?, gridare?) che gli hanno fatto ottenere quel gioco in passato.
3. Se il bambino si trova in un ambiente chiassoso e rumoroso e la cosa lo disturba, l'ambiente aumenta temporaneamente il valore della fuga e ciò si manifesta in alcuni tipi di comportamento (dare colpi?, mordere? gridare? dire "andiamo via.") che sono risultati efficaci per scappare in passato

Rinforzamento:

Qualcosa che accade (rinforzo) **dopo** che si verifica un comportamento e che aumenterà il verificarsi dello stesso comportamento alle stesse condizioni in futuro.

1. **Rinforzamento positivo:** Dare qualcosa che la persona trova desiderabile (rinforzo) dopo il verificarsi di un comportamento e che aumenterà il verificarsi dello stesso comportamento alle stesse condizioni in futuro.

Esempi:

- a) Un bambino vuole un dolce e continua a gridare mentre i genitori sono alla ricerca di quello che vuole il bambino. La prossima volta che il bambino vorrà il dolce, sarà portato a gridare per ottenerlo.
 - b) Un bambino vuole giocare con la palla e indica "palla". Il genitore gli dà la palla così la prossima volta che vorrà la palla, la indicherà.
2. **Rinforzamento negativo** - Rimuovere qualcosa (rinforzo) che l'individuo trova avversivo e che aumenta il verificarsi dello stesso comportamento in futuro.

Esempi:

- a) Un bambino trova irritante suo fratello e lo picchia. La mamma arriva e porta via il fratello. Ciò aumenterà le probabilità che il bambino picchi ancora il fratello la prossima volta che sarà stanco di lui.
- b) Un bambino trova il "circe time" che si fa a scuola irritante e si mette a gridare. Un insegnante lo allontana dal cerchio. Ciò aumenta le probabilità che il bambino si metta a gridare di nuovo la prossima volta che vorrà lasciare il cerchio.

Punizione - Applicare qualcosa che l'individuo trova irritante o portargli via qualcosa che trova piacevole subito dopo il verificarsi di un certo comportamento il che comporterà il decremento del comportamento stesso.

Stimolo- Qualsiasi cosa che una persona può sperimentare tramite i sensi. Qualsiasi cosa

WWW.IPPOCRATES.IT



che può essere vista, sentita, annusata, toccata o gustata. Diverse persone possono sperimentare le stesse sensazioni in modi diversi. Uno stimolo che potrà essere gradevole per una persona, per un'altra potrà essere irritante o doloroso. Alcuni stimoli possono non causare nè dolore nè piacere e non essere associati ad nient'altro (stimoli neutri) Uno stimolo può venire associato ad un altro evento quando è seguito da un rinforzo o da una punizione. In questo caso viene considerato come uno stimolo discriminativo (Stimolo discriminativo). In altre parole, quando quello stimolo è presente, indica la disponibilità o la possibilità di rinforzamento o punizione. Quando uno stimolo è associato con la non disponibilità di un rinforzo, allora viene denominato come condizione S-Delta.

Esempi:

- o **Stimolo neutro**- Papà dice "tocca il cane" e questa è la prima volta che il bambino sente questa frase. Il bambino sente le parole ma non sono associate a niente di positivo o negativo.
- o **Stimolo discriminativo** - Un bambino è seduto in braccio a papà e sta guardando un libro. Papà dice "cerca il cane" e guida la mano del bambino (aiuto) fino a fargli toccare il cane. Quando il bambino tocca il cane, papà lo abbraccia e gli dice "esatto!". Il bambino trova questo molto piacevole (rinforzo) così quando papà gira la pagina e dice di nuovo "cerca il cane", il bambino tocca di nuovo il cane senza aspettare che papà lo guidi. Poiché il comportamento di toccare il cane è stato seguito da un rinforzo in passato, sentire "cerca il cane" quando il cane è presente suggerisce la possibilità di ottenere un rinforzo se il bambino tocca il cane.
- o **S- Delta**- Per continuare con l'esempio precedente, se il bambino ha toccato il gatto anziché il cane, papà non lo abbraccia e non dice "esatto!". Ora il comportamento di toccare il gatto è associato con la non disponibilità di un rinforzo ogni volta che il bambino sente dire "tocca il cane".

CLASSIFICAZIONE DEL LINGUAGGIO COMPORTAMENTALE (SKINNER)

Mand (Richiesta) - Chiedere per avere qualcosa. Un "mand puro" si verifica unicamente come risultato di una EO o come desiderio di ricevere un oggetto dopo che è stato chiesto "cosa vuoi?".

Esempi:

Posso avere il mio dolce?
Dov'è mamma?

Risposte ricettive - Seguire le indicazioni o eseguire le richieste degli altri.

Esempi:

"Trova il dolce." (il bambino lo tocca)
"Per favore metti il piatto nel cestino." (il bambino esegue)
Chi fa ciuf ciuf ? (il bambino tocca il trenino)



Nominare (Tact) - Etichettare/nominare un oggetto, un'azione o le proprietà di un oggetto che è PRESENTE o con cui il bambino viene solitamente in contatto. Un'etichetta "pura" non è collegata ad una EO o al desiderio di un oggetto.

Esempi:

"Come si chiama questo?" (Il bambino dice il nome dell'oggetto)

"Com'è il cane?" (il bambino dice "soffice"),

"Chi fa ciuf ciuf?" (il bambino dice "treno")

"Cosa stai guardando?" (il bambino dice "Un uccello che vola nel cielo")

Intraverbale- Una risposta a qualcosa che una persona dice relativamente a un oggetto, un'azione o una proprietà che non sono PRESENTI. (Rispondere a domande o sostenere una conversazione)

Esempi:

"Brilla, brilla, piccola" _____. (il bambino dice "stella")

"Chi fa ciuf ciuf?" (il bambino dice "treno")

"Cos'hai fatto oggi a scuola?" (il bambino dice "ho fatto un disegno")

Ecoico - Ripetere esattamente la stessa frase che ha detto un'altra persona.

Esempi:

"Vuoi uscire?" (il bambino dice "vuoi uscire?")

Mamma dice "macchina". (il bambino dice "macchina".)

FFCs- Queste lettere si riferiscono a "attributi", "funzioni", e "classi". Una volta che un bambino è capace di fare richieste, identificare e definire degli oggetti nel proprio ambiente, si insegnano le FFCs in modo che il bambino possa imparare le associazioni e le "connessioni intraverbali" tra le parole. Gli attributi sono parti di oggetti e descrizioni di oggetti. Le funzioni sono le azioni tipicamente associate agli oggetti o il loro utilizzo e le classi sono il gruppo/i gruppi cui appartengono gli oggetti. Risposte ricettive, etichettare e risposte intraverbali vengono insegnate in modo che il bambino impari a rispondere a delle domande e a parlare di cose che non sono presenti.

Esempi:

Banana

Attributi: gialla, pelle, lunga,

Funzioei: mangiarla, pelarla

Classi: cibo, cose che mangiamo

Durante la fase iniziale dell'insegnamento, la risposta del bambino è di toccare, nominare o rispondere col nome dell'oggetto quando viene fatta una richiesta FFC. Dopo che sono stati insegnati approssimativamente 30 diversi oggetti, si può fare l'operazione inversa per consentire al bambino di definire e descrivere le cose.

Giallo =

Pelle =

Lunga =

mangiare =

Banana

WWW.IPPOCRATES.IT



Le conversazioni sono solitamente una combinazione di richieste, etichette ed intraverbali con occasionalmente risposte ricettive.

Esempio:

Sam: "Ciao" come stai?" (**richiesta**)

Fred: "Sto bene, ma sono stato molto impegnato!" (**etichetta , intraverbale**) "Sento di essere pronto per una vacanza!" (**etichetta**) "e tu come stai?" (**richiesta**)

Sam: "Sono appena tornato da una vacanza!" (**Intraverbale**). "sono pronto per tornare di nuovo al lavoro!" (**etichetta**)

Fred: "Davvero! Dove sei stato?" (**richiesta**)

Sam: "siamo andati al mare per una settimana." (**intraverbale**) "vuoi vedere le foto?" (**richiesta**)

Fred: "Certo!" (**intraverbale**)

Sam: "Passami quella borsa laggiù." (**richiesta - Sam, risposta ricettiva -Fred**) "dentro ci sono le mie foto" (**etichetta**) "questa è la casa dove siamo stati." (**etichetta**) "e questa è quando i bambini mi hanno sepolto nella sabbia" (**etichetta**)

Fred: "ti è piaciuta la cosa dove siete stati?" (**richiesta**)

Sam: "Sì, era bellissima!" (**intraverbale**)

Fred: "posso avere il numero dell'agente?" (**richiesta**) "piacerebbe anche a me andare là!" (**etichetta**) "scrivilo su questo foglio per favore." (**richiesta - Fred, Risposta ricettiva - Sam**).

VALUTAZIONE DELLA RISPOSTA DEL BAMBINO ALL'AMBIENTE

Molti bambini rispondono in modo diverso a una varietà di input sensoriali (stimoli). Capire i tipi di risposta all'ambiente di ciascun bambino può aiutare i genitori e gli istruttori nella determinazione dei giocattoli e delle attività che possono piacere al bambino e consentire di determinare i tipi di stimoli che dovrebbero o non dovrebbero essere utilizzati per insegnare al bambino o per rinforzarlo. Osservate il bambino con attenzione e descrivete le sue reazioni ai diversi stimoli.

Suoni

1. Come risponde a suoni forti o lievi? Risponde in maniera diversa se si aspetta il suono o se il suono è improvviso e inaspettato?
2. Come risponde se modifichi il tono della tua voce? Come risponde ai toni molto alti o molto bassi? Sembra preferire voci maschili o femminili?
3. Come risponde alla musica? Cerca di cantare canzoni anche se non capisce le parole?
4. Sa imitare il picchiare su un tamburo o sui tasti di uno xilofono? Sa ripetere il numero esatto di colpi o ritmarli?
5. Il bambino parla con un volume appropriato? Il volume cambia a seconda delle situazioni?

WWW.IPPOCRATES.IT



6. Da quante sillabe sono composte le frasi che il bambino sa imitare in modo appropriato?
7. Come reagisce ai giocattoli parlanti? Tende a stimolarsi in qualche modo se lasciato da solo?(es. continuare a schiacciare un tasto)
8. Sa completare con parole frasi di libri o frasi di canzoni ritmate senza un grosso sforzo per insegnarglielo?

Stimoli visivi

1. Sa identificare fotografie? Come risponde a linee disegnate? Se vari il contrasto dei colori nelle linee disegnate (es. marrone scuro sul marrone rossiccio oppure nero sul bianco), o se evidenzi lo sfondo, risponde in modo diverso?
2. Come risponde alle diverse luci? Si comporta in modo diverso sotto le luci fluorescenti, piuttosto che molto illuminanti o soffuse?
3. Risponde in modo diverso a stimoli in movimento rispetto a stimoli immobili?
4. Se il bambino si sta muovendo risponde in maniera diversa agli stimoli visivi?
5. Tende a far ruotare o a muovere gli oggetti?
6. Sa completare puzzles? Se sì, di che tipo? Sa mettere insieme i puzzles capovolti?
7. Sa scomporre i giocattoli e poi rimetterli insieme?
8. Anticipa la strada verso luoghi famigliari? Sa ritrovare oggetti famigliari che sono stati spostati?
9. Risponde ad una piccola parte di un disegno piuttosto che alla totalità del disegno?

Movimenti, tatto e consapevolezza del corpo nello spazio

1. Sembra essere sempre in movimento o è più sedentario?
2. I movimenti sono ripetitivi o casuali?
3. Come risponde se lo fate dondolare, roteare o ballare tra le vostre braccia?
4. C'è differenza nel modo in cui risponde ai movimenti improvvisi rispetto ai movimenti lenti e stabili?
5. Come si comporta negli spazi piccoli? E in quelli grandi?
6. Il bambino pesticia gli oggetti oppure gli gira intorno evitandoli?
7. Come risponde ai diversi materiali dei vestiti o dei giocattoli?
8. Come risponde agli abbracci rispetto ai tocchi leggeri? C'è differenza nel modo in cui risponde a un massaggio lento rispetto a tocchi staccati e brevi? Risponde in modo diverso a seconda delle varie parti del corpo dove viene toccato?
9. Tollera che gli vengano lavati i denti e il viso? Mette spesso delle cose in bocca?
10. Mangia una varietà di cibi diversi?
11. Tende a stimolarsi fisicamente mentre manipola oggetti o parti del corpo?
12. E' in grado di mettere in sequenza un certo numero di movimenti per adempiere a un compito?
13. Sa mettere in sequenza un certo numero di diverse azioni con i giocattoli?
14. Il tono muscolare del bambino è molle o impacciato? Ci sono dei cambiamenti se il



bambino fa dei movimenti finalizzati?

Gusto

1. Il bambino mangia una varietà di cibi con gusti diversi? Sembra che preferisca cibi speziati, salati, dolci o insipidi?
2. Lecca o mette in bocca gli oggetti prima di interagire con gli stessi?

Odori

1. Sembra sensibile ai profumi, ai detergenti o ad altri agenti chimici?
2. Ci sono dei particolari odori che sembrano piacergli?
3. Annusa frequentemente gli oggetti prima di usarli?
4. Sembra che si stimoli a seconda degli odori che sente?

Insegnare al bambino a giocare

Spesso quando diciamo ai genitori che la prima cosa che vogliamo fare è insegnare al bambino a richiedere le cose che desidera, ci viene risposto "Ma il bambino non vuole niente!". Tutti i bambini vogliono qualcosa ed esistono cose che noi possiamo fare per aumentare sia la varietà che il numero delle cose che vogliono. E' imperativo insegnare al bambino a godere di molte cose cosicché aumenteremo le possibilità di insegnamento fornendogli dalle attività a cui partecipare e che siano più divertenti (rinforzanti) dell'autostimolazione.

L'importanza di insegnare al bambino a divertirsi giocando non può essere sopravvalutata. Mentre è certamente possibile insegnare al bambino a indicare dei disegni e a imitare delle azioni e delle parole in situazioni artificiali o progettate, è improbabile che il bambino utilizzi queste abilità in una maniera funzionale a meno che non gli insegniamo usando il tipo di cose che probabilmente incontrerà nel mondo reale. Inoltre, se queste cose del mondo reale (giochi, giocattoli, persone ecc.) non sono rinforzanti per il bambino, avremo soltanto una EO per il bambino per parlare quando è in questo ambiente artificiale (ad esempio seduto a tavola) con stimoli artificiali (disegni) e rinforzi artificiali (video, caramelle, divertimenti). Perciò, un obiettivo da ottenere in qualsiasi programma dovrebbe essere abbinare rinforzi stabiliti (cibi, tatto, odori, ecc) con nuovi oggetti per creare sempre più cose gradevoli per il bambino (rinforzi condizionati).

Un aiuto alla determinazione dei tipi di giocattoli o attività che potrebbero piacere al bambino, può venire dall'osservazione dei tipi di comportamenti auto-stimolatori che utilizza il bambino e dalla verifica del modo con cui reagisce a suoni, visioni, gusti e movimenti che si verificano nell'ambiente (stimoli). Il questionario sugli stimoli sarà per voi una guida per imparare a conoscere ciascun bambino. Potreste non conoscere le risposte ad alcune domande all'inizio. Per rispondere alle domande provate a proporre diversi suoni, visioni, gusti, tocchi e movimentistimoli e osservate come il bambino reagisce. Una volta che avrete risposto alle domande, utilizzate le informazioni per



aiutarvi a determinare i migliori giochi e le migliori attività da presentare al bambino. Alcuni suggerimenti verranno forniti basandovi sulle informazioni che raccoglierete.

La cosa più importante da ricordare è che ogni volta che presenterete un nuovo gioco o una nuova attività dovrete abbinarla con il rinforzamento. In altre parole, fare qualcosa che potrebbe non piacere al bambino in combinazione con qualcosa che sapete che gli piace molto. Questo concetto è applicabile a qualsiasi nuova attività che presenterete. Qualsiasi tipo di rinforzo può essere abbinato all'attività. Ad esempio, se al bambino piace essere tenuto stretto, abbinate questa attività alla lettura di un libro. Se gli piacciono le cose che ruotano, scegliete giochi o attività che hanno parti ruotanti. Se ama le voci da sciocco, utilizzatele mentre giocate con lui. Se ama la musica, cantate o esagerate l'inflessione della vostra voce mentre interagite con lui.

Una volta che abbiamo "agganciato" il bambino o che si sta divertendo con un'attività, possiamo insegnargli a chiedere quell'attività o forse a richiedere i pezzi o le parti che compongono l'attività. Se il bambino non è verbale, potreste insegnargli a richiedere l'attività con segni o disegni. Potete anche provare a fare una pausa prima dell'ultima parola per vedere se il bambino completa la frase. Questa è in parte una risposta intraverbale ma anche una domanda, quindi se il bambino risponderà l'attività potrà essere continuata.

Molti dei primi giochi o attività scelti per essere presentati al bambino potrebbero essere considerati giochi auto-stimolatori. In altre parole, se lasciato solo col gioco, il bambino potrebbe scegliere di osservarlo o interagirci all'infinito in modo ripetitivo. E' importante non lasciare che il bambino giochi in questa maniera perché, come spiegato in precedenza, i comportamenti auto-stimolatori tendono ad auto-rinforzarsi. Non vogliamo che il bambino aumenti i comportamenti auto-stimolatori consentendogli un accesso illimitato a questi giochi. Quello che stiamo cercando di fare è abbinare il rinforzo (gioco auto-stimolatorio) al parlare e all'interagire con noi. Questo tipo di giochi va tenuto in un posto non accessibile al bambino in modo che possa utilizzarlo solo in compagnia di un adulto. E' importante che l'istruttore mantenga il controllo del gioco e delle sue parti per evitare che il bambino lo utilizzi come auto-stimolazione ignorando l'istruttore! Se trovate un gioco o un'attività che interessano al bambino, cercate di trovarne altri che possano offrirgli una stimolazione sensoriale simile.

Un altro tipo di gioco o attività da tenere sotto controllo è quello che combina il concetto di "causa e effetto". Ad esempio, un lavaggio auto che emette davvero acqua ecc. Se al bambino piace la parte "causa e effetto" del gioco, potreste spesso ottenere che il bambino vi risponda controllando voi stessi quella parte del gioco.

Uno dei più grossi errori che si possono fare è sedersi col bambino per giocare e iniziare a fare un sacco di domande. State giocando, non facendo un esame e il bambino potrebbe trovarvi irritanti. Invece, potreste evitare le domande e semplicemente divertirvi giocando col bambino. Ad esempio, a molti bambini piacciono le voci sciocche e con un'intonazione esagerata, soprattutto i bambini che amano anche la musica. In questo caso, potreste cantare o ripetere la stessa serie di parole mentre giocate con un tono melodico.

Ad esempio, se un bambino sta muovendo un trenino sulla rotaia, prendete un altro treno

WWW.IPPOCRATES.IT



e fatelo scontrare col suo oppure seguitelo sul binario. Se cerca di imitare la vostra attività in maniera troppo continuativa, interrompetelo in maniera giocosa. Ad esempio, se il bambino continua a correre in tondo per la stanza, prendetelo in braccio e “fatelo volare” in giro per la stanza.

Alcuni bambini hanno solo bisogno di stare attorno a un nuovo gioco per un po’ prima di cominciare a interagire. In questo caso, lasciate il gioco nella stanza per qualche giorno, senza toccarlo. Gradatamente cominciate a giocare col gioco mentre il bambino è nella stanza ma distante. Fate in modo che il bambino veda che mettete il gioco in un luogo visibile ma non accessibile. Aspettate finché il bambino verrà da voi mentre giocate con quel gioco, non portateglielo. Questo perché non è detto che se un bambino si precipita su un giocattolo la prima volta che gli viene presentato, allora il gioco gli piacerà anche dopo.

Siate consapevoli del fatto che alcuni bambini si stufano di dover giocare con un gioco e di ascoltare una storia nello stesso modo ogni volta. Per lo stesso motivo, un gioco che sembrava gli piacesse molto mentre lo usava con mamma può non essere interessante mentre lo usa con papà! Se ciò succede, osservate con cura la persona con cui il bambino sembra divertirsi per capire a cosa reagisce il bambino. Forse è una voce particolare o il modo in cui viene detta una parola specifica. Poiché non vogliamo incoraggiare necessariamente questo desiderio di “uniformità” possiamo utilizzare le informazioni ottenute per fare lo stesso gioco divertente per il bambino (rinforzo) ma in modo diverso.

Ricordate che alcuni bambini si eccitano sempre di più mentre interagiscono con alcuni giochi, soprattutto quelli auto-stimolatori. Se il bambino diventa molto attivo e sembra incapace di focalizzare quello che state facendo, prendete una pausa e fate un tipo di attività diversa che coinvolga stimoli diversi. Dovete fare attenzione a non rinforzare involontariamente dei comportamenti negativi reagendo al comportamento del bambino. Utilizzate le informazioni ma aspettate a cambiare attività finché il bambino non avrà un comportamento appropriato.

Iniziare a giocare

Le seguenti tecniche d’insegnamento sono state studiate per aumentare l’interesse del bambino per le persone e/o i giocattoli. Ricordate che l’obiettivo a questo punto è che il bambino vi “permetta di” entrare nel suo gioco e che voi diventiate parte del rinforzamento che lui ottiene dalla situazione.

1. Costruite l’anticipazione. Ripetete le stesse parole o la stessa sequenza di movimenti in continuazione e allo stesso modo, poi fate una pausa.
Es: Giocate al “Cucù”. Dite, “ahhhhhh Cucù!” mentre gradualmente vi avvicinate al bambino e togliete la coperta dalla vostra testa. Quando il bambino comincia a prestarvi attenzione, noterete un sorriso o un contatto oculare quando vi avvicinate. Il bambino potrebbe iniziare a ridere quando togliete la coperta. Quando vedete che succede questo, fermatevi, appena prima di dire, “Boo!”. Il bambino potrebbe completare dicendo “Boo” oppure provare a togliervi la coperta dalla testa!

WWW.IPPOCRATES.IT



2. Fate qualcosa di inatteso. Ripetete un'attività nello stesso modo e poi improvvisamente cambiate la routine.

Es: Se il bambino sta mangiando un dolce, dite, "sono affamato" e muovetevi verso il dolce facendo finta di dargli qualche morso. Dopo che ha tollerato questo per qualche volta, andate in direzione del bambino facendo dei forti rumori di masticazione!

Es: Se il bambino sta ripetutamente raccogliendo con una paletta della sabbia o del riso e ne osserva la caduta in un secchiello, pretendete di mangiarlo! Oppure inserite uno dei suoi personaggi preferiti nel gioco per "mangiare".

3. Imitate quello che il bambino fa e fatelo diventare un gioco.

Es: Il bambino sta calpestando delle pigne mentre state facendo una passeggiata. Vi prendete un turno per calpestare le pigne dicendo "ne ho trovata una! La schiaccio". Poi ditegli "è il tuo turno. Schiaccia" e il bambino calpesta la pigna. Man mano che questo gioco progredisce, forse potrete trovare più pigne e metterle in circolo o in un altro modo per giocare al gioco dello schiacciare.

4. Interrompete il gioco del bambino, impedendolo in modo scherzoso.

Es: Il bambino sta ripetutamente andando su e giù su uno scivolo per interni tuffandosi sui cuscini in fondo. Afferrate la sua gamba (delicatamente) quando è in cima allo scivolo e scuotetelo un po' dicendo, "Oh, No! Ti ho preso!" Capirete se il bambino lo trova divertente se sorriderà. Attendete il contatto oculare prima di dire, "ti lascio andare?" con fare interrogativo e poi lasciate scivolare il bambino giù. Oppure, se il bambino continua a correre in cerchio e poi si butta sui cuscini del divano, mettete alcuni cuscini sul pavimento e buttatevi su di essi. Assicuratevi che questa attività sia svolta a turno col bambino!

5. Abbinare parole / suoni a quello che il bambino sta facendo.

Es: Il bambino si sta allontanando da solo, dite, "lontano, lontano, lontano" oppure "gira, gira, gira e fermo", oppure "su e giù, su e giù" (qualsiasi frase che descriva quello che il bambino sta facendo) Utilizzate il tono di voce che solitamente piace al bambino. L'abbinamento di queste parole o di questi suoni a un rinforzo renderà più probabile l'utilizzo delle parole / dei suoni da parte del bambino in futuro.

6. Utilizzate una mimica facciale e dei movimenti del corpo esagerati per dare "rilievo" a voi stessi

Es: Spalancate gli occhi, cadete con un gran "boom!", ridete a bocca spalancata e asciugandovi le "lacrime".

7. Create significati. Anche se non pensate che il bambino abbia detto una vera parola, ascoltate i suoni che emette e comportatevi come se avessero un significato.

Es: Mentre sta disegnando, il bambino balbetta qualcosa di simile a "sole".

WWW.IPPOCRATES.IT



Velocemente prendete un pennarello e disegnate un sole come se il bambino vi avesse chiesto di farlo.

8. Inserite altri "personaggi" nel gioco.

Es: Al bambino piace che lo facciate rimbalzare su una palla. Prendete altri giocattoli e fateli rimbalzare sulla palla. Se il bambino spinge lontano dalla palla questi giocattoli, dite "Vai via, e il nome del gioco" man mano che il bambino li spinge lontano

Sviluppo del gioco

Ogni bambino è diverso quindi dovreste osservarlo molto attentamente per determinare quando iniziare ad aggiungere gradatamente altre "richieste" all'attività. Una volta che il bambino richiede il giocattolo o l'attività, potete aumentare il numero di cose che deve chiedere prima di ottenere il risultato finale. Ad esempio, una volta che il bambino richiede consistentemente di giocare con una palla, mettete la palla in un contenitore trasparente e insegnategli a chiedervi di aprire il contenitore. In seguito potrete insegnargli a chiedervi di far ruotare la palla o di farla rimbalzare oppure potrete proporgli una scelta di palle di colori diversi che lui dovrà chiedervi. La cosa più importante è non aumentare le richieste troppo velocemente perché il bambino non vorrà più partecipare. Questa situazione viene solitamente definita come "soppressione un rinforzo". In pratica, l'aumento delle domande rende la fuga più desiderabile dell'attività. E' quello che può essere successo quando i genitori raccontano che al bambino piaceva molto un particolare giocattolo o una particolare attività e adesso non più.

Un altro modo per "sopprimere un rinforzo" è renderlo così accessibile che non è più rinforzante (sazietà). Ad esempio, al bambino può piacere davvero molto giocare a pallone, ma se lo fate 10 volte al giorno, tutti i giorni, può non essere più un grande divertimento! Interrompete occasionalmente un'attività quando il bambino è altamente motivato ma siate sicuri di cambiarla con qualcosa che sarà ancora rinforzante. Esplorando continuamente nuovi giocattoli e nuove attività che piacciono al bambino, aumentando gradualmente le richieste e variando frequentemente le attività, potete mantenere alto il valore del giocattolo o dell'attività.

Alcuni bambini possono avere poche attività preferite e non tollerare molto bene le attività nuove. In questo caso, forse il bambino potrà guardarvi mentre vi divertite con la nuova attività mentre sta mangiando la sua merenda preferita o sta bevendo un succo (abbinamento) Saprete che il bambino è pronto per giocare col giocattolo nuovo o per interagire con voi nella nuova attività quando lo vedrete sorridere e avvicinarsi agli oggetti.

A questo punto, potrete espandere il gioco aggiungendo nuovi pezzi alle routines o nuovi

WWW.IPPOCRATES.IT



personaggi al gioco. Ad esempio, se al bambino piace guardare gli animali che girano intorno ai binari del treno, forse è il momento di fermare il treno e di portare gli animali nello zoo o nella fattoria, ovunque possono vivere. Prendete un'attività rinforzante e aggiungete una nuova parte di sequenze che vi consentirà di insegnare cose nuove. Ancora, state attenti a non aggiungere troppe richieste troppo velocemente o il bambino potrebbe perdere interesse all'attività o almeno scegliere di giocarci quando voi non siete in giro!

Utilizzate il pezzo del gioco che piace al bambino come rinforzo per svolgere altre attività. Ad esempio, se al bambino piace vestire una bambola, fategli cambiare i vestiti in modo che siano adatti per andare in spiaggia o per andare al parco! Se al bambino piacciono gli animali, fate decidere agli animali che vogliono fare qualcosa di diverso.

Un altro modo per iniziare a fare giochi più elaborati è l'utilizzo del video preferito dal bambino. Procuratevi i pupazzi dei protagonisti del video e cominciate a ripetere alcune situazioni del video anche fuori. Fermate il video e fate ripetere dai pupazzi la stessa situazione che avete appena visto. Questo è anche un modo per abbinare i giocattoli con il rinforzamento e da al bambino un "copione" da utilizzare quando gioca. Gradualmente modificate il copione per essere sicuri che il bambino non si stanchi di ricreare solo il video e per ottenere così un gioco più funzionale.

Mentre cercate di insegnare durante il gioco, alcuni di voi potranno essere tentati a continuare con il dialogo a passi rapidi e le domande multiple che vengono di solito utilizzate nelle sessioni di insegnamento intensive quando si gioca coi giocattoli. Questo metodo va evitato a tutti i costi, invece, modellate le etichette, ottenete alcune risposte ricettive e avrete successo nella soluzione dei problemi che si possono verificare durante il gioco. Date al bambino delle opzioni perché lui vi diriga sulla strada che dovrà sviluppare lo schema di gioco. Ad esempio, se state giocando con Barney e lui si ammala, dovreste portalo dal dottore o al parco? Se Loftie non riesce spostare un grosso tubo da solo, dovrà farsi aiutare da Scoop o mettere giù il tubo? Date al bambino delle opzioni gli consentano di continuare a fare richieste espandendo il gioco. Il gioco dovrà sembrare diverso dal lavoro! L'autore raccomanda di utilizzare il gioco per insegnare al bambino nuove cose e tenere da parte le sessioni intensive di insegnamento per aumentare la velocità e la cura delle risposte a compiti multipli in un modo misto e vario quando sarà possibile. Facendo così si aumenterà la probabilità che le capacità si generalizzino e si renderanno le situazioni di apprendimento più divertenti per tutti! Una volta che parlare e giocare saranno così fermamente abbinati con i rinforzi da diventare essi stessi dei rinforzi, il bambino sarà pronto per imparare cose a cui non è interessato e a imparare in un modo più tradizionale, tipo scuola.

Gioco avanzato

Arriva un momento nella vita di ogni bambino in cui egli non vuole giocare coi giocattoli sempre nello stesso modo e vuole "comandare" tutti in modo che facciano quello che lui vuole. Durante la prima parte del nostro insegnamento vogliamo che il bambino faccia certe cose come imparare "parlo, quindi ottengo" e sviluppare nuovi schemi di gioco con un minimo di guida e variando gli adulti "partner nel gioco". A volte questo tipo di gioco

WWW.IPPOCRATES.IT



creerà dei “piccoli mostri della richiesta” quando il bambino insisterà perché tutti i giochi vengano decisi da lui, dal modo in cui dovranno essere disposti i pezzi di un puzzle alla direzione che dovrà prendere il trenino ecc.

Comunque, se vogliamo che il bambino impari a giocare con gli altri bambini, dobbiamo anche insegnargli che non sempre può dirigere il gioco. Cominciamo ad insegnarglielo quando insistiamo nell’averne il turno nel gioco diretto dal bambino e possiamo espandere l’insegnamento prendendoci il turno per proporre nuove idee nel gioco più avanzato. Ad esempio, durante un gioco con le costruzioni, prendiamoci il nostro turno per esporre diverse idee sulle parti da aggiungere alla costruzione. Se l’idea funziona, al bambino può essere insegnato a complimentarsi col suo compagno di gioco. Se non funziona, pazienza, magari funzionerà la prossima proposta.

Il gioco più avanzato può essere utilizzato anche per ricreare situazioni sociali specifiche nelle quali il bambino può avere delle difficoltà. Ad esempio, se il bambino non gioca bene in ludoteca con gli altri bambini, giocare con giocattoli da ludoteca può insegnare al bambino diverse opzioni di cose da fare quando sarà in ludoteca. Oppure, se il bambino ha un problema con uno specifico bambino, mettere in scena il problema può essere utilizzato per insegnare al bambino a rispondere in maniera diversa nella stessa situazione in futuro.

L’idea di base da ricordare nel gioco a qualsiasi livello è che deve essere divertente! Aggiungendo richieste con attenzione e cercando costantemente di trovare e creare nuove cose che possono piacere al bambino, ci assicureremo che il bambino impari in una maniera che gli consentirà di generalizzare le sue capacità comunicative con altre persone, altri luoghi e altri oggetti.

I giocattoli preferiti

Questa lista comprende i primi giocattoli che sono di norma i preferiti dei bambini.

Ricordate che ogni bambino è diverso quindi scegliete quelli che sembrano essere simili alle altre cose che il bambino ha trovato divertenti oppure simili ai comportamenti auto-stimolatori mostrati dal bambino.

L’obiettivo iniziale è determinare il maggior numero di diversi tipi di oggetti (stimoli) che possono servire da rinforzo durante l’insegnamento. Osservando e introducendo oggetti che fanno presa sulle risposte individuali del bambino alle sensazioni (stimoli) possiamo costruire un gran numero di possibili rinforzi.

Prendete nota che non è consigliabile lasciare il bambino a giocare da solo con questi giocattoli.

Non vogliamo che il bambino continui ad essere “rinforzato automaticamente” da comportamenti auto-stimolatori o con giocattoli. Invece i giocattoli dovrebbero essere usati per impegnare il bambino (abbinare il genitore/l’istruttore e suoni/parole con il rinforzamento). Con qualsiasi di questi giocattoli o di queste attività, l’utilizzo dell’anticipazione, le espressioni del viso animate, il mantenimento del controllo delle parti del giocattolo e l’effetto-sorpresa possono essere utilizzati per assicurarvi di essere inclusi nel divertimento! (abbinati con il rinforzamento).

WWW.IPPOCRATES.IT



Giocattoli con movimenti lineari (stimolazione visiva) – Mostrare semplicemente questi oggetti al bambino può non avere effetto. Cercate di muoverli nel modo in cui il bambino sposta le cose per ottenere l'attenzione all'oggetto. Mostrategli gli oggetti con una grossa enfasi nella voce o nell'espressione del viso per fargli capire quanto pensate siano belli!

1. Strumenti per disegnare e colorare – pennarelli, matite, penne
2. Attrezzi per colpire, pesare, prendere – cucchiaini di legno, bastoni dei tamburi, spatole, palette, piccole mazze da baseball
3. Oggetti che si muovono e possono essere mossi in maniera lineare- riso/sabbia/fagioli travasati da una tazza, trenini, macchinine, linee disegnate da altre persone, gambe di bambole o di animali, bacchette magiche, calze, bottigliette riempite d'acqua
4. Giocattoli che consentono il movimento dei fluidi da un capo all'altro

Giocattoli girevoli (stimolazione visiva) – Ad alcuni bambini piacciono gli oggetti che girano solamente, senza suoni abbinati, ad altri piacciono oggetti girevoli con luci e ad altri ancora piacciono gli oggetti girevoli solo se c'è anche della musica. Provate i vari tipi di giocattoli girevoli per determinare qual è la preferenza del bambino. Siate sicuri di essere coinvolti nel gioco mantenendone il controllo delle parti, rimanendo in posizione abbassata all'altezza del bambino il più vicino possibile a seconda della sua tolleranza e utilizzando il vostro corpo (espressioni del viso, movimenti esagerati), l'anticipazione e la sorpresa per essere sicuri di entrare a far parte del divertimento (abbinamento con il rinforzamento).

1. Ingranaggi/ruote sia motorizzati che meccanici.
2. Trottole sia quelle con luci e suoni che quelle più tranquille
3. Nastri, cerchi
4. "Bee Bop" giocattolo a forma di fiore- ha 3 cerchi che ruotano e sui quali possono essere applicati fiori o animali.
5. Luci intermittenti con parti ruotanti o con luci regolari a cerchi
6. Trenini elettrici, pista delle macchinine, mulini a vento, trenini su pista
7. Giochi musicali con parti girevoli
8. Palloncini

Movimento (Stimolazione vestibolare)– A molti bambini piace il movimento o i giocattoli che generano o creano movimento. Osservate con attenzione che il movimento non sia troppo stimolante. Secondo la letteratura ufficiale, in generale, i movimenti avanti e indietro sembrano essere meno stimolanti dei movimenti fianco a fianco. I movimenti più stimolanti sono solitamente le rotazioni e dovranno quindi essere utilizzati con cautela. La combinazione di diversi movimenti è generalmente più stimolante di un singolo movimento. Così, se volete calmare il bambino, potrete utilizzare dei movimenti



dondolanti se invece volete “svegliare” un po’ il bambino utilizzate dei movimenti più variati e più stimolanti.

1. Persone su una sedia a dondolo o che si dondolano da sedute - Alcuni bambini potrebbero essere rinforzati dal movimento ma potrebbero trovare fastidioso essere toccati quindi sperimentate diversi modi per tenere il bambino.
2. Sedie a dondolo, cavalli a dondolo, sedersi su giocattoli che dondolano.
3. Altalene - standard o fatte in casa. Diversi materiali ad esempio la Lycra può fornire più pressione e uno spazio più piccolo da aggiungere al divertimento dell’altalena per alcuni bambini. Esistono in commercio molte altalene terapeutiche che forniscono diversi tipi di movimenti combinati con diversi tipi di contatti. Sperimentate quale è quella che piace di più al bambino.
4. Corse - Accertatevi che il bambino sappia discriminare tra le condizioni ambientali che possono rendere la corsa un divertimento (ad es. giocare a inseguirsi) piuttosto che un pericolo (correre per strada). Ad esempio, potrete giocare a inseguirvi in una sola stanza della casa ma non nelle altre o all’esterno per aggiungere questa differenza rispetto agli altri ambienti in modo che il bambino non scappi da voi quando non state giocando. Insegnategli le risposte di sicurezza come “fermo” o “vieni qui” se avete intenzione di fare questi giochi col bambino.
5. Giro giro tondo, tutti i giocattoli che si muovono e ruotano- Come detto in precedenza, monitorate sempre l’iperstimolazione.
6. Salti - trampolini, sul letto, sui cuscini
7. “Scontri”- Cadere in mezzo ai cuscini, essere lanciati sul letto (con dolcezza chiaramente)

Toccare (stimolazione tattile) - A molti bambini sembra piacere la sensazione di appiccicoso. Altri rispondono bene a diversi tipi di massaggio o pressioni profonde. La maggior parte dei bambini ama la pressione profonda esercitata col palmo della mano oppure un tocco più leggero e/o che un tocco esercitato col palmo della mano

“distaccato” ma dovete sperimentare perché tutti i bambini sono unici. Siate sicuri di prestare attenzione a come il bambino risponde alla stimolazione tattile rispetto agli odori. Ad alcuni bambini potrebbe piacere essere toccati ma potrebbero trovare alcuni odori parecchio irritanti. Sperimentate anche oggetti che non hanno odori o profumi.

1. Adesivi
2. Materiali per impastare o che appiccicano: pasta di pane, didò
3. Giocattoli ricoperti di gomma o appiccicosi- serpenti, personaggi dei cartoni animati, animali
4. Palle da manipolare o con ventose
5. Adesivo da applicare a diversi altri materiali
6. Sabbia, fagioli, riso, couscous Ad alcuni bambini piace giocare e/o “seppellire” diverse parti del corpo in questi materiali
7. Avvolgersi in coperte asciugamani, vestiti o nascondersi sotto o tra i cuscini
8. Nuotare, giochi con l’acqua

WWW.IPPOCRATES.IT



9. Passare attraverso tunnel o arrampicarsi

Odori/Gusti - Alcuni bambini sono particolarmente attirati dagli odori forti o particolari. Per questi bambini qualsiasi giocattolo che abbia un odore può essere rinforzante.

Suoni - Ad alcuni bambini piacciono i giocattoli che fanno rumori strani o i giocattoli parlanti, altri invece possono trovare questi giocattoli molto disturbanti, soprattutto se il suono è improvviso, forte o inatteso. Quando presentate questo tipo di giocattoli è spesso utile tenerli a distanza dal bambino almeno all'inizio e osservare come il bambino risponde. Più essere utile la possibilità di abbassare il volume. Molti bambini rispondono alla musica ma non alle parole. In questo caso, utilizzando una voce melodica o un tono come quando cantate una canzoncina mentre parlate con lui può aumentare la possibilità che vi risponda. Un modo di parlare veloce, da adulto, può essere estremamente disturbante per alcuni bambini. Sperimentate i diversi toni di voce e osservate la risposta del bambino.

1. Bacchette musicali, imitatori del suono della pioggia, strumenti musicali
2. Giocattoli parlanti, computer giocattolo, animali che fanno suoni
3. Musica con ritmi e tempi variati- alcuni bambini hanno delle preferenze molto specifiche rispetto ai ritmi musicali, quindi dovrete sperimentarli.

GIOCATTOLI E ATTIVITÀ RINFORZANTI

PER I BAMBINI CHE PREFERISCONO IL MOVIMENTO:

Oscillazioni - Spingi, più in alto, più veloce, lasciami andare, ruota

Corse al cesto della biancheria - spingi, va, più veloce, fermo

Rotazioni/siedi e gira, girotondo, sedia girevole - su, gira, vai, più veloce, giù

Rimbalzare sui palloni - su, giù, vai, corri

Andare sul cavallo a dondolo o sulla schiena del terapeuta - salta su, nitrito, trotta, cavallo

Trampolino - salta, fermo, vai, più in alto, chiamare il nome degli animali, personaggi che saltano col bambino, nascondersi, boo

PER I BAMBINI CHE PREFERISCONO UNA PRESSIONE FORTE E/O IL SOLLETICO

Abbracci - abbraccio, abbraccio forte, parti del corpo

Solletico - solleticare le parti del corpo

Nascondersi tra i cuscini e i materassi, avvolgersi nelle coperte

PER I BAMBINI CHE PREFERISCONO POSTI PICCOLI

Tende, scatole grosse, tunnel, coperte - dentro, fuori, apri, chiudi, buio, luce, nascondi, dormi, sveglia, giorno, notte

PER I BAMBINI CHE PREFERISCONO OGGETTI CHE GIRANO E CHE SI

WWW.IPPOCRATES.IT



MUOVONO

Trottole, ingranaggi, ruote – metti dentro, spingi, tira, accendi, spegni, richieste di colori specifici o di pezzi dell'oggetto

Palloncini – soffia, più grande, colori, dimensioni

Bolle di sapone – soffia, dimensioni, afferrare le bolle, parti del corpo, luoghi, apri, dentro, bagnato

Sciarpe colorate – colori, luoghi, nascondersi, fuori, cucù

PER I BAMBINI CHE PREFERISCONO I SUONI

Bacchette musicali, giocattoli parlanti, strumenti musicali – veloce, lento, forte, pieno, rumoroso, canzoni

PER I BAMBINI CHE PREFERISCONO OGGETTI LUNGHI E STRETTI (BACCHETTE)

Bacchette musicali – forte, piano, veloce, lento, azione

Tubi – spingi, tira, dentro, fuori, lungo, corto, pesante, leggero

Nastri che girano e luccicano – in giro, su, giù, lungo, corto, colori

PER I BAMBINI CHE PREFERISCONO LUCI E COLORI

Luci luminose – colori, nomi degli oggetti, luoghi

Luci intermittenti – illuminare/nominare oggetti, trova, guarda, vedi, luoghi

Giochi che si accendono, giochi elettronici, nastri che luccicano

acceso/spento, ridi, divertente, solletico, fermo, formazione della domanda, parti del corpo

PER I BAMBINI CHE PREFERISCONO GLI ODORI

Libri profumati, didò o pennarelli profumati – colori, odori, naso, oggetti

PER I BAMBINI CHE PREFERISCONO UNA VARIETA' DI TESSUTI

Fagioli e riso – nascondi, dentro, fuori, copri, pieno, vuoto, grande, piccolo, versare

Palle da tensione – agitare, nascondere, luoghi, apri, dentro, fuori, grande, piccolo, lancia, prendi

Tubi scivolosi difficili da trattenere o palle scivolose – scivola, dentro, fuori, scivoloso, leggero, forte

Pasta di pane – colori, oggetti, (qualsiasi forma per i dolci), dimensioni, agita, pesa, scivola, spingi, apri, dentro, fuori

Costruzioni – costruisci, alto/basso, colori, forme

Smalto per unghie / schiuma da barba – colori, appiccicoso, bagnato, oggetti dipinti, forme

Libri con tessuti

Sabbia – costruisci, versa, bagnato, asciutto, dentro, fuori, sotto, nascondi, perso, trovato

SIMULAZIONI

WWW.IPPOCRATES.IT



I giocattoli possono essere utilizzati per il gioco simbolico ma possono anche avere un elemento di causa - effetto:

1. Scuderia con pompa dell'acqua
2. Cucina con fornelli e acqua nel lavello
3. Bambole che sanno mangiare
4. Cibi che cambiano colore .

INSEGNARE AL BAMBINO A FARE DELLE RICHIESTE (MAND)

Una volta che avete stabilito una varietà di cose a cui il bambino è interessato (rinforzi) e avete abbinato voi stessi a questi rinforzi (rinforzo condizionato), insegnategli a richiedere un oggetto o un'attività. Ci sono molti modi diversi per ottenere ciò basandosi sulle abilità acquisite del bambino e sul modo in cui reagisce alle varie cose presenti nell'ambiente (stimoli). Ricordate di utilizzare il vostro "ragionamento da insegnante". Chiedetevi "Come posso ottenere dal bambino la risposta che voglio?" Poi, determinate come potete trasferire tale risposta alla nuova condizione.

La cosa importante da ricordare è che il fine ultimo è insegnare al bambino a comunicare verbalmente. Molti genitori esitano ad utilizzare la comunicazione alternativa aumentativa (AAC) perchè temono che questo significhi rinunciare ad insegnare al bambino a parlare. Ma non è questo il caso. Esistono un gran numero di ricerche che indicano che insegnare a un bambino ad utilizzare il sistema AAC per fare richieste aumenta la possibilità che il bambino sviluppi anche un linguaggio verbale. Inoltre, anche se viene utilizzato un sistema aumentativo per insegnare al bambino a fare richieste, ci sono molte cose nel programma di ogni bambino che aumentano la sua abilità di produrre linguaggio. L'utilizzo degli AAC dà al bambino un modo di comunicare mentre gli vengono insegnate le abilità verbali.

La cosa più importante da considerare è che insegnando al bambino a fare richieste utilizzando qualsiasi forma, gli si insegna che la comunicazione è potente. La comunicazione gli consente l'accesso alle cose che vuole e può rimpiazzare molti comportamenti negativi che il bambino potrebbe utilizzare abitualmente per comunicare. Gli consente di ricevere oggetti di rinforzo dalle persone, il che rende le persone più "rinforzanti" per il bambino. Infine, dà al bambino una capacità che più tardi sarà in grado di trasferire a molte altre funzioni del linguaggio.

Esistono pro e contro per ogni forma di terapia ma la decisione su quale utilizzare deve essere basata sul singolo bambino e considerando l'ambiente nel quale passa più tempo. Esistono molti sistemi diversi che si proclamano come "la migliore scelta" per i professionisti, ma la migliore scelta è quella che si adatta meglio al singolo bambino e all'ambiente dove lui vive. La decisione sul metodo da utilizzare viene spesso presa nel modo migliore da un gruppo di persone che conosce il bambino e non dovrebbe essere basata principalmente sulle capacità dell'istruttore o sul programma che il bambino dovrà seguire. Ovviamente questi fattori dovranno essere considerati perchè vogliamo



che l'istruttore abbia le competenze appropriate e che l'ambiente possa supportare la forma di risposta scelta, ma i bisogni di ogni singolo bambino devono essere sempre la preoccupazione principale.

Alcune persone pensano che sia meglio insegnare al bambino solo una forma di risposta per volta, comunque, abbiamo riscontrato che ciò non è sempre necessario o in effetti di beneficio. Diversi luoghi possono adattarsi meglio a diverse forme di risposta e utilizzare diverse forme di risposta può consentire al bambino di imparare a richiedere più cose in un periodo più breve. Comunque, vogliamo evitare di insegnare forme di risposte multiple per richiedere lo stesso oggetto, almeno all'inizio. Il seguente caso può essere utilizzato per spiegare meglio questo punto.

Brian è un bambino di 3 anni che vive con altri 4 bambini sotto i 6 anni. A Brian è stato insegnato a utilizzare il sistema di scambio delle immagini (PECS) con fotografie per richiedere, e queste foto erano state messe in un posto dove si verificavano di norma le azioni o dove si trovavano gli oggetti che avrebbe potuto richiedere, in questo modo il bambino aveva accesso al suo sistema di comunicazione. Però gli altri bambini spesso spostavano le foto che così non erano più disponibili per Brian. Allora le foto sono state messe in un libro e a Brian è stato insegnato a utilizzare un gesto per richiedere il suo libro quando voleva chiedere qualcosa. A Brian capitava spesso che ci fossero diverse persone che si occupavano di lui durante la giornata e di andare in diversi ambienti. Spesso il suo libro veniva dimenticato o spostato così lui non aveva accesso alla sua comunicazione. Così si è determinato che per Brian era di beneficio imparare ad utilizzare i gesti per richiedere perchè avrà sempre le sue mani a disposizione. Le foto vengono ancora utilizzate durante i pasti perchè l'ambiente e le opzioni di cose che può richiedere rimangono abbastanza costanti in quell'ambiente. Inoltre, la sua scuola ha utilizzato le foto per le richieste di snack o di cibi all'ora di pranzo. A Brian è stato insegnato a richiedere tutti i giocattoli e le attività con i segni e le foto continuano ad essere utilizzate solo per i pasti.

Le due cose più importanti da ricordare per insegnare a un bambino a fare delle richieste utilizzando qualsiasi forma, sono:

1. Il bambino deve desiderare l'oggetto
2. Il bambino deve essere in grado di rispondere allo stimolo che stiamo utilizzando per insegnargli a chiedere.

INSEGNARE A UTILIZZARE I SEGNI PER RICHIEDERE (MAND)

Se si arriva a determinare che il linguaggio dei segni è la forma da utilizzare con il bambino, è utile che tutte le persone che lavorano col bambino utilizzino le stesse procedure per insegnare al bambino ad utilizzare i segni. Aiuti appropriati e il loro fading progressivo assicureranno che il bambino impari a utilizzare i segni con poca frustrazione, consentendo così che l'utilizzo dei segni si abbini fortemente al rinforzo.

WWW.IPPOCRATES.IT



E' spesso d'aiuto insegnare le cose utili o che possono essere scomposte in piccoli pezzi per prime perchè ciò consente molteplici possibilità di fare pratica con nuovi segni. Ci consente anche di dare al bambino più volte parti dell'oggetto richiesto quando impara una nuova abilità per arrivare all'utilizzare i segni in modo indipendente. Se le cose che il bambino desidera non possono essere divise in piccoli pezzi, sarà importante insegnare al bambino a restituire l'oggetto rinforzante in modo da avere diverse possibilità per praticare i segni. Per fare questo, richiedete al bambino l'oggetto quando lo sta tenendo in mano. Se il bambino non vi consegna l'oggetto, portateglielo via e restituiteglielo immediatamente. Se il bambino comincia a gridare, piangere o a comportarsi in modo inappropriato quando gli prendete l'oggetto, andate via, ignoratelo o utilizzare la procedura del contare finché il bambino smette. Allora, sollecitate il gesto e restituite l'oggetto al bambino. Continuate finché il bambino non vi consegnerà l'oggetto quando lo chiedete. Quando ciò si verifica, dategli un forte rinforzo e consentitegli di tenere l'oggetto a lungo. Fate diversi tentativi durante la sessione e gradatamente aggiungete altri compiti tra il momento in cui il bambino vi consegna l'oggetto e quando ne chiede la restituzione.

Alcuni oggetti che il bambino desidera potrebbero non avere dei segni standard. In questo caso, si può creare un segno. Assicuratevi che tutte le persone che lavorano e interagiscono col bambino conoscano il segno che lui utilizza per quell'oggetto, così sarà consistentemente rinforzato. I segni possono anche essere creati o modificati se il bambino non è capace di eseguire i movimenti motori fini necessari per il segno standard. Quando create dei nuovi segni, cercate di utilizzare qualcosa di "iconico" o che assomigli all'oggetto che il bambino richiederà.

Prima di provare a insegnare al bambino il segno di un oggetto per richiederlo, sarà importante determinare se il bambino voglia l'oggetto in quel momento (Establishing Operation) Questo può essere fatto osservando il bambino che guarda l'oggetto, lo raggiunge oppure cerca di guidare la vostra mano verso l'oggetto. Oppure si può offrirne un po' al bambino o giocare col bambino e con l'oggetto per un po'.

Dobbiamo sempre abbinare la parola al segno e all'oggetto. Il nome dell'oggetto dovrà essere detto 1) quando aiutate il segno, 2) quando il bambino fa il segno e 3) quando il bambino riceve l'oggetto.

Se il bambino si avvicina a qualcuno e fa segni multipli, è importante che queste risposte "concatenate" non ricevano rinforzo. In altre parole, il bambino non potrà ottenere l'oggetto. Il bambino potrà ricevere l'oggetto solo quando farà il singolo segno. Utilizzate l'aiuto e le procedure di fading dell'aiuto per assicurarvi di questo. Ad esempio, se il bambino si avvicina e fa 3 segni consecutivi, non dategli niente. Se sapete cosa vuole, promptate il segno e chiedete "Cosa vuoi?" per ottenere un unico segno indipendente prima di dare l'oggetto al bambino. Se non siete sicuri di cosa vuole il bambino, fategli vedere alcuni dei suoi oggetti preferiti. Quando si avvicina all'oggetto che vuole, sollecitate il segno e poi chiedete "Cosa vuoi?" per ottenere una risposta non promptata.

Cosa fare se il bambino non sa imitare i movimenti di motricità fine?

1. Fornite un aiuto mano sopra la mano per il segno. Manipolate fisicamente la mano

WWW.IPPOCRATES.IT



- del bambino per formare il segno.
2. Dite il nome dell'oggetto mentre manipolate la mano del bambino.
 3. Ripetete il nome dell'oggetto quando lo consegnate al bambino.
 4. Fornite diverse opportunità perchè il bambino vi richieda l'oggetto.
 5. Estinguate l'aiuto mano sopra la mano quando sentite che il bambino muove la mano da solo. Spesso è utile cominciare a estinguere il contatto sull'ultimo passo del segno oppure estinguere gradatamente il tocco man mano che il bambino fa il segno in maniera indipendente.
 6. Come parte del programma del bambino, insegnategli a imitare altri movimenti così potrete insegnargli nuovi segni con una sollecitazione meno invasiva.

Cosa fare se il bambino è capace di imitare i movimenti fini in risposta a "Fai questo" ma non lo sa fare se dite il nome dell'oggetto mentre fate il segno?

1. Dite, "fa questo" e fate il segno.
2. Dite il nome dell'oggetto e fate il segno di nuovo. Il bambino dovrebbe imitare perchè ha appena fatto lo stesso movimento.
3. Dite il nome dell'oggetto mentre lo consegnate al bambino.
4. Gradatamente aggiungete altri compiti tra il "Fa questo" e il tentativo indipendente finché il bambino sarà capace di imitare il segno quando dite il nome e modellate il segno.

Cosa fare se il bambino è capace di imitare il segno quando dite il nome dell'oggetto e modellate il segno?

1. Dite il nome dell'oggetto mentre fate il segno.
2. Il bambino fa il segno, dite ancora il nome dell'oggetto mentre il bambino fa il segno.
3. Fate un tentativo di transfer. Chiedete "Cosa vuoi?"
4. Il bambino ripete il segno, dite il nome dell'oggetto mentre il bambino fa il segno.
5. Dite il nome dell'oggetto mentre lo consegnate al bambino.
6. Gradualmente aggiungete altri compiti tra la prova di imitazione e la nuova risposta al "Cosa vuoi?" finché il bambino riuscirà a rispondere senza il modello.

Cosa fare se il bambino è capace di fare il segno per richiedere l'oggetto ma solo se gli dite "Cosa vuoi?" (Vogliamo che il bambino impari a rispondere a questa domanda, ma non vogliamo che sia capace di fare richieste solo quando qualcuno gli chiede cosa vuole. Un "mand" è basato unicamente sul desiderio del bambino per l'oggetto)

1. Chiedete, "cosa vuoi?"
2. Il bambino fa il segno del nome dell'oggetto. Dite il nome dell'oggetto mentre il bambino fa il segno.
3. Date al bambino una piccola quantità di quello che ha richiesto e guardate il bambino con fare d'attesa.
4. Se il bambino ripete il segno, dategli una quantità più grossa di quanto richiesto.
5. Se il bambino non ripete il segno, dategli una sollecitazione parziale, come ad



esempio muovere le vostre mani solo in parte verso la posizione del segno. Quando il bambino farà il segno, dite il nome dell'oggetto e consegnateglielo. Gradualmente eliminate l'aiuto iniziale.

Cosa fare se il bambino sa fare il segno per richiedere un oggetto ma solo se l'oggetto è presente? (Vogliamo che il bambino sappia richiedere anche oggetti che non può vedere)

1. Il bambino fa il gesto per un oggetto.
2. Dite il nome dell'oggetto mentre il bambino fa il segno e ripetete il nome mentre consegnate al bambino una piccola quantità di quanto ha richiesto.
3. Mettete l'oggetto lontano dalla vista e aspettate che il bambino ripeta il segno.
4. Gradatamente spostate l'oggetto in un altro posto. Fate in modo che il bambino vi veda mentre spostate l'oggetto. Date al bambino una quantità maggiore di quanto richiesto quando farà la richiesta mentre l'oggetto non è in vista.

Cosa fare se il bambino sa richiedere coi segni gli oggetti che vede o che non vede ma non ottiene la vostra attenzione prima di fare i segni? (Se il bambino fa i segni e nessuno gli risponde, potrebbe smettere di farli perchè il segno non è rinforzato. Vogliamo che il bambino impari a ottenere l'attenzione delle persone prima di iniziare a fare i segni)

1. Utilizzate 2 istruttori. Il primo istruttore dovrà tenere l'oggetto desiderato ma essere lontano dal bambino e non guardarlo
2. Il secondo istruttore sollecita il bambino a toccare il braccio del primo istruttore. Quando lo fa, il primo istruttore si gira verso il bambino e gli chiede "Cosa vuoi?" (oppure lo guarda con aspettativa oppure dice "sì?" se il bambino è capace di richiedere senza sentire la domanda).
3. Il bambino fa il segno dell'oggetto. Il primo istruttore dice il nome dell'oggetto e lo consegna al bambino.
4. La sollecitazione del secondo istruttore dovrà estinguersi man mano che il bambino toccherà il primo istruttore in modo indipendente.

Durante l'insegnamento, accertatevi di sollecitare il bambino se non risponde entro 2 o 3 secondi, poi estinguate gradatamente le sollecitazioni. Questo aiuterà il bambino a sentirsi bravo e a evitare frustrazioni.

INSEGNARE LO SCAMBIO DI OGGETTI/IMMAGINI CON LE RICHIESTE (MAND)

Una volta deciso che un sistema di scambio è la migliore forma di risposta da utilizzare in questo momento, bisogna determinare se utilizzare oggetti o immagini (o entrambi). Questa decisione andrà presa considerando le abilità esistenti del bambino e le caratteristiche dell'ambiente in cui vive. Una volta deciso cosa utilizzare, bisognerà individuare gli stimoli più appropriati da utilizzare per insegnare lo scambio. Se verrà utilizzato lo scambio di oggetti, raccogliete gli oggetti che il bambino utilizzerà come campione rappresentativo. I seguenti suggerimenti potranno aiutarvi in questa fase di raccolta:

WWW.IPPOCRATES.IT



- 1 Una tazza di plastica per chiedere da bere.
- 2 Alcuni pezzi del suo snack preferito da applicare con il nastro adesivo ad un cartoncino.
- 3 Alcuni pezzi del suo cibo preferito dentro a una scatola trasparente col coperchio chiuso da nastro adesivo.
- 4 Un campione del suo oggetto preferito all'interno di un contenitore trasparente per videocassette.

Se dovranno essere utilizzate le immagini, determinate quali tipi di immagini andranno meglio per il bambino. Ricordate che non è sempre necessario che il bambino sappia abbinare l'immagine all'oggetto prima di iniziare l'insegnamento. Quando rinforziamo il bambino scambiando l'immagine con l'oggetto desiderato, stiamo associando le due cose. Comunque, se un bambino ha particolari difficoltà nel discriminare tra le immagini, rivalutate gli stimoli per determinare quali cambiamenti devono essere fatti per aiutare il bambino a discriminare oppure se dovrà essere utilizzato un tipo diverso di stimolo. Qui di seguito alcune opzioni:

- 1 fotografie
- 2 Pezzi del contenitore dell'oggetto preferito
- 3 Pezzi della confezione dei giocattoli preferiti
- 4 Icone o disegni lineari

Quindi, determinate quali oggetti o attività andranno utilizzati per iniziare a insegnare al bambino il sistema di scambio scelto. Cominciate con gli oggetti o le attività preferite dal bambino. Bisogna determinare quale oggetto o attività il bambino richiede all'inizio della lezione. Date al bambino un po' di quanto richiesto e vedete se indica per farsene dare di più, oppure raggiunge l'oggetto oppure lo osserva. Ricordate che non potete insegnare al bambino a richiedere qualcosa che in quel momento non vuole!

I passi iniziali per insegnare lo scambio richiedono la presenza di 2 persone. Mettete l'oggetto che il bambino vuole di fronte a lui ma in un posto non raggiungibile. All'inizio è d'aiuto usare oggetti che sono formati da piccoli pezzi o possono essere scomposti. L'oggetto o l'immagine da scambiare è posizionato tra il bambino e l'oggetto desiderato. Il primo istruttore si siede al lato opposto al bambino, vicino all'oggetto desiderato. Il secondo istruttore si siede dietro al bambino per sollecitarlo. E' importante che gli istruttori non dicano niente prima che l'oggetto venga consegnato all'inizio dell'insegnamento perchè vogliamo che la risposta sia basata unicamente sul desiderio del bambino per l'oggetto e non su qualcosa che l'istruttore può aver fatto o detto.

1. Quando il bambino raggiunge l'oggetto, il secondo istruttore sollecita fisicamente il bambino affinché raccolga l'oggetto o l'immagine e lo consegni al primo istruttore che aspetta il bambino tendendo la mano. Non appena l'oggetto o la carta sono nelle mani dell'istruttore, il primo istruttore dirà il nome dell'oggetto e lo darà al bambino. Questa fase dovrà essere molto veloce. Continuate a sollecitare il bambino finché non andrà da solo a raccogliere l'oggetto e a consegnarlo nelle mani dell'istruttore. Non date istruzioni verbali al bambino durante tutto il



procedimento.

2. Aggiungete un'immagine o un oggetto di qualcosa che sapete che il bambino non vorrà come distrattore. Mischiate gli oggetti sul tavolo così il bambino dovrà guardarli tutti per scegliere l'oggetto corretto.
3. Estinguate la sollecitazione della mano tesa del primo istruttore.
4. Estinguate la presenza del primo istruttore. Allontanatevi gradualmente dal bambino in modo che venga da voi per ottenere l'oggetto desiderato.
5. Insegnate gradualmente al bambino a richiedere altri oggetti o altre attività.
6. Gradualmente aumentate le dimensioni dell'ambito delle richieste.
7. Tenete le immagini o gli oggetti in un posto dove il bambino avrà sempre accesso. Se non è possibile, insegnate al bambino a richiedere un'agenda o una scatola dove possono essere tenute le immagini o gli oggetti.
8. Accertatevi di insegnare al bambino lo scambio con un'ampia varietà di persone in modo che non associ tale attività a una sola persona.

PROCEDURE D'INSEGNAMENTO - MANDS VERBALI

Ricordate sempre:

1. Trovate una condizione nella quale il bambino possa produrre la stessa risposta o simile che volete ottenere e trasferite la risposta ad una nuova condizione.
2. E' più probabile che un bambino ripeta una parola che ha appena detto in una nuova condizione.
3. Sollecitate il bambino entro 2-3 secondi: fate che il bambino abbia successo.

Cosa fare se il bambino fa dei vocalizzi ma solo alcuni possono essere compresi?

Continuate a rinforzare queste vocalizzazioni nell'ambiente naturale. Se una parola sembra anche remotamente somigliare a qualcosa che il bambino potrebbe richiedere, dategli l'oggetto e articolate correttamente la parola. Il suono specifico può essere gradatamente modellato in modo che somigli al nome dell'oggetto desiderato. Nella speranza che il bambino utilizzi anche un sistema aumentativo, i segni o la PECS in modo che anche le persone che non lo conoscono possano capire le sue richieste. Se il bambino utilizza un sistema aumentativo, la seguente procedura può essere utilizzata per richieste forti. Questo comprende le richieste che il bambino fa consistentemente e che non richiedono aiuti. E' importante rinforzare immediatamente qualsiasi nuova richiesta che il bambino ha appena imparato. Esaudite sempre la richiesta del bambino indipendentemente dal metodo che ha utilizzato. Ad esempio, se il bambino vi porta l'immagine dei cereali, non dite "Di cereali" (L'ha già fatto!) **Utilizzare questa procedura troppo presto, potrebbe portare il bambino a interrompere i suoi tentativi di richiedere cose col suo sistema aumentativo.**

1. Quando il bambino fa segni / scambia per richiedere qualcosa, dategli solo un po' di quello che vuole.
2. Quando finisce la piccola quantità, dite il nome di ciò che il bambino richiede. Dategliene immediatamente ancora un po' se il bambino cerca di imitarvi. Questo

può essere fatto fino a 3 volte con la maggior parte dei bambini, comunque, se il bambino ha dei precedenti di rabbia o di pianti molto veloci, fatelo solo una volta, poi date l'oggetto al bambino anche se non risponde. Vogliamo che il bambino impari divertendosi e che si senta bravo! Se il bambino richiede un oggetto difficile da dire, potete provare dicendo solo la parte iniziale della parola o sillabando per vedere se il bambino ci prova. Se lo fa potreste aiutare il bambino a richiedere ancora utilizzando il sistema aumentativo.

3. Pronunciate chiaramente il nome dell'oggetto quando lo consegnate al bambino.

Cosa fare se il bambino dice molte parole chiaramente con imitazione spontanea ma non vi imita se glielo chiedete?

1. Fate completare le frasi dal bambino per trasferire la domanda. Se il bambino completa la frase, forse riuscirete in questo modo ad ottenere la risposta desiderata. Ad esempio, se dite "soffia le bolle" ripetutamente mentre soffiate, provate a dire "soffia le...." e fate una pausa per vedere se il bambino completa con bolle. Quando il bambino dirà la parola bolle è più probabile che la dirà ancora, così dite "Cosa vuoi?". Il bambino dovrebbe dire bolle di nuovo. Se non lo fa, rispondete voi alla domanda e continuate. E' importante evitare di dare istruzioni "Di_____" finché le capacità di imitazione del bambino sono sotto il controllo istruzionale perchè non possiamo aiutare fisicamente il bambino a parlare. Questo, in pratica insegna al bambino a non seguire l'istruzione.

Istruttore: "soffia le bolle", "soffia le _____"

Bambino: "bolle"

Istruttore: "Cosa vuoi?"

Bambino: "bolle"

2. Aumentate le possibilità di ripetizione - Quando il bambino si avvicina a un oggetto, dite il nome dell'oggetto con un tono interrogativo. Ad esempio, se il bambino si sta avvicinando a una palla su uno scaffale, dite "palla?". Se il bambino non risponde, rimettete la palla sullo scaffale. Se il bambino si avvicina di nuovo, ripetete "palla?". Fate questo per non più di 3 volte prima di dare la palla al bambino. Se il bambino è solito arrabbiarsi molto velocemente in questi casi, fatelo solo una volta. Potreste anche provare a offrire 2 scelte. Accertatevi di dire solo il nome degli oggetti per evitare che il bambino ripeta "Vuoi.....?"
3. Controllate l'eco. Insegnate al bambino ad imitare altre cose che potete aiutare, ad esempio i movimenti motori. Può essere fatto mentre cantate o mentre giocate. L'obiettivo è di mettere l'imitazione motoria sotto il controllo dello stimolo discriminativo "Fai questo". Ad esempio, potreste versare del riso in una ciotola con il bambino. Una volta che il bambino inizia a versare il riso, dite "Fai questo" prima di iniziare a versare il vostro riso. Poi, quando il bambino verserà il suo riso dategli un forte rinforzo. Questo va fatto con molte azioni diverse in modo che non insegneremo inavvertitamente che "Fai questo" significa "Versa il riso"! Battete le



mani, picchiare i piedi, picchiare sul tavolo sono tutte attività semplici e che il bambino può imparare a imitare perchè potete facilmente aiutarlo facendolo muovere o muovendo le parti del corpo per lui. Una volta che il bambino sa imitare alcuni movimenti, potete trasformare l'imitazione motoria in imitazione verbale.

Istruttore: "Fai questo" (*batte le mani*)
BAMBINO: <Risposta = batte le mani>
Istruttore: "Fai questo" (*batte sulla tavola*)
BAMBINO: <Risposta = batte sulla tavola>
Istruttore: "Fai questo - palla"
BAMBINO: "palla"
Istruttore: "di palla"
BAMBINO: "palla"

Cosa fare se un bambino imita consistentemente per richiedere un oggetto desiderato ma non risponde se chiedete "Cosa vuoi?"

1. Utilizzate l'eco per trasferire il mand-

Istruttore: "Cosa vuoi? Palla"
BAMBINO: "palla"
Istruttore: "Cosa vuoi?"
BAMBINO: "palla"

Se il bambino ripete "Cosa vuoi?", provate uno dei seguenti suggerimenti:

- 1 Dite la domanda più lentamente del nome dell'oggetto.
- 2 Fate una breve pausa tra la domanda e la risposta.
- 3 Dite solo il suono iniziale dell'oggetto che il bambino vuole.

Istruttore: "Cosa vuoi? P"
BAMBINO: "Palla"

Cosa fare se il bambino risponde se chiedete "Cosa vuoi?" ma non risponde se gli date 2 scelte?

Vogliamo che il bambino sia in grado di dire alla gente quello che vuole in una varietà di diverse condizioni. Se al bambino verranno offerte delle scelte dalle persone del suo ambiente (ad esempio terapisti, scuola ecc.) è importante insegnargli a rispondere ai diversi modi che le persone utilizzeranno per offrirgli delle scelte

1. Trasferite a una nuova domanda (Stimolo discriminativo):

Istruttore: (*Tenendo in mano una palla e un dolce*) Cosa vuoi?
BAMBINO: "palla"
Istruttore: "Vuoi una palla o un dolce?"

WWW.IPPOCRATES.IT



BAMBINO: "palla"

Alcuni bambini posso rispondere consistentemente con l'ultima parte in questa situazione. Se sì, può essere utile fare "pratica" con alcuni oggetti altamente graditi e oggetti non graditi, nominando prima l'oggetto preferito e aumentando il tono quando lo nominate. Potete anche provare a promptare il bambino dicendo il primo suono dell'oggetto preferito dopo aver fatto la domanda.

2. Cominciare con la singola parole:

Istruttore: *(tenendo in mano una palla e un dolce)* "Palla? Dolce?"

BAMBINO: "Palla"

Istruttore: "Vuoi la palla o il dolce?"

BAMBINO: "Palla"

3. Fornite un prompt ecoico:

Istruttore: *(Tenendo in mano una palla e un dolce e osservando il bambino mentre si avvicina al dolce)* "Vuoi la palla o il dolce? Dolce."

BAMBINO: "Dolce"

Istruttore: "Vuoi la palla o il dolce?"

BAMBINO: "Dolce"

Cosa fare se il bambino richiede solo dopo che gli avete chiesto, "Cosa vuoi?"

Ad alcuni bambini può essere stato insegnato inavvertitamente che possono fare richieste solo se qualcuno parla prima con loro. Come spiegato in precedenza, un "mand puro" è basato totalmente sul desiderio del bambino per l'oggetto, così vogliamo che sia in grado di richiedere cose anche se nessuno gli ha chiesto, "Cosa vuoi?"

Istruttore: "Cosa vuoi?" (o scelta)

BAMBINO: "Dolce"

Istruttore: <da al bambino un piccolo pezzo di dolce e poi lo guarda con espressione di attesa>

BAMBINO: "Dolce"

Istruttore: <da al bambino un pezzo più grosso di dolce>

Oppure, se il bambino non dice niente, cercate di aiutarlo con il suono iniziale (prompt fonemico)

Cosa fare se il bambino vi consegna le sue carte PECS mentre vi dice quello che vuole e volete insegnargli a dirvelo anche quando non ha le carte? Una volta che il bambino è verbale, vogliamo insegnargli a richiedere le cose senza le immagini in modo che sia capace di fare richieste anche quando le immagini non sono disponibili.

WWW.IPPOCRATES.IT



BAMBINO: *(mentre consegna l'immagine di un dolce all'istruttore)* "Dolce"

Istruttore: <gli da un piccolo pezzo di dolce>

Istruttore: *(nascondendo l'immagine dietro la schiena)* "Cosa vuoi?"

BAMBINO: "dolce"

Se il bambino non risponde, l'istruttore può sollecitarlo col suono iniziale della parola, con la parola completa o mostrando per un secondo la carta PECS in modo che il bambino possa vederla.

Cosa fare se il bambino è capace di richiedere solo le cose che vede?

Istruttore: *(dolce è visibile)* "Cosa vuoi?"

BAMBINO: "dolce" (il bambino ottiene un piccolo pezzo di dolce)

Istruttore: *(nascondendo il dolce sotto il tavolo)* "Cosa vuoi?"

BAMBINO: "dolce" (il bambino ottiene un pezzo di dolce più grande)

Lasciate che il bambino vi osservi mentre gradualmente spostate l'oggetto nel posto dove viene lasciato di solito, non in vista, mentre continuate con altre prove.

Cosa fare se volete che il bambino impari a dire "Voglio" prima di dirvi quello che vuole? Alcune persone insegnano al bambino a fare questo molto presto nel programma. E' importante considerare quanto valore aggiunto questa frase conferisce al bambino paragonato a quanto diventerà più difficile il compito di richiedere. Se parlare è già abbastanza difficile, potrebbe causare un grosso carico di frustrazione per il bambino. Un altro problema spesso riscontrato quando si insegnano queste frasi troppo presto è che il bambino le utilizza in modo inappropriato per tutte le richieste. Ad esempio, il bambino potrebbe cominciare a chiedere, "Voglio camminare", oppure "Voglio dormire".

Per la maggior parte dei bambini, è meglio insegnare le richieste iniziali con una parola. Ciò insegna al bambino quale specifica parola gli farà ottenere quello che vuole e renderà più facile il trasferimento della richiesta ad altre funzioni del linguaggio. Ad esempio, se al bambino viene insegnato a dire "metti la scarpa", quando cercheremo di insegnare al bambino ad classificare (etichetta) la scarpa, lui potrebbe chiamarla "metti la scarpa". Solitamente è meglio aspettare finché il bambino richiede molti oggetti e molte azioni prima di aggiungere frasi. Quando aggiungete delle frasi, è importante insegnarne un'ampia varietà anziché solo una. Alcune frasi che potrebbero essere insegnate sono, "prendi il", "dammi", "andiamo a giocare". Queste possono essere facilmente insegnate utilizzando un prompt ecoico una volta che il bambino fa molte richieste, ma inizialmente dovrete farlo esercitare solo con le domande più forti (ad esempio quelle che il bambino fa più frequentemente, senza bisogno di aiuti).

BAMBINO: "dolce"

Istruttore: "Di, dammi il dolce."

BAMBINO: "Dammi il dolce."

WWW.IPPOCRATES.IT



Istruttore: "Cosa posso darti?"
BAMBINO: "Dammi il dolce." (*il bambino ottiene un pezzo di dolce*)
Istruttore: "Di, voglio un dolce."
BAMBINO: "Voglio un dolce." (*il bambino ottiene un pezzo di dolce*)
Istruttore: "Cosa vuoi?"
BAMBINO: "Voglio un dolce." (*il bambino ottiene un pezzo di dolce*)

OPPURE

BAMBINO: "Palla"
Istruttore: "Di, giochiamo a palla."
BAMBINO: "Giochiamo a palla"
Istruttore: "A cosa vuoi giocare?"
BAMBINO: "Giochiamo a palla"

Cosa fare se il bambino sa richiedere oggetti ma non azioni? Le azioni possono essere insegnate nel contesto delle attività di rinforzo. Ad esempio, se il bambino chiede di "dondolare", potrete utilizzare il sistema del completamento o gli aiuti ecoici per insegnarli a richiedere "Spingere".

BAMBINO: "Dondolare"
Istruttore: (*mette il bambino sull'altalena e comincia a spingere dicendo*) "Ti devo spingere, ti devo spingere, ti devo _____"
BAMBINO: "spingere"
Istruttore: "Cosa devo fare?"
BAMBINO: "spingere"

OPPURE

BAMBINO: "Dondolare"
Istruttore: (*mette il bambino sull'altalena e comincia a spingere dicendo*) "Di, spingere"
BAMBINO: "spingere"
Istruttore: "cosa devo fare?"
BAMBINO: "spingere"

Siate sicuri di insegnare al bambino la forma grammaticale corretta della parola da utilizzare per richiedere azioni.

Cosa fare se il bambino desidera solo alcune cose limitate e quindi non fa richieste molto spesso? Esplorate continuamente nuovi oggetti e nuove attività che potrebbero interessare al bambino basandovi sul modo in cui risponde a diversi suoni, visioni, tocchi, odori e gusti (stimoli). Potete anche aumentare il numero delle cose richieste dal bambino aggiungendo gradualmente nuove richieste che devono essere fatte per ottenere l'oggetto desiderato. Ad esempio, se il bambino vuole fare il bagno, il valore di essere spogliato può essere molto forte in quel momento. Accertatevi di non aggiungere le nuove richieste troppo velocemente oppure di non aggiungerne troppe in una sola volta, perchè il

WWW.IPPOCRATES.IT



bambino potrebbe non desiderare più quell'oggetto o quell'attività. (Perdita della vostra EO) Oppure, se al bambino piacciono molto le bolle, il valore dell'aprire il contenitore, tirare fuori la schiuma e soffiare può diventare molto forte!

INSEGNARE AL BAMBINO VERBALE A FARE RICHIESTE (MAND)

I principali termini comportamentali

Rinforzamento: Qualcosa che si verifica dopo un comportamento e aumenta la probabilità che lo stesso comportamento si ripeta in futuro.

Rinforzamento positivo: Dare qualcosa che la persona trova desiderabile e che aumenterà il verificarsi dello stesso comportamento alle stesse condizioni in futuro.

Rinforzamento negativo: Rimuovere qualcosa per cui l'individuo prova avversione e che aumenta il verificarsi dello stesso comportamento in futuro.

Establishing Operation(EO): Aumenta (o diminuisce) temporaneamente il valore di un rinforzo. Aumenta (o diminuisce) temporaneamente i comportamenti che derivavano da quel rinforzo in passato

Richieste: Comportamento verbale controllato dalla EO. Il bambino comunica perchè vuole qualcosa.

Prompt:: Comportamenti dell'insegnante che consentono al bambino di dare la risposta desiderata in maniera corretta.

Estinzione: Rimuovere o togliere il rinforzo che mantiene il comportamento.

Una volta che avete stabilito molte cose a cui il bambino è interessato o che desidera (possibili rinforzi) e avete adeguatamente abbinato voi stessi con il rinforzamento, insegnate al bambino a richiedere le cose che desidera. Al bambino può essere insegnato a richiedere cibo, giocattoli, azioni, gioco fisico o qualsiasi altra cosa che gli interessa.

La cosa più importante da insegnare al bambino è fare richieste. Fare richieste insegna al bambino che la comunicazione dà potere. Gli dà il controllo sul suo mondo e può prendere il posto di molti comportamenti negativi che potrebbero verificarsi. Inoltre, una volta che il bambino può fare richieste, possiamo utilizzare questa capacità per insegnargli molte altre funzioni del linguaggio. Per molti bambini con autismo, fare richieste può essere particolarmente difficile. Possono essere capaci di dire parole, ma non necessariamente utilizzano queste parole per le loro diverse funzioni. Come tutti sappiamo, il fatto che il bambino sappia dire "palla" non significa che chiederà la palla quando la vuole.

Esistono 2 priorità da considerare quando insegniamo a fare richieste al bambino verbale. Primo, dobbiamo essere sicuri che il bambino al momento vuole l'oggetto (ha una EO per l'oggetto). E' controproducente cercare di insegnare al bambino a richiedere qualcosa che non vuole! Offrite al bambino solo un po' di quello che vuole e osservatelo per vedere se ne vuole ancora oppure giocate con l'oggetto finché non vi raggiungerà così l'attività può stabilire una EO. Secondo, dobbiamo insegnare al bambino che i sistemi che ha utilizzato

WWW.IPPOCRATES.IT



in passato per ottenere delle cose (ad esempio, pianti, grida, ecolalia) non funzioneranno più! Facciamo questo non rinforzando il vecchio sistema di richiesta del bambino (estinzione) e/o insegnando al bambino un modo diverso per richiedere cose.

Alcuni bambini sanno vocalizzare, ma nessuno riesce a capire cosa stanno dicendo. I loro vocalizzi possono sembrare frasi e posso essere totalmente incomprensibili oppure possono avere una o 2 parole comprensibili. Questo è uno stadio di sviluppo che la maggior parte dei bambini attraversano e viene talvolta denominato gergo. Questi tipi di verbalizzazioni vengono talvolta ignorati perchè gli altri non capiscono cosa il bambino sta cercando di dire.

Altri bambini sanno parlare con termini chiari ma solo quando imitano gli altri. Possono ripetere spontaneamente quello che sentono, non appena l'hanno sentito, ma non richiedono quello che vogliono. Ad esempio, quando qualcuno chiede, "Cosa vuoi?" loro rispondono, "Cosa vuoi?". Questo fenomeno è definito ecolalia immediata. Queste risposte non hanno nessuna funzione per il bambino a meno che non siano state rinforzate. Ciò si verifica quando il bambino ottiene quello che vuole in seguito all'ecolalia. Ad esempio, considerate le interazioni tra la mamma e il bambino in questa situazione: il bambino si avvicina al suo succo. La mamma dice, "Vuoi il succo?" e il bambino dice, "Vuoi il succo?" La mamma allora dà il succo al bambino. Quello che la mamma ha insegnato al bambino è dire "Vuoi il succo?" per richiedere il succo. Talvolta questi bambini imitano spontaneamente ma non imitano se gli chiedete di farlo. Ad esempio, se l'insegnante dice, "Di, succo", il bambino non dirà niente. Quindi l'eco non è sotto il controllo istruzionale.

Alcuni bambini hanno l'abilità di utilizzare frasi che hanno sentito in un contesto per ottenere il loro scopo in un altro contesto. Ad esempio, potrebbero ripetere le parole che sentono nel loro video preferito in una situazione diversa ma simile. Talvolta queste parole vengono dette come un "taglia e incolla". Cioè, il bambino utilizza le parole in una funzione simile a quella in cui ha imparato la frase. Ad esempio, considerate il bambino che dice, "era un leone molto affamato" quando vuole qualcosa da mangiare. Forse il bambino dice queste parole in questa situazione perchè mentre vede il suo video preferito o ascolta la sua fiaba preferita uno dei personaggi fa questa affermazione e ottiene qualcosa da mangiare. Questo utilizzo del linguaggio viene definito ecolalia differita. A volte questo linguaggio diventa molto funzionale per il bambino nel contesto familiare perchè anche i genitori hanno visto il video o letto la fiaba e possono interpretare quello che il bambino sta dicendo. Aumentano (rinforzano) l'utilizzo da parte del bambino di questo tipo di linguaggio rispondendo in un modo desiderato dal bambino (rinforzo). Ad esempio, in questa situazione, poiché anche i genitori hanno visto il video, quando il bambino dice, "era un leone molto affamato", lo interpretano col significato che il bambino ha fame e gli danno del cibo. Ciò rinforza l'utilizzo di tale frase come richiesta di cibo (mand). Il problema inizia quando il bambino non è a casa. Gli altri non sanno che il bambino sta cercando di comunicare e non rinforzano la sua richiesta. Questo può portare rabbia e frustrazione perchè il bambino non è più capace di comunicare i propri bisogni.

Importanti considerazioni per insegnare ai bambini verbali a fare richieste

1. Anche se i bambini sanno parlare utilizzando frasi lunghe, iniziate a insegnare le singole parole. Questo garantirà che il bambino impari quale parola gli fa ottenere l'oggetto desiderato e sarà anche utile quando cercherete di trasferire la risposta a diversi operanti verbali. E' meglio aspettare a introdurre frasi tipo "voglio" , "dammi" ecc dopo che il bambino ha acquisito forti capacità di imitazione e che molte risposte sono state trasferite all'etichettare.
2. Accertatevi di insegnare tutte le condizioni per cui una richiesta viene fatta. Una "vero mand" è sotto il controllo della EO, il che vuol dire che nessuno ha detto qualcosa al bambino in precedenza. E' importante insegnare "mands" ma è anche importante insegnare al bambino a rispondere anche in altre condizioni, cioè quando qualcuno gli chiede cosa vuole o quale vuole, quando l'oggetto è visibile e quando non lo è. Assicuratevi che il bambino sappia discriminare tra le diverse condizioni prima di insegnargliele.
3. Quando insegnate al bambino a fare richieste, assicuratevi di insegnargli prima il nome degli oggetti e poi i colori o altri aggettivi. Ad esempio, se al bambino piace colorare, assicuratevi che sappia chiedere "matita" o "pennarello" prima di insegnargli a chiedere i colori. Altrimenti il nome dei vari colori potrebbe prendere il posto degli oggetti quando il bambino fa richieste.
4. Parole come "di più" o "per favore" dovranno essere considerate come aggettivi e non dovranno essere insegnate finché il bambino non sarà capace di richiedere l'oggetto col suo nome. Riflettete con cura prima di aggiungere questo tipo di parole troppo presto perchè aumentano la lunghezza e la difficoltà della risposta richiesta senza aggiungere alcun valore reale.
5. Quando aggiungete le frasi, assicuratevi di insegnarne molte nel contesto della stessa attività o di un insieme di situazioni. Insegnate sia quelle che volete che il bambino utilizzi con gli altri bambini sia quelle che volete che il bambino utilizzi con gli adulti. "Posso avere la macchinina per favore?" può funzionare bene con gli insegnanti e i genitori ma potrebbe non aiutare molto al parco giochi..
6. Assicuratevi che il bambino non ottenga niente in caso di comportamenti negativi. Potrete assistere ad una escalation di comportamenti negativi che il bambino ha utilizzato in precedenza per ottenere gli oggetti desiderati. E' importante non rispondere ai comportamenti negativi. Se i comportamenti negativi funzionano, non sarà necessario parlare!
7. Evitate le situazioni di "stasi". In altre parole, situazioni tipo "devi parlare per ottenere questo". Utilizzate qualsiasi strategia di stimolo (segni, immagini, frasi da completare) necessaria per consentire al bambino l'accesso al rinforzo. Quando sentirete dire il nome dell'oggetto e l'avrete abbinato col rinforzo, aumenterà la possibilità che la parola venga utilizzata ancora in futuro.
8. Quando cercate di insegnare al bambino a etichettare i pronomi, i verbi, le preposizioni, gli aggettivi o gli avverbi, è spesso molto più semplice iniziare con la richiesta e poi trasferirla all'etichetta. Ad esempio, se volete insegnare al bambino a etichettare "buio", potrebbe essere più semplice dapprima trovare una situazione



in cui trovi il buio desiderabile (gioco con luci intermittenti?) e insegnargli a richiedere il buio e poi passare questa risposta a una etichetta del buio.

9. Durante la richiesta si possono anche “correggere” piccoli errori di pronuncia. Quando il bambino impara per la prima volta una parola specifica, potrete accettare un'approssimazione comprensibile. Dopo che il bambino sa richiedere l'oggetto senza aiuto, fategli ripetere la parola dopo di voi per un paio di volte prima di dargli l'oggetto desiderato per migliorare l'articolazione della parola. Date al bambino l'oggetto (rinforzo) dopo l'esecuzione della migliore pronuncia. Ogni bambino è diverso quindi valutate voi quante volte potete chiedergli di ripetere la parola. E' importante non chiedergli di ripetere così tante volte da fargli perdere l'interesse nell'oggetto e nel parlare in generale.

INSEGNARE AL BAMBINO AD ETICHETTARE OGGETTI E IMMAGINI

Una volta che il bambino è capace di richiedere molte cose (mand), l'istruttore dovrebbe iniziare ad aggiungere altri compiti tra le opportunità ed i mands. Il numero di compiti richiesti tra le opportunità ed i mands dovrebbe essere gradualmente aumentato e dovrebbero essere forniti degli prompts completi per ogni nuovo compito in modo che il bambino continui ad avere successo. Per prompt completo si intende che l'istruttore deve aiutare il bambino a rispondere correttamente in qualsiasi modo possibile. Ad esempio, se state insegnando l'imitazione motoria o l'istruzione ricettiva, muovete fisicamente il corpo del bambino per eseguire l'azione e rinforzate in modo che l'imitazione abbia successo. Poi, sfumate gradualmente il prompt fisico finché il bambino non sarà capace di eseguire l'azione o di seguire le istruzioni senza il prompt fisico. Aggiungete gradatamente diversi compiti tra le risposte promptate e quelle non promptate. Solitamente, le prime capacità migliori da introdurre tra le richieste (mands) comprendono compiti di imitazione motoria, di abbinamento, semplici istruzioni ricettive e discriminazione ricettiva degli oggetti.

Per i bambini che hanno appena imparato a comunicare, la maggior parte delle istruzioni dovrà essere data nel contesto delle attività che il bambino trova gradevoli. Ad esempio, l'imitazione motoria potrebbe essere insegnata facendo canzoncine o giochi con le dita o durante giochi con i giocattoli. La discriminazione ricettiva degli oggetti potrebbe essere insegnata mettendo a posto i giocattoli quando il bambino ha finito oppure la discriminazione delle immagini potrebbe essere insegnata durante la lettura di un libro. Istruzioni semplici come “tocca” o “dammi” possono essere insegnate mentre si insegna al bambino a toccare i rinforzi a richiesta.

Il prossimo tipo di comunicazione funzionale (verbal behavior) che vogliamo insegnare al bambino è l'etichettamento degli oggetti coi quali viene in contatto. Mentre fare richieste da benefici al bambino perché ottiene quello che vuole, l'etichetta non è lo stesso tipo di rinforzo. In altre parole, il bambino dice il nome di qualcosa, non perché la vuole, ma perché l'istruttore gli ha chiesto come si chiama l'oggetto o semplicemente perché è venuto in contatto con l'oggetto e questo comportamento è stato rinforzato.

Una “etichetta pura ” è considerato come l'utilizzo da parte di una persona del

WWW.IPPOCRATES.IT



linguaggio per classificare o descrivere qualcosa con la quale è in contatto. Ad esempio, se un bambino dice, "Ecco la mia mamma" mentre guarda la foto di sua madre, sta facendo un'azione di etichettare. Raramente i bambini mostrano comportamenti quali l'"etichetta". In altre parole, non si esprimono perché vengono in contatto con gli oggetti ma piuttosto perché vogliono che le persone che li circondano notino qualcosa o prestino loro attenzione. Ad esempio un bambino di 2 anni che guarda un libro con sua madre e dice "cavallo" indicando il cavallo e guardando la mamma. Questo comportamento verbale serve a due funzioni, classificare (etichetta) e richiedere attenzione (mand). In effetti, sarebbe strano se un bambino girasse per una stanza classificando spontaneamente tutte le cose che vede! Sfortunatamente, ciò talvolta si verifica quando si insegna ai bambini con autismo l'etichettare spontaneo come una capacità diversa dal richiedere attenzione.

I bambini a sviluppo normale iniziano a classificare gli oggetti del loro ambiente abbastanza presto nella loro acquisizione del linguaggio. Spesso non lo fanno quando sono soli nella stanza o semplicemente perché vedono qualcosa ma perché vogliono richiamare l'attenzione del genitore o dell'adulto per l'oggetto. L'attenzione che il bambino riceve per questo comportamento rinforza il tipo di comportamento classificatore (etichetta). Questo è un punto importante da considerare. Se vogliamo che il bambino cominci spontaneamente a etichettare le cose con le quali entra in contatto, dobbiamo continuare a fare in modo che la nostra presenza e la nostra attenzione siano rinforzanti per il bambino.

Per poter imparare nuove cose che potrebbero includere oggetti o azioni non necessariamente interessanti per il bambino, è importante che il bambino sia capace di etichettare su richiesta. Le prime etichette spesso vengono trasferite dalle richieste (mand). L'autore suggerisce che è meglio aspettare finché il bambino sarà capace di richiedere (mand) molte cose e che tocchi spontaneamente degli oggetti del suo ambiente prima di introdurre situazioni che il bambino non ha richiesto (non ha una EO per l'oggetto). Questo perché tale comportamento (etichettare spontaneo) indica che il "parlare" è stato abbinato così fortemente al rinforzo che il parlare stesso è diventato rinforzante. Inoltre, indica che gli insegnanti hanno finora avuto successo essendosi abbinati così bene al rinforzo che il bambino trova anche la loro attenzione rinforzante!

Durante il training iniziale, vogliamo che il bambino impari ad etichettare quando sente una varietà di diverse domande come "Cos'è questo?", "Cos'è quello?", "Come si chiama questa cosa?" e che sia capace di etichettare le cose mentre l'istruttore indica semplicemente gli oggetti senza fare domande. Infine, come spiegato in precedenza, vogliamo che il bambino sia capace di toccare gli oggetti per attirare la nostra attenzione sugli stessi. Vogliamo essere sicuri che quando insegniamo al bambino ad etichettare le cose, gli insegniamo a rispondere in modo "flessibile" e non solo quando sente "Cos'è quello?". Ciò si può ottenere utilizzando diverse procedure di trasferimento. Una volta che il bambino è capace di rispondere a "Cos'è quello?", continuate con domande differenti. Esempio:

Istruttore: "Cos'è quello?"

WWW.IPPOCRATES.IT



BAMBINO: "Mucca."

Istruttore: "come si chiama quella cosa?"

BAMBINO: "Mucca."

Questa funzione del linguaggio (Verbal Behavior) viene insegnata allo stesso modo sia con bambini verbali che con quelli che utilizzano il linguaggio dei segni. E' molto più difficile insegnare questa funzione a bambini che utilizzano altre forme di comunicazione aumentativa (ad esempio tabelle di comunicazione, scambio di immagini o di oggetti). Questo perché, quando il bambino etichetta qualcosa fa un abbinamento. Considerate il bambino con una tabella di comunicazione. Se l'istruttore chiede, "Cos'è questo?" tenendo in mano una palla, il bambino toccherà l'immagine della palla sulla sua tabella per rispondere. Se il bambino non riceve l'oggetto dopo aver toccato l'immagine, il comportamento non è una domanda, e non è neanche un'etichetta perché il bambino sta abbinando un'immagine all'oggetto e questa è una capacità differente rispetto all'etichettare.

Ci sono 4 sistemi di base per insegnare a un bambino ad etichettare le cose. Il primo consiste nell'utilizzare la capacità del bambino di fare richieste (mand) per trasferirla all'etichettare. Le richieste utilizzate dovranno essere molto forti. In altre parole, il bambino dovrebbe richiedere consistentemente l'oggetto a diverse persone e in diversi contesti, senza bisogno di aiuti. Se i trasferimenti vengono effettuati troppo presto, prima che le richieste siano fluente, il bambino potrebbe facilmente concatenare insieme le risposte. Ad esempio, il bambino potrebbe imparare che ci si aspetta che dica il nome di quello che vuole, puntare i piedi e fermarsi, dicendo il nome dell'oggetto di nuovo per ottenere quello che vuole!

1. Cosa fare se il bambino è capace di richiedere molte cose ma non risponde quando chiedete "Cos'è questo?"

Trasferimento da richiesta ad etichetta- Il nome di questa procedura di trasferimento è ingannevole perché chiediamo al bambino di etichettare prima l'oggetto. Durante la formazione iniziale, il bambino fa semplicemente una richiesta per un oggetto in risposta a una nuova domanda; comunque, man mano che aggiungiamo diverse prove tra l'etichetta iniziale e la richiesta (mand) il bambino impara ad etichettare l'oggetto gli viene richiesto. Durante la formazione iniziale, il bambino probabilmente risponderà dicendo/indicando l'oggetto quando lo vede perché in precedenza è stato rinforzato ottenendo l'oggetto. Siate sicuri di utilizzare compiti che il bambino padroneggia tra le prove di etichettamento e richiesta. Vogliamo insegnare una nuova capacità alla volta!

Istruttore: *(tenendo in mano il rinforzo preferito)* "Cos'è questo?"

BAMBINO: "Palla."

Istruttore: "Cosa vuoi?"

BAMBINO: "Palla." *(il bambino ottiene la palla e ci gioca per un po')*

Istruttore: "Dammi la palla."

BAMBINO: *<il bambino dà all'istruttore la palla>* (al bambino è stato insegnato a

WWW.IPPOCRATES.IT



lasciare i rinforzi)

Istruttore: "Cos'è questo?"

BAMBINO: "Palla."

Istruttore: "Fai questo." (colpendo la palla con un martello)

BAMBINO: <il bambino colpisce la palla> (una risposta imitativa che padroneggia)

Istruttore: "Dammi il martello"

BAMBINO: <il bambino porge il martello> (una risposta che padroneggia)

Istruttore: "Cosa vuoi?"

BAMBINO: "Palla."

Per alcuni bambini, questo può essere eseguito solo se la prova di etichettare segue la prova di richiesta. Ad esempio, subito dopo aver richiesto e ottenuto la palla, l'istruttore potrebbe chiedere al bambino, "Cos'è questo?". Il bambino potrebbe etichettare bene la palla, soprattutto se l'istruttore gliela mette tra le mani interrompendo il gioco, ma altri bambini, poiché non c'è "operazione di determinazione" o desiderio di ottenere la palla, non risponderanno. Questo mette l'istruttore in una posizione difficile perché non possiamo mettere quelle parola in bocca al bambino per farlo rispondere! Se l'eco non è sotto il controllo dell'istruttore e il bambino non risponde in questa condizione, l'istruttore dovrebbe rispondere alla domanda e andare avanti. Per bambini che hanno delle risposte molto forti completando le frasi, questo modello di domanda/risposta può diventare utile per alcuni bambini.

Istruttore: "Cos'è questo?"

BAMBINO: (Nessuna risposta entro 2 secondi)

Istruttore: "Palla. Cos'è questo?" ("p" - come prompt fonetico)

BAMBINO: "Palla."

Ricordate che non vogliamo che il bambino impari a NON rispondere alle domande, così se il bambino non risponde in questa situazione, bisognerà utilizzare un'altra procedura di trasferimento.

La seconda procedura che può essere utilizzata prevede l'uso delle richieste padroneggiate dal bambino (mands). Questo comporta l'avere a disposizione 2 delle cose preferite dal bambino. Per prima cosa bisogna stabilire per quali dei 2 oggetti il bambino ha il desiderio più forte (EO) e utilizzare questo oggetto come rinforzo. Utilizzate l'altro oggetto per insegnare l'etichetta.

(L'istruttore ha una caramella e un libro e ha stabilito che il bambino desidera fortemente dare un'occhiata al libro ma che accetterà la caramella, se gli verrà offerta)

Istruttore: (tenendo la caramella) "Cos'è questo?"

WWW.IPPOCRATES.IT



BAMBINO: "Caramella."
Istruttore: "Bene! Cosa vuoi?" (tenendo il libro)
BAMBINO: "Libro."

2. Cosa fare se il bambino è capace di indicare le immagini ma non risponde quando chiedete "Cos'è questo?"

Transfer dal Ricettivo all'etichetta- E' semplice promptare un'identificazione ricettiva di un'immagine o di un oggetto assistendo fisicamente il bambino perché tocchi l'oggetto desiderato (prompt fisico) oppure modellando la risposta corretta (prompt imitativo). Molti bambini cominceranno spontaneamente a nominare gli oggetti quando li indicano. In questo caso la risposta ricettiva può essere facilmente trasferita all' etichetta perché il bambino probabilmente ripeterà la risposta che ha appena dato.

Istruttore: "tocca la macchinina."
BAMBINO: "Macchinina." (mentre indica la macchinina)
Istruttore: "Cos'è questo?"
BAMBINO: "Macchinina."

Se il bambino non risponde in questa situazione, l'istruttore potrà proporre la prima lettera della parola per aiutare la risposta (prompt fonetico). Se il bambino ancora non risponde, non date voi la risposta completa. Ricordatevi di aiutare entro 2-3 secondi.

3. Cosa fare se il bambino è capace di imitare (eco) in maniera consistente se dite "Di" ma non risponde se chiedete, "Cos'è questo?"

Trasfer dall' eroico all'etichetta- Di nuovo, ottenete una risposta che il bambino padroneggia e trasferitela a una nuova condizione.

Istruttore: "Di, macchinina."
BAMBINO: "Macchinina."
Istruttore: "Cos'è questo?"
BAMBINO: "Macchinina."

4. Cosa fare se il bambino è capace di completare parole durante molte attività comuni ma non risponde quando chiedete "Cos'è questo?"

Trasfer dal completamento all'etichetta- Se il bambino in passato ha risposto completando frasi, tale risposta può essere trasferita all'etichettamento. Ricordate, il tipo di risposta in completamento non ha gli stessi requisiti di una risposta dal bambino, quindi spesso è più semplice da utilizzare ed aiuta ad evitare l'utilizzo di troppe domande quando siamo all'inizio dell'insegnamento del linguaggio. Una volta che il bambino completa il nome dell'oggetto consistentemente, iniziate a trasferire questa abilità all'etichettamento.

Istruttore: "Laviamo le mani nel ____."
BAMBINO: "Lavandino."



Istruttore: "Cos'è questo?"

BAMBINO: "Lavandino."

PROCEDURE DI TRASFERIMENTO

Il nostro obiettivo è insegnare al bambino in modo che riesca consistentemente ad adempiere ai suoi compiti con successo. Un modo per fare ciò è fornire molti aiuti all'inizio e poi gradatamente sfumarli. Un altro modo è l'utilizzo delle procedure di trasfer.

Pensate al transfer come prendendo una risposta che il bambino può già dare e insegnandogli a dare la stessa risposta o una simile in un'altra situazione. Ogni volta che vorrete insegnare una capacità, pensate sempre alle condizioni con le quali il bambino potrà dare una risposta simile o uguale e utilizzate quella risposta come un punto di partenza. Il bambino probabilmente ripeterà lo stesso comportamento o dirà la stessa parola se lo ha appena fatto. Gradatamente aggiungete "distanza" tra le risposte fino a quando il bambino saprà rispondere da solo al nuovo stimolo discriminativo. Alcuni esempi di trasferimenti:

1. Il bambino sa imitarvi nel battere le mani e volete insegnargli a rispondere allo stimolo discriminativo "batti".

Istruttore: "Fa questo" (*batte le mani*)

BAMBINO: <batte le mani>

Istruttore: "batti" (*batte le mani*)

BAMBINO: <batte le mani>

Istruttore: "batti"

BAMBINO: < batte le mani >

La risposta di battere le mani è ora sotto il controllo dello stimolo discriminativo "batti".

2. Il bambino sa chiedere una macchinina e volete insegnargli l'etichetta "macchinina".

Può essere utilizzata un'ampia gamma di trasfer.

a) Mostrategli la macchina

Istruttore: "Cos'è questo?"

BAMBINO: "Macchina."

Istruttore: "Cosa vuoi?"

BAMBINO: "Macchina."

A questo punto c'è controllo congiunto mand/etichetta. Gradatamente aggiungete altri compiti tra l'etichetta della macchina e il mand della macchina.

b) Procuratevi 2 oggetti per i quali il bambino ha forti mands. Determinate l'oggetto

WWW.IPPOCRATES.IT



per il quale il bambino ha la EO più forte consentendogli di fare un mand per ciascun oggetto.

Istruttore: "Cos'è questo?"

BAMBINO: <etichetta l'oggetto meno preferito>

Istruttore: "Cosa vuoi?"

BAMBINO: <mand per oggetto preferito>

- c) Trasfer dal Ricettivo all'Etichetta - Tenete a disposizione le immagini di oggetti per i quali il bambino ha mands consistenti.

Istruttore: "Tocca <oggetto>"

BAMBINO: <tocca <oggetto> >

Istruttore: "Cos'è questo?"

BAMBINO: <nomina <oggetto> >

(Solitamente è meglio fornire prompts completi per l'etichetta finché il bambino non etichetterà spontaneamente l'oggetto perché identifica l'oggetto in ricettivo)

- d) Trasfer dall'ecoico all'Etichetta -

Istruttore: "Di macchina"

BAMBINO: "Macchina"

Istruttore: "Cos'è questo?"

BAMBINO: "Macchina"

3. Il bambino sa etichettare una "macchinina" ma non lo sa fare quando ne viene indicato una attributi , una funzione o la classe.

Istruttore: "Cos'è questo?"

BAMBINO: "Macchina"

Istruttore: "Quale guida la mamma?"

BAMBINO: "Macchina"

4. Il bambino sa seguire semplici istruzioni per fare delle azioni e volete insegnargli ad etichettare azioni.

Istruttore: "Batti"

BAMBINO: <batte>

Istruttore: "Cosa stai facendo? Batto." (prompt completo perché la forma verbale è diversa)

BAMBINO: "Batto."



Istruttore: "Cosa stai facendo?"
BAMBINO: "Batto."

5. Il bambino è capace di dare risposte completando la frase e volete insegnargli a rispondere alle domande.

Istruttore: "Dormiamo in un _"
BAMBINO: "Letto."
Istruttore: "Dove dormiamo?"
BAMBINO: "Letto."

6. Il bambino è capace di rispondere quando gli chiedete "Dove dormiamo?" ma solo se è presente l'immagine del letto e volete insegnargli a rispondere intraverbalmente (senza la presenza dell'immagine).

Istruttore: (Con l'immagine del letto)"Dove dormiamo?"
BAMBINO: "Letto."
Istruttore: (toglie dalla vista l'immagine) "Dove dormiamo?"
BAMBINO: "Letto."

PROCEDURE DI CORREZIONE E PROMPTS

Introduzione di nuovi articoli

Quando si vuole introdurre un articolo nuovo o se si pensa che probabilmente il bambino perderà un articolo, l'istruttore ha diverse possibilità:

1. Transfer da una risposta che il bambino già padroneggia

Istruttore: "Nuota piccolo _____"
BAMBINO: "pesce"
Istruttore: "Cos'è questo?"
BAMBINO: "pesce"

2. Dare la risposta esatta immediatamente dopo che avete fatto la domanda (prompt a 0 secondi di ritardo)

Istruttore: "Cos'è questo? Pesce"
BAMBINO: "Pesce"

In entrambi i casi, state fornendo dei prompts che consentiranno al bambino di rispondere correttamente.

3. Per alcuni bambini con una storia di risposte a prompts "pre-prova", è possibile una terza opzione con il prompt fornito prima dello stimolo discriminativo.

WWW.IPPOCRATES.IT



Istruttore: "Questo è un pesce! Cos'è?"
BAMBINO: "Pesce"

Mancata risposta o Risposta Sbagliata

Se il bambino non risponde entro 2-3 secondi, o vi dà la risposta sbagliata, ripetete la domanda e dite la risposta subito dopo (prompt con 0 secondi di ritardo), aspettate che vi imiti, poi rifate la stessa domanda per ottenere se possibile una risposta non promptata.

Istruttore: "Cos'è questa?"
BAMBINO: "muuuuu"
Istruttore: "Cos'è questa? Mucca."
BAMBINO: "Mucca."
Istruttore: "Cos'è questa?"
BAMBINO: "Mucca."

Sfumare i prompts

Il prossimo passo importante è sfumare i prompts in modo che il bambino non ne diventi dipendente e che la risposta venga sotto il controllo dello stimolo discriminativo. Lo sfumare i prompts si ottiene ripetendo la domanda in attesa di una risposta non aiutata.

Istruttore: "Cos'è questo? Pesce."
BAMBINO: "Pesce."
Istruttore: "Cos'è questo?"
BAMBINO: "Pesce."

Non è sempre possibile ottenere immediatamente una risposta non aiutata e, se non succede, è importante non frustrare il bambino. Ogni bambino ha una diversa capacità di tollerare i tentativi ripetuti ma, in linea generale, se non riuscite a ottenere una risposta non aiutata dopo il terzo tentativo, accettate la risposta aiutata e proseguite con un'altra cosa. Ogni bambino ha una risposta diversa ai diversi tipi di aiuto e l'utilizzo delle procedure di trasferimento è importante per determinare cosa funziona meglio per ogni singolo bambino.

Gradatamente separate le risposte aiutata da quelle non aiutata con semplici compiti che sapete il bambino eseguirà correttamente, poi tornate alla parte che ancora manca. Aumentate il numero dei compiti facili gradatamente mentre siete ancora in attesa di una risposta non aiutata.

Istruttore: "Nuota piccolo _____"
BAMBINO: "pesce"
Istruttore: "Cos'è questo?"
BAMBINO: "Pesce"

WWW.IPPOCRATES.IT



Istruttore: "Guarda quella barca in acqua!"
BAMBINO: <guarda>
Istruttore: "Cos'è questo?" (*tenendo in mano il pesce*)
BAMBINO: "Pesce"
Istruttore: "Bravo!"

Questi tipo di procedure sono incluse in quello che viene solitamente denominato **apprendimento senza errori**. L'idea è che non vogliamo aspettare la risposta sbagliata prima di dare l'aiuto perché in questo modo il bambino impara la risposta sbagliata. La ragione per cui va ripetuta la domanda se il bambino risponde erroneamente è per evitare che il bambino impari inavvertitamente a dare risposte sbagliate e corrette in successione. Inoltre, questo sistema mantiene la domanda e la risposta vicine nel tempo. Considerate l'alternativa.

Istruttore: "Cos'è questa?"
BAMBINO: "moo"
Istruttore: "No, è una mucca."
BAMBINO: "Mucca."
Istruttore: "Bravo."

In questo caso, il bambino ha "fatto pratica" con la stessa frequenza sia della risposta sbagliata che di quella corretta. Inoltre è passato molto tempo e una grossa parte di dialogo tra la domanda, "Cos'è questo?" e la risposta, "mucca". E' probabile che il bambino non imparerà a rispondere "mucca" in presenza della mucca e quando sentirà "Cos'è questo?" a meno che tutti gli stimoli appropriati non vengano presentati in sequenza e che la risposta corretta non venga rinforzata immediatamente.

Vogliamo che il compito "difficile" venga proposto sempre più frequentemente ma nel mezzo ad altre risposte multiple "semplici" per aumentare il numero di contatti con il rinforzo. Utilizzare le procedure di insegnamento senza errori consentirà al bambino di far pratica con le risposte corrette mischiate con le risposte facili. Se non risponde correttamente a un nuovo compito o che ha mancato precedentemente senza aiuto, utilizzate un rinforzo più forte che avete già utilizzato per i compiti che il bambino padroneggia o per le risposte facili (rinforzo differenziale.)

-AUMENTO DELLE PRODUZIONI VERBALI - INSEGNARE AL BAMBINO A PARLARE

Molti bambini autistici non sanno parlare. Ma l'autismo non è la causa di questa incapacità. Se fosse vero, tutti i bambini autistici non saprebbero parlare. Autismo è un'etichetta diagnostica basata su un insieme di comportamenti, uno dei quali è la

WWW.IPPOCRATES.IT



difficoltà di comunicazione. La natura di tale difficoltà varia in ogni bambino. Nessuno conosce il vero motivo per cui alcuni bambini autistici sanno parlare e altri no. Temple Grandin testimonia di ricordare che quand'era piccola e le persone le parlavano tutti i suoni "si raggruppavano in un insieme senza senso". Questi tipi di testimonianze potrebbero suggerire un disordine del sistema uditivo centrale. Alcuni bambini che hanno difficoltà verbali hanno spesso anche difficoltà nell'imitare sequenze di movimenti con le mani o con altre parti del corpo. Questo potrebbe suggerire una disprassia o una difficoltà nel combinare i movimenti motori. Meno sovente osserviamo bambini con un tono muscolare molto debole a livello di guance e lingua. Questa potrebbe essere una caratteristica consistente per una diagnosi di disartria. Infine, molti bambini con uno sviluppo normale hanno un linguaggio con determinate "regole" o procedure nella produzione del suono che sono generalizzate. Ad esempio "fermano" tutti i suoni iniziali o "cancellano" tutti i suoni finali. Questo tipo di disordine del linguaggio viene definito disordine del processo fonologico e può apparire anche in bambini autistici. Queste etichette diagnostiche possono descrivere le condizioni che coesistono con l'autismo.

Il problema è che è difficile, se non impossibile, determinare la causa delle difficoltà di linguaggio prima che il bambino cominci a parlare. D'altra parte, non è veramente importante conoscere la causa perché non possiamo entrare nel cervello e rimuovere la causa. Possiamo, comunque, utilizzare le procedure d'insegnamento per aumentare le produzioni verbali e insegnare al bambino i movimenti motori necessari al linguaggio.

Una volta che il bambino inizia a parlare, il linguaggio può essere analizzato per avere le maggiori informazioni possibili sul disordine. Questa è una cosa molto importante perché sono state eseguite un gran numero di ricerche sugli aiuti e sulle strategie d'insegnamento più efficaci per i diversi tipi di disordini.

Alcuni bambini autistici sono completamente muti. Altri producono suoni ma in modo ripetitivo senza alcun significato o funzione apparente. Altri ancora sembra che stiano cercando di parlare ma le loro parole sono difficili o impossibili da comprendere. I comportamenti specifici di ciascun bambino e il modo con cui risponde all'insegnamento specifico e alle strategie di aiuto devono suggerirci il metodo migliore per indirizzare le sue difficoltà di linguaggio.

La cosa più importante da fare è insegnare al bambino che non sa comunicare col linguaggio verbale altri modi per richiedere quello che vuole. Alcuni genitori si preoccupano che ciò allontanerà i tentativi di parlare del bambino ma un'ampia serie di ricerche dimostra il contrario. In effetti, di solito si verifica proprio l'opposto. Una volta che il bambino impara il valore della comunicazione coi segni o le immagini e che questi vengono abbinati costantemente a qualcosa che il bambino vuole e ottiene (rinforzo) solitamente riscontriamo maggiori produzioni verbali e tentativi di produrre parole.

Il mio bambino soffre di aprassia?

Viene spesso suggerito che molti bambini autistici hanno difficoltà nel combinare i movimenti o mostrano disordini nella pianificazione motoria. Anche questa è un'etichetta diagnostica utilizzata per descrivere la difficoltà nel fare movimenti finalizzati in un ordine specifico. Solitamente non vengono riscontrate debolezze muscolari o altri impedimenti senso - motori che possano causare al bambino difficoltà nei movimenti.

WWW.IPPOCRATES.IT



Alcuni sostengono che si abusa di questo termine per descrivere le difficoltà di linguaggio presenti in molti bambini autistici. Come suggerito precedentemente, esistono molti tipi diversi di difficoltà di linguaggio comuni a tutti che possono essere riscontrati anche nei bambini autistici.

Non è possibile diagnosticare l'aprassia prima che il bambino cominci a parlare. Possiamo comunque supporre che possa essere questo il problema se il bambino ha difficoltà nell'eseguire altri movimenti motori. Non tutti i bambini a cui verrà in seguito diagnosticata l'aprassia del linguaggio, hanno la stessa difficoltà in altre parti del corpo quindi le difficoltà motorie non sono sempre un sintomo. Quando ripercorriamo la storia di bambini a cui è stata diagnosticata l'aprassia, riscontriamo spesso limiti nel numero o nella varietà dei suoni prodotti durante il gioco verbale. Anche questo può essere un indicatore anticipato ma non esistono prove a sufficienza per supportare una diagnosi di aprassia in un bambino non verbale perché anche altre condizioni potrebbero presentare gli stessi comportamenti.

Uno specialista del linguaggio può diagnosticare l'aprassia se, quando il bambino comincia a parlare, fa errori inconsistenti, presenta distorsioni vocali, comportamenti quali muoversi a tentoni o a fatica, e/o una difficoltà nella produzione del linguaggio particolarmente con le parole più lunghe e più complesse.

Cosa significano tutti questi termini? Aprassia orale, aprassia / disprassia del linguaggio, aprassia / disprassia verbale sono termini utilizzati per diagnosticare questa difficoltà quando coinvolge l'espressione del linguaggio. Quando un termine medico comincia con la "a" significa solitamente "senza" e quando il termine "dis" viene utilizzato solitamente ci si riferisce a una "perdita parziale o disordinata". Quindi, il termine aprassia dovrebbe essere utilizzato per descrivere una incapacità a fare movimenti finalizzati e il termine disprassia dovrebbe essere utilizzato per descrivere una difficoltà a fare movimenti finalizzati. La maggior parte dei professionisti utilizzano i 2 termini in maniera intercambiabile. Nella letteratura è più comune vedere il termine disprassia utilizzato dai terapisti occupazionali per descrivere la condizione ai margini mentre il termine aprassia è utilizzato dai professionisti del linguaggio per descrivere la condizione relativamente alla produzione di linguaggio.

Il termine aprassia orale è spesso utilizzato per descrivere la condizione quando si manifesta solo nei movimenti della muscolatura orale (labbra, lingua, velum). Alcuni bambini hanno caratteristiche dell'aprassia quando cercano di parlare ma non quando fanno movimenti imitativi senza linguaggio. Questi bambini vengono spesso descritti con la patologia di "aprassia del linguaggio".

Una volta che i bambini precedentemente diagnosticati con aprassia iniziano a comunicare, è spesso comune riscontrare difficoltà con altri aspetti del linguaggio che richiedono sequenze come combinare le parole in frasi oppure descrivere la sequenza degli eventi in una determinata attività. Alcuni professionisti utilizzano il termine "aprassia verbale" per descrivere questa difficoltà.

Ancora, molti professionisti utilizzano i termini in maniera intercambiabile o con scopi differenti da quelli descritti qui, quindi spesso è meglio chiedere direttamente al professionista quando utilizza un termine specifico.

WWW.IPPOCRATES.IT



Perché è importante riconoscere i comportamenti conformi ad una diagnosi di aprassia?

E' importante ricordare che i bambini possono comunicare (avere comportamenti verbali) con produzioni verbali, gesti, segni o immagini e che tutti questi tipi di comportamenti verbali richiedono una serie di movimenti. Il numero e la complessità dei movimenti variano a seconda del tipo di comunicazione. I movimenti sono anche comportamenti e possono essere insegnati. Se vogliamo insegnare al bambino ad eseguire una serie di movimenti con braccia, mani, dita, ecc, dobbiamo determinare un punto di partenza o un movimento che il bambino sa già fare o che può essere insegnato facilmente. Potremmo quindi utilizzare il concatenamento in avanti o all'indietro per insegnare ciascun movimento richiesto. Dovremo fornire qualsiasi tipo di aiuto, (imitazione / modello, aiuti fisici, verbali, visivi ecc.) necessario per assicurarci che il bambino sia capace di fare ciascun movimento in sequenza. Una volta che il bambino ha imparato a fare ogni movimento, gli forniremo molte opportunità per fare pratica dei movimenti in modo che si perfezioni mentre man mano diminuiremo gli aiuti fino a sfumarli.

Ad esempio, se vogliamo insegnare al bambino a nuotare, dovremo insegnargli tutti i movimenti necessari. Potremo cominciare col primo movimento della serie, insegnarne uno, poi passare al successivo in combinazione col primo ecc. (concatenamento in avanti) oppure, potremo cominciare dalla fine e fare passi indietro per insegnare ciascun movimento in combinazione con l'altro (concatenamento all'indietro).

Gli stessi principi si possono utilizzare per insegnare al bambino a fare movimenti con la bocca. Le parole variano nel numero e nella complessità dei movimenti richiesti per dirle. Non insegneremo al bambino a nuotare proponendo il modello tutto insieme (un braccio seguito dall'altro e la testa che gira nell'acqua mentre si sposta l'altro braccio ecc.) e poi chiedendogli di imitarci. E, se il bambino ha detto una frase sbagliata, non la ripeteremo tutta insieme in continuazione chiedendogli di imitarla. Perché no? Perché il bambino così facendo non imparerà mai a nuotare! E' più probabile che ripeta ogni volta la sequenza dei movimenti in modo sbagliato. Talvolta non seguirà l'ordine giusto oppure mancheranno dei movimenti necessari. Oppure aggiungerà un movimento che non è necessario.

In pratica, questo è quello che succede quando chiediamo a un bambino con comportamenti relativi alla diagnosi di aprassia di imitare una parola completa se non è capace di fare i movimenti richiesti per produrre i suoni nella sequenza corretta e necessaria per dire la parola.

Questo vuol dire che non devo usare parole complete quando parlo col bambino?

Assolutamente no. E' importante abbinare le parole col rinforzo e con qualsiasi sistema aumentativo che state utilizzando col bambino. Ad esempio, se utilizzate il PECS, dite il nome dell'oggetto che sta richiedendo (rinforzo) sia prima di dare l'oggetto che dopo che il bambino l'ha ricevuto per abbinare la parola al rinforzo e renderlo automatico. Per i bambini che hanno appena iniziato a imparare è meglio utilizzare la singola parola piuttosto che frasi. Ad esempio, piuttosto che dire, "Oh, vuoi il dolce? OK, ecco il tuo

WWW.IPPOCRATES.IT



dolce ” quando un bambino richiede (mand) il dolce col linguaggio dei segni, l’adulto dovrebbe dire “dolce” prima di consegnare il dolce e ancora dopo che il bambino l’ha ricevuto. Vogliamo che sentire la parola “dolce” (prompt vocale) venga abbinato al dolce (rinforzo).

Cosa fare se il bambino fa solo pochi suoni?

Ogni volta che il bambino fa un suono, fatelo seguire immediatamente da uno dei rinforzi più forti per lui (rinforzo automatico). Iniziate ad abbinare suoni e parole ai giocattoli o alle attività preferite dal bambino. Ad esempio, se al bambino piace giocare con la palla, dite “p,p,p,” mentre lanciate la palla e prima di dargliela. Se al bambino piace la musica cantategli delle canzoncine che contengono alcuni suoni isolati. Cominciate a omettere l’ultimo suono della frase per incoraggiare il bambino a emettere il suono.

Ad alcuni bambini piace anche giocare con giocattoli che fanno suoni e cominceranno spontaneamente a ripetere i suoni che sentono. Per questi bambini, i giocattoli che suonano possono essere d’aiuto. Scegliete giocattoli che emettono suoni isolati correttamente e accertatevi di utilizzare la riproduzione corretta dei suoi isolati quando li abbinate. Ad esempio i suoni delle lettere “p, t, k, c, sc, f, h, s” devono essere emessi senza suoni di vocali connessi. I suoni “m,n,z” hanno suoni connessi ma dovrebbero essere emessi in maniera continuativa piuttosto che combinati con un suono di vocale. Lo specialista del linguaggio potrà insegnarvi a emettere i suoni correttamente.

L’obiettivo è aumentare il numero e la varietà di suoni emessi per ottenere un comportamento da rinforzare!

Cosa fare se il bambino sa emettere suoni ma non imita i suoni che voi emettete?

Iniziate imitando i suoni che il bambino emette durante il gioco. Se il bambino emette lo stesso suono dopo di voi, date un grosso rinforzo. Dopo che il bambino vi imita costantemente , aggiungete “Di” come parte del vostro. Esempio:

BAMBINO: “mmm”

Istruttore: “Di ‘mmm’.”

BAMBINO: “mmm” (è più probabile che il bambino ripeterà lo stesso comportamento in un’altra condizione)

Un altro sistema è la creazione di un “momento comportamentale”. In altre parole, ottenete alcune risposte imitative che il bambino padroneggia e poi aggiungete una “e”. E’ più probabile che il bambino svolga un compito difficile se preceduto da alcuni compiti semplici. Esempio:

Istruttore: “Fa questo.” (*tocca la testa*)

BAMBINO: <tocca la testa>

Istruttore: “Fa questo.” (*tocca la bocca*)

BAMBINO: <tocca la bocca>

Istruttore: “Fa questo ‘e’.”

WWW.IPPOCRATES.IT



BAMBINO: “e”.

(Ciò dovrà in seguito essere trasferito perché così il bambino risponderà a “di e” piuttosto che a “Fa questo.”)

Alcuni bambini rispondono bene agli aiuti visivi o tattili. Ad esempio, il programma - “Easy Does It for Apraxia” della LinguiSystems ha degli indizi a dita che possono essere abbinate a suoni isolati da utilizzare come prompt. Il programma di prompt consiste in strategie di aiuto tattile da utilizzare sistematicamente per insegnare ai bambini a emettere suoni specifici. Oppure possono essere utilizzati aiuti visivi o tattili meno formali. Un aiuto è un comportamento di insegnamento utilizzato per aumentare la possibilità che il bambino risponda correttamente. Come con qualsiasi altro aiuto, anche questi devono essere gradatamente sfumati in modo che il bambino possa rispondere correttamente anche senza di essi. Una risposta non è considerata “masterizzata” finché non si verifica senza aiuti consistenti.

Cosa fare se il bambino comincia a cercare di dire “dolce” mentre lo fa con il linguaggio dei segni ma non lo dice correttamente? Quando i bambini cominciano a parlare, vogliamo rinforzare tutte le produzioni verbali, quindi rinforzerete il tentativo. Date al bambino il dolce (rinforzo) abbinato all’approvazione sociale. Continuate a dire “dolce” prima e dopo averlo dato al bambino e datene un pezzo più grande (rinforzo differenziato) se il bambino ha detto un suono in combinazione col segno. Una volta che le vocalizzazioni saranno consistenti con la domanda, iniziate a insegnare al bambino a dire “d” nel contesto della domanda del dolce. Aspettare finché non farà un segno abbinato a un suono verbale è una risposta forte per evitare che inavvertitamente si estingua la vocale. Ancora, assicuratevi che il bambino senta “dolce” prima di ricevere il rinforzo. Esempio:

BAMBINO: <indica “dolce” e dice “ol”> (consistentemente)

Istruttore: “d”

BAMBINO: “d”

Istruttore: “Dolce” (da il dolce al *bambino*)

Una volta che il bambino è capace di imitare il suono “d” in modo consistente, combinatelo con la “ol” che già utilizza con il segno per fare la richiesta del “dolce”. Esempio:

BAMBINO: <indica “dolce” e dice “ol”> (consistentemente)

Istruttore: “dol”

BAMBINO: “dol”

Istruttore: “Dolce” (*da il dolce al bambino*)

Quindi, insegnate al bambino a dire “ce” con lo stesso sistema. Una volta che il bambino è

WWW.IPPOCRATES.IT



capace di dire entrambe le sillabe in maniera consistente, combinatele.

Se, all'opposto, il bambino dice consistentemente "e" combinato con la richiesta del dolce, potrebbe essere più appropriato insegnare al bambino a dire "dolce" utilizzando una procedura di concatenamento all'indietro. In questo caso, si potrebbe insegnare "ce", poi, "dol", e in seguito le sillabe combinate.

I bambini sono diversi nella facilità con cui imparano a emettere i suoni delle diverse parti delle parole. Ad esempio, un bambino potrebbe essere capace di emettere il suono "c" ma solo alla fine di una sillaba. In questo caso si potrebbe insegnare al bambino a produrre "olc", poi, "dolc" e alla fine "dolce". L'ordine e le procedure di aiuto / concatenamento dovranno dipendere dalla risposta o dai precedenti di apprendimento di ciascun bambino e vengono determinati al meglio dal suo terapeuta del linguaggio. E' importante che il bambino continui a sentirsi bravo, quindi non chiedetegli di fare suoni in una sequenza che non sa fare in un momento isolato ma costruite gradatamente l'abilità del bambino a fare i movimenti nella giusta sequenza.

Una volta che la sequenza è insegnata, sono spesso necessarie delle ripetizioni frequenti prima che la risposta diventi fluente. Ciò si può ottenere dando al bambino piccoli pezzi di dolce consentendo così molteplici opportunità di fare pratica oppure facendo in modo che il bambino richieda quel dolce per darlo al suo giocattolo preferito (mand).

E' importante che il bambino non faccia pratica di movimenti sbagliati. Non è insolito, dopo che il bambino con aprassia è stato fortemente rinforzato per dire "dolce" in maniera corretta, che non sia capace di riprodurre la parola correttamente tutte le volte. Questo caso viene talvolta denominato come avere una sequenza di movimenti motori sotto il controllo della volontà. Ricordate che una delle caratteristiche dell'aprassia è che è collegata alla difficoltà di eseguire movimenti finalizzati (controllati dalla volontà) Se una persona sa produrre un movimento quando vuole farlo, quel movimento è "finalizzato" o "controllato dalla volontà".

Questo spesso non si verifica nei bambini con aprassia. Ad esempio, un bambino può aver sentito dire "dolce" mentre saltava su una palla o correva per la casa (molto probabilmente a causa di un rinforzo automatico combinato con un lungo precedente di rinforzi per dire "dolce") ma quando gli viene chiesto, "Cosa vuoi?" con il dolce proprio davanti a lui e un forte desiderio di mangiarlo (EO), potrebbe ancora non essere capace di dire la parola "dolce". Comunemente si possono osservare degli sforzi o dei movimenti della bocca come se tentasse di parlare oppure potrebbe dire parole storpiate o una serie di suoni totalmente diversi. Alcuni potrebbero pensare che il bambino non desidera veramente il dolce (non ha una forte EO) quindi non risponde correttamente ma probabilmente non è così se il bambino comincia ad arrabbiarsi (regredisce a un comportamento della stessa classe di risposte) per poter ottenere il dolce. Un'altra spiegazione potrebbe essere che la risposta non ancora "forte" e richiede più contatto con rinforzo.

Se, in questo caso, l'istruttore chiede al bambino di imitare "dolce" fino a 3 volte e rinforza la migliore approssimazione, il bambino potrebbe fare pratica di 3 diversi movimenti motori sbagliati per dire "dolce". Poiché quando insegniamo una qualsiasi abilità, più spesso il bambino "fa pratica" di risposte sbagliate, più tempo occorrerà per



insegnare la risposta giusta.

Invece è meglio scomporre la parola a un livello qualsiasi che il bambino sa utilizzare correttamente. Esempio:

BAMBINO: "toge" (*mentre si avvicina al dolce*)
Istruttore: "di 'dol'."
BAMBINO: "dol." (il bambino ha detto la sillaba correttamente)
Istruttore: "Di 'dolce'."
BAMBINO: "dolge" (il bambino non è riuscito a imitare entrambe le sillabe)
Istruttore: "Di 'ce'."
BAMBINO: "ce."
Istruttore: "Di 'dol ce'." (con una leggera separazione tra le sillabe)
BAMBINO: "Dol ce"
Istruttore: "Dolce." (*da il dolce al bambino*)

La forza dell'EO e i precedenti di apprendimento del bambino sono considerazioni importanti nella determinazione del numero di tentativi da fare prima del rinforzo. È importante che il bambino continui ad avere successo. Se il bambino mostra una diminuzione delle domande oppure regredisce a comportamenti utilizzati precedentemente per ottenere gli oggetti desiderati (rabbia, capricci, ecc.), è probabile che le richieste siano troppo alte e l'insegnamento dovrà essere modificato in tal senso.

Si raccomanda caldamente di continuare a rinforzare il linguaggio dei segni o il PECS anche quando il bambino comincia a utilizzare le richieste verbali (mand). Occorrerà del tempo perché tutte le persone con le quali il bambino ha contatti capiscano le sue richieste verbali e vogliamo essere sicuri che il bambino continui ad avere un modo di comunicare quando gli altri non lo capiscono.

Questo vuol dire che non dovrò rinforzare i tentativi di parola del bambino a meno che non dica la parola correttamente? No. Ci sono molte parole che richiedono così tanti movimenti complessi per cui al bambino occorrerà molto tempo per emetterle correttamente. Invece si può decidere quale tipo di approssimazione potrà essere accettata. Lo specialista del linguaggio saprà aiutarvi a determinare il tipo di approssimazioni consentite per il vostro bambino, ma qui di seguito troverete alcune linee guida generali da considerare:

1. È più semplice aggiungere movimenti a una sequenza piuttosto che rimuoverli. Quindi, evitate di rinforzare approssimazioni alle quali sono stati aggiunti dei suoni. Ad esempio, se un bambino non è capace di dire "verde" ma sa dire "vede" è un'approssimazione migliore rispetto a "varde".
2. I suoni prodotti nello stesso contesto (luogo) aumentano la comprensibilità quindi scegliete approssimazioni con suoni prodotti nello stesso luogo se possibile. Ad esempio, se un bambino non ha saputo dire "popcorn" ma sa dire "bobun", questa approssimazione sarà meglio di "cocun".
3. Evitate l'utilizzo precoce di consonanti finali accentate, enfatizzate. Quando le

WWW.IPPOCRATES.IT



consonanti finali sono accentate nel dialogo è tipico aggiungere un po' di suono vocale alla fine della parola. Così spesso i bambini aggiungono intere sillabe alla fine delle parole riducendone così la comprensione. E' preferibile continuare con le sillabe aperte (senza suoni finali) oppure costruite sillabe con consonanti e vocali prima di lavorare ai suoni finali. Ad esempio, se un bambino ha saputo dire "ca" per "cane", la sillaba aperta potrebbe essere più semplice da capire rispetto a "cantè" risultante da un'enfasi eccessiva del suono finale. Insegnare "can" e poi insegnare una nuova sequenza di movimenti contenenti il suono richiesto è preferibile rispetto al cercare di insegnare l'insieme consonante - vocale - consonante che risulta in "cantè". L'autore solitamente comincia con l'insegnare al bambino a produrre la vocale + consonante dopo che il bambino è capace di imitare consonanti isolate per evitare la tendenza ad aggiungere altri suoni.

4. Se il bambino non sa produrre i suoni "l,r,w" , le vocali possono essere sostituite con poco effetto sulla comprensione.
5. Le sillabe duplicate (ripetizione della stessa sillaba 2 volte) sono più semplici da produrre rispetto a 2 sillabe diverse. Così, se il bambino non è stato capace di dire "dolce", "dodo" potrebbe essere un'approssimazione accettabile.
6. Produrre suoni di consonanti senza vocali e cambiare i suoni delle vocali aggiunge complessità al movimento della sequenza.
7. Passare dai suoni nasali (m,n,ng) ai suoni orali (tutti gli altri suoni) richiede un ulteriore movimento del palato per direzionare l'aria dal naso alla bocca. Perciò dire, "mamma" richiede più movimenti che dire "papà" e quindi è una risposta più difficile per un bambino con aprassia. Questa è un'informazione utile per determinare la difficoltà delle parole selezionate, ma è preferibile ma non dovrà influenzare troppo la scelta delle approssimazioni tra le produzioni orali e quelle nasali con la giustificazione che la comprensione è troppo compromessa. Ad esempio, non è consigliabile insegnare "babba" al posto di "mamma" per la differenza del flusso dell'aria.
8. Solitamente è più difficile produrre movimenti che vanno dal davanti della bocca all'indietro. Quindi questi tipi di parole dovrebbe essere inizialmente evitati.
9. Alcune vocali richiedono più di un movimento per essere prodotte (dittonghi). Questi movimenti non hanno un punto di "contatto", quindi questi suoni sono più difficili da insegnare rispetto alle vocali e alle consonanti che hanno un "punto di contatto". Questo fattore dovrà essere considerato nella scelta delle approssimazioni
10. Quando insegnate ai bambini a dire parole, ricordate che noi spesso non produciamo parole che corrispondono foneticamente a come sono scritte. Se insegniamo al bambino a pronunciare le parole come vengono scritte, senza tener conto dei normali cambiamenti che si verificano nei suoni come risultato delle co-articolazioni, daremo al bambino un linguaggio da robot e che non suonerà naturale. Questo va evitato il più possibile.

Il bambino non muove molto la bocca quando parla. Mangia solo alcuni tipi di cibi e

WWW.IPPOCRATES.IT



non sopporta che la sua bocca venga toccata. Che fare?

Come sappiamo, spesso i bambini autistici rispondono in maniera diversa alle sensazioni rispetto alle altre persone (risposte atipiche agli stimoli ambientali). Alcuni bambini sono così sensibili al tatto che potrebbero trovare irritante la sensazione dei denti, della lingua e delle labbra che si toccano tra di loro! Per questi bambini è importante essere desensibilizzati al tocco. Potrebbe essere difficile insegnargli a dire “mamma” se non sopportano che le labbra si tocchino!

La desensibilizzazione dovrebbe cominciare molto lentamente. Iniziando a toccare altre parti del corpo che sono meno sensibili in modo che il tocco possa essere abbinato a rinforzi stabili. Ad esempio, se a un bambino piace guardare i libri, toccatelo durante questa attività. Se gli piace guardare dei video, abbracciatelo quando guardate i video con lui.

Solitamente una pressione profonda con il palmo della mano è più tollerata dei tocchi leggeri. Poiché verrà eventualmente utilizzato un guanto per desensibilizzare la bocca, non appena il bambino tollererà il tocco della mano nuda, verrà presentata una mano col guanto. Si potrà disegnare una faccia sul guanto e dargli un nome cosicché si potrà togliere il guanto e buttarlo via piuttosto che abbinare la mano del terapeuta ad un'esperienza che il bambino troverà disturbante.

Prima si comincerà a desensibilizzare le guance e la muscolatura orale esterna. Una volta che il bambino saprà tollerare i massaggi alle guance e alle labbra, si potrà entrare con dei leggeri colpetti all'interno della bocca. Lentamente e con attenzione. Talvolta è meglio che i genitori eseguano la desensibilizzazione iniziale sotto la guida dello specialista del linguaggio poiché i genitori sono abbinati più strettamente al rinforzo.

Una volta entrati, lo specialista del linguaggio può utilizzare un'ampia gamma di sapori e di consistenze sulle diverse parti della bocca. Per i bambini che mangiano solo cibi di determinate consistenze, masticare diverse consistenze può essere un esercizio da aggiungere alle procedure di desensibilizzazione.

Il bambino sa parlare ma lo fa così velocemente che non riuscite a capirlo e solitamente parla a voce molto bassa. Come potete aiutarlo? Molti bambini con aprassia tendono ad avere un linguaggio molto rapido che ne riduce la comprensione. Le vocali vengono distorte e abbreviate. Una volta che il bambino sa produrre molte consonanti, le vocali dovrebbero essere classificate. Sono difficili da classificare perché non hanno punti di “contatto” e dipendono dalla posizione della lingua e dal grado di apertura della bocca. L'utilizzo di bastoncini di diverso spessore talvolta può essere utile per stimolare la corretta apertura della bocca.

Per i bambini che parlano velocemente, bisognerà modellare una velocità più rallentata. Ciò si ottiene aumentando la durata del suono delle vocali. Ricordate che quando impariamo una nuova sequenza di movimenti, tendiamo a produrla più lentamente all'inizio. Una volta che padroneggeremo la sequenza di movimenti ci avvicineremo alla velocità normale.

Le difficoltà di volume possono essere risolte con l'utilizzo dell'imitazione e / o dell'aiuto visivo. Se un bambino ha un forte eco (imita facilmente), insegnateli a imitare diversi

WWW.IPPOCRATES.IT



volumi con suoni isolati e poi con parole. Talvolta può aiutare una scala da utilizzare come aiuto. Mettete un giocattolo sugli scalini più bassi quando parlate con un tono basso e sugli scalini più alti quando parlate con un volume più alto. Dapprima insegnate al bambino a discriminare e a produrre suoni col volume dal tono più basso al tono più alto. Quando insegnate una nuova abilità, è spesso utile iniziare da un livello di grande discriminazione. Poi, quando il bambino sarà in grado di discriminare questo livello, concentratevi su discriminazioni più sottili spostandovi verso il centro del continuum.

Il bambino sa dire molte parole chiaramente ma quando cercate di insegnargli a utilizzare frasi per richiedere, non è più capace di dire parole. Cosa succede? Una caratteristica comune dei bambini con aprassia è che la loro abilità di produrre sequenze di movimenti che padroneggiano viene enormemente ridotta quando aumenta la lunghezza o la complessità di quello che stanno dicendo. L'autore suggerisce che ha più importanza la capacità del bambino di dire frasi corte ma in modo che la gente lo capisca piuttosto che saper dire frasi lunghe. Quando aumentate la lunghezza delle frasi, fate in modo che ciò aggiunga valore funzionale alla frase. Ad esempio, sarà più funzionale per il bambino saper richiedere una fetta di dolce grande quando gli verrà chiesto di scegliere tra la fetta grande e quella piccola, che non fare una richiesta dicendo "io voglio un dolce". Oltre ad essere più funzionale, dire "fetta grossa" sarà più breve e meno complesso quindi sarà più facile per il bambino.

Quando frasi come "voglio", "dammi" o "posso avere" sono state aggiunte e il bambino non sa più dire parole che prima padroneggiava, si raccomanda di lasciar perdere le frasi e di concentrarsi sull'aggiunta di ulteriori oggetti /azioni (rinforzi) alla lista delle cose che il bambino sa richiedere spontaneamente e / o aumentare le combinazioni di 2 parole che consentiranno al bambino di specificare più chiaramente le sue richieste.

Il bambino non ha comportamenti classici da aprassia ma molte delle sue parole sono difficili da capire. Che fare? Come detto in precedenza, i bambini autistici possono avere diversi disordini del linguaggio che si possono riscontrare anche negli altri. Inoltre, è "normale" nello sviluppo dei bambini avere difficoltà nel produrre certi suoni a seconda della loro età e del loro livello di sviluppo. Lo specialista del linguaggio può dirvi se le difficoltà che il bambino ha nel produrre suoni sono normali nella scala dello sviluppo. Se lo sono, semplicemente dite la parola correttamente dopo che il bambino l'ha detta con approssimazione e poi dategli il rinforzo, ma non cercate di insegnare al bambino a dire la parola correttamente in questa fase dello sviluppo. E' probabile che il "rinforzo automatico" di sentire la parola corretta prima di ricevere il rinforzo porti alla produzione corretta della parola man mano che il bambino maturerà.

Le difficoltà di articolazione minori possono spesso essere modellate gradatamente in produzioni più accurate quando il bambino fa richieste (mand). Ciò si può ottenere presentando un modello che il bambino potrà imitare (prompt ecoico).

Esempio:

BAMBINO: "la"

WWW.IPPOCRATES.IT



Istruttore: "Di latte."

BAMBINO: "latte."

Si raccomanda di non fare più di 3 tentativi per migliorare la produzione e che la migliore approssimazione venga rinforzata. (Il bambino ottiene il latte quando dice meglio la parola)

Il bambino sbava spesso e il suo linguaggio non si distingue bene. Queste sono caratteristiche frequenti nei bambini con una muscolatura orale debole. Se lo specialista del linguaggio ha determinato che questo è il caso, potrà suggerire esercizi da combinare con la terapia per aumentare la forza e la mobilità della muscolatura orale. Esercizi motori e rinforzanti possono essere utili anche per bambini che hanno movimenti limitati o ridotti nella muscolatura orale quando parlano anche se la potenza muscolare sembra adeguata.

Gli esercizi orali, sia passivi (il terapeuta fa il movimento) che attivi (il bambino fa il movimento soffiando in vari oggetti) sono spesso utili per bambini con difficoltà di linguaggio anche se non c'è nessuna prova empirica della loro efficacia. Questi esercizi possono essere utilizzati come aiuti per aiutare i bambini a imparare movimenti specifici ma non devono essere le uniche attività del trattamento. Ad esempio, se un bambino non è capace di arrotolare le labbra, potremo insegnargli a muovere la bocca allo stesso modo soffiando delle bolle di sapone. I movimenti imparati dovranno essere trasformati in produzioni di suoni il più velocemente possibile.

In generale, è importante ricordare che parlare dovrebbe essere un divertimento! Produrre linguaggio può essere molto difficile per alcuni bambini ma diventa meno difficile se le persone che lavorano col bambino capiscono le caratteristiche del disordine e sanno come aiutare il bambino in maniera efficace per costruire risposte che il bambino sa produrre facilmente. Un terapeuta del linguaggio con esperienza di bambini autistici è una parte essenziale e necessaria del lavoro di squadra.

PROBLEMI DI COMPORTAMENTO

Cosa fare se il bambino piange per ottenere quello che vuole?

Procedura del Contare

Questa procedura fa capire al bambino che il rinforzo attualmente non è disponibile. Può essere usata quando un bambino vuole qualcosa che può avere, ma non per un comportamento inappropriato. Il bambino ha un comportamento negativo (piange, calcia, urla, ecc.) per ottenere quello che vuole.

Insegnante: "Non piangere" (inizia a contare non appena il bambino fa un respiro ma si ferma non appena ricomincia a piangere).

Insegnante: ripete "Non piangere" (inizia a contare di nuovo ogni volta che il bambino smette di piangere).

BAMBINO: < Smette di piangere per 10 secondi >

WWW.IPPOCRATES.IT



Insegnante: Prompt il bambino al suo livello attuale (imitativo, con segno utilizzando l'aiuto mano su mano, con la domanda "Cosa vuoi?") a richiedere quello che vuole.

Per alcuni bambini questa procedura potrebbe in realtà aumentare i capricci. In questo caso è possibile che la presenza dell'istruttore o del genitore suggerisca ancora al bambino che può ottenere quello che vuole (stimolo discriminativo per il rinforzamento). Questo può essere vero soprattutto all'inizio dell'insegnamento se il genitore o l'insegnante hanno rinforzato i capricci nel passato. Se questo è il caso, il genitore o l'insegnante dovrebbe lasciare la stanza, ignorando la crisi (sempre che il bambino non stia facendo niente che possa causare lesioni o distruzione). Non appena passa, ritornare e aiutare il bambino a richiedere quello che vuole in maniera appropriata.

Attenzione che alcuni bambini, specialmente coloro che sono molto ecolalici, possono iniziare associare il contare alle loro richieste (mands). In questo caso usate le dita per marcare il passaggio del tempo invece di contare ad alta voce.

Cosa fare se il bambino inizia a piangere a urlare ma non sembra volere qualcosa?

In questo caso, il comportamento negativo può essere una richiesta di attenzione. I genitori hanno una tendenza naturale a correre dal loro bambino quando piange. Noi pensiamo che sia il nostro lavoro di genitori capire che cosa c'è che non va. Sfortunatamente, il bambino può avere imparato che quando vuole che i suoi genitori gli prestino attenzione, è sufficiente che inizi ad urlare. Questo significa che dovete ignorare il vostro bambino quando si fa male o è triste? No, non completamente. Se un bambino è caduto e si è fatto male al ginocchio, dovrete assolutamente confortarlo e mettergli un cerotto. Ma se il vostro bambino piange frequentemente e quando andate da lui tutto sembra essere normale, probabilmente sta piangendo per ottenere la vostra attenzione. In questo caso è importante che smettiate di rinforzare il comportamento dando attenzione al vostro bambino. Invece prestate molta attenzione quando il bambino ha un comportamento appropriato. Per esempio avvicinatevi a lui quando sta guardando un libro tranquillamente e dategli tanti abbracci e coccole (se gli piacciono gli abbracci e le coccole!). Non date più attenzione al comportamento problema di nuovo. Un timeout o ignorare il comportamento problema funzioneranno se questo è un tentativo di ottenere attenzione. Se il bambino usa un comportamento distruttivo o autolesionistico per ottenere attenzione, non lasciate il bambino da solo. Bloccate il comportamento e proteggete il bambino ma non dategli niente e non fornite eventuali coccole.

Insegnante al bambino ad usare le parole per dirvi che ha bisogno di attenzione. Per esempio, insegnategli a dire "voglio essere abbracciato" o "vieni a giocare con me" e assicuratevi di dargli tantissima attenzione quando usa queste parole!

Cosa fare se il bambino è capace di dire la parola ma rifiuta di chiedere quello che vuole?

È molto raro il caso di un bambino che rifiuti realmente di dire una parola quando ha un forte desiderio per qualcosa. Però anche se il bambino sa dire una parola per etichettare qualcosa, questo non significa che sappia richiedere quella cosa usando la stessa parola.

WWW.IPPOCRATES.IT



Anche se un bambino è capace di usare una parola per richiedere qualcosa, per alcuni bambini può essere molto difficile ricordare quale parola usare, specialmente sotto pressione. Per esempio, molti bambini con aprassia sono capaci di dire una parola semplicemente su imitazione o anche di dirla correttamente senza un modello in alcune occasioni ma quando viene loro chiesto "Cosa vuoi?", il bambino può non essere in grado di usare la parola. La cosa migliore da fare è continuare e aiutare il bambino, anche se voi pensate che lui conosca la parola. Dategli un piccolo quantitativo di quello che ha richiesto, poi cercate di ottenere una risposta senza aiuto. Esempio:

Genitore: "Cosa vuoi?" (il bambino cerca di prendere un biscotto) "Biscotto"

BAMBINO: "Biscotto" (il genitore dà un piccolo pezzo di biscotto)

Genitore: "Cosa vuoi?" (usa "l'eco" dell'ultima risposta)

BAMBINO: "Biscotto"

Genitore: "Cosa stai facendo?"

BAMBINO: "Mangio"

Genitore: "Bravo! Quello che stai mangiando è un ... "

BAMBINO: "Biscotto"

Genitore: "Giusto tesoro mio! Cosa vuoi?"

BAMBINO: "Biscotto"

Cosa fare se il bambino inizia ad urlare per sfuggire ad un posto o ad una situazione?

Questo è, in sostanza, un comportamento di fuga. Quando un bambino ha un comportamento negativo per questo scopo, è importante non permettere mai al bambino di fuggire o evitare la domanda che gli è stata posta. Una volta che una domanda viene fatta, è importante che l'insegnante o il genitore continuino ed eventualmente se è necessario aiutino il bambino fisicamente ad eseguire la richiesta. Dopo dobbiamo esaminare le nostre strategie di insegnamento per determinare se le richieste sono basate ragionevolmente sul livello di abilità del bambino. Dobbiamo anche osservare l'ambiente per vedere se il bambino voleva fuggire da qualcosa (luci, rumori, odori, ecc.). È importante insegnare al bambino un comportamento appropriato. Per esempio, potete insegnare al bambino a chiedere una pausa. Date al bambino una pausa subito la prima volta che ve lo chiede. In seguito, quando il bambino chiede una pausa, fategli sapere quando potrà averla.

Cosa fare se il comportamento è stato rinforzato con l'auto-stimolazione (cose che fanno sentire bene il bambino)?

In questo caso, dovrete prevenire fisicamente il comportamento prima che avvenga. I comportamenti auto stimolanti si rinforzano da soli. Se ad un bambino viene permesso di continuare, il comportamento aumenterà. Insegnate al bambino a rinforzarsi con interazioni sociali (con i pari) e/o con altre attività che forniscano lo stesso input sensoriale in modi più appropriati e meno dannosi.

LAVORARE CON I COMPORTAMENTI PRIMA CHE SI MANIFESTINO

Quando parliamo di manipolare le condizioni prima che un comportamento avvenga (antecedente), stiamo parlando dei modi per evitare i comportamenti negativi prima che accadano. Questo non deve essere confuso con il modo in cui noi reagiamo dopo che un comportamento avviene (conseguenza), cosa che determina se un comportamento potrebbe o no continuare in futuro. È importante capire che entrambe queste cose danno la possibilità di cambiare i comportamenti ma per ragioni differenti. Inoltre, se cerchiamo di lavorare con una delle due possibilità da sola, non saremo così efficaci nel fare cambiamenti significativi come se cerchiamo di lavorare con entrambe. Infatti se prestiamo attenzione soltanto alle condizioni antecedenti, il comportamento negativo continuerà se il modo in cui reagiamo ha rinforzato il comportamento.

Le manipolazioni antecedenti possono comprendere molte cose ma devono prendere in considerazione la conoscenza che abbiamo del bambino, le sue reazioni all'ambiente e la capacità che ha di capire cosa sta succedendo attorno a lui. E' importante essere sensibili ai bisogni del bambino mentre allo stesso tempo gli dovremmo insegnare ad essere capace di funzionare nella società con altre persone con meno modificazioni possibili per avere successo. In altre parole, possiamo usare qualsiasi strumento necessario per insegnare al bambino in base alle sue abilità attuali, ma dobbiamo anche comprendere un insegnamento che ci permetta di eliminare gli aiuti e di sostenere il bambino mentre impara nuove abilità.

Caratteristiche specifiche del bambino:

Sistema sensoriale. Imparate a conoscere il bambino. Imparate a capire le sue risposte ai suoni, al tatto, gli odori, al movimento, al gusto, ecc. Anche se è importante avere rispetto per le reazioni del bambino ad un ambiente, non possiamo impedirgli di sperimentare una situazione anche se non gli piace. Per alcuni bambini questo significherebbe tenerli separati dal resto del mondo per sempre! Se voi capite in anticipo che un bambino può avere difficoltà in una certa situazione a causa del suo sistema sensoriale, pianificate di "desensibilizzarlo" gradualmente il massimo possibile. Per fare questo, presentate al bambino una determinata situazione per brevi periodi di tempo e rinforzate la sua abilità di sopportare la situazione per periodi di tempo sempre più lunghi. Talvolta la reazione del bambino è così forte che la desensibilizzazione non è efficace. In questo caso sarà importante scegliere ambienti di apprendimento per il bambino che tengano in considerazione il modo in cui lui risponde ai vari stimoli nell'ambiente. Potrebbe essere di aiuto "abbinare" condizioni lievemente avverse con cose che il bambino trova rinforzanti come il suo giocattolo, libro o cibo preferito. Il cinema potrebbe risultare anche non troppo forte se il film riguarda il suo personaggio preferito e ha il suo giocattolo preferito con sè. Insegnate al bambino ad essere autosufficiente comunicando il modo in cui reagisce all'ambiente (comportamento di sostituzione). Per esempio, si potrebbe insegnare al bambino a dire "E' troppo alto", "Non mi piace" o "Andiamo via" quando sente di non essere in grado di gestire gli stimoli nell'ambiente.

Ansia in situazioni sconosciute/bisogno di avere le cose sempre uguali.

I bambini reagiscono diversamente nell'abilità di gestire cambiamenti della routine o in a loro situazioni sconosciute. Se il vostro bambino o studente diventa estremamente ansioso in situazioni nuove, alcuni comportamenti negativi possono essere evitati facendogli sapere cosa lo aspetta in modo che lui capisca. Se il bambino capisce il linguaggio, parlategli di cosa può avvenire in una certa situazione. I libri possono essere d' aiuto. Per esempio, leggetegli spesso un libro che riguarda l'andare da un dentista prima di andarci realmente. Le storie sociali e le conversazioni a fumetti (Carol Gray) possano essere di aiuto per far capire al bambino cosa aspettarsi in una data situazione. Inoltre, schemi visivi possono essere di aiuto per bambini che non capiscono il linguaggio verbale molto bene. In sostanza le figure dicono al bambino cosa accadrà durante il giorno o durante uno specifico periodo della giornata. È importante eliminare gradualmente il bisogno di questi schemi mentre il bambino aumenta le sue abilità verbali. Per esempio quando il bambino è capace di capire "Prima andiamo al supermercato, poi dalla nonna e poi andiamo al parco" verbalmente, non c'è più bisogno di uno schema visivo. Inoltre i bambini possono imparare a sopportare un po' di spontaneità nella loro vita! Questo può essere fatto aggiungendo cose divertenti durante la giornata che non sono incluse nello schema. Assicuratevi che l'attività "diversa" sia una delle preferite del bambino. In sostanza, state insegnando che le cose inaspettate possono essere veramente divertenti! È anche importante insegnare al bambino a comunicare i suoi bisogni per ottenere informazioni su cosa succederà. Per esempio si può insegnare al bambino a chiedere "Cosa facciamo dopo?" o "Cosa succede?" se ha bisogno di informazioni.

Comprensione di situazioni sociali

Molti bambini con autismo hanno difficoltà a capire le comunicazioni non verbali come il linguaggio del corpo e le espressioni facciali. Inoltre molti hanno difficoltà nell'imparare le regole dell'interazione sociale. Come risultato, possono dire o fare cose che sono inappropriate per la situazione. Si possono insegnare queste abilità ai bambini. Le conversazioni a fumetti e le storie sociali possono essere utili nell'insegnare queste cose se il linguaggio del bambino è ad un punto dove non riesce ancora a capire le spiegazioni date verbalmente. Inoltre possiamo insegnare al bambino a capire le situazioni sociali insegnandogli ad individuare le cose che possono indicare cosa le persone sentono o stanno pensando. Per esempio, possiamo insegnargli a guardare negli occhi una persona o il suo braccio alzato per capire come si sente quella persona o cosa sta pensando di fare.

Comprensione delle aspettative

I bambini con autismo possono non capire cosa si suppone che facciano in una determinata situazione. I bambini neurotipici osservano gli altri bambini attorno a loro e fanno quello che stanno facendo gli altri, se non sanno cosa ci si aspetta da loro. O magari chiedono ad un insegnante o al genitore cosa devono fare. Se al bambino con autismo non è stato insegnato ad imitare i pari o a chiedere una spiegazione, potrebbe non capire cosa ci si aspetta da lui. Dando spiegazioni chiare in modo che il bambino capisca, possiamo



essere in grado di evitare alcuni comportamenti negativi. Inoltre insegnare al bambino ad imitare i pari e a chiedere informazioni sono abilità importanti da insegnare.

INSEGNARE AL BAMBINO AD USARE LE "PAROLE" INVECE DEI "CAPRICCI"

Molti bambini con autismo usano comportamenti inappropriati per vedere soddisfatti i propri bisogni. I genitori e gli insegnanti possono essere molto frustrati nel trattare con questi comportamenti perché essi possono interferire con l'insegnamento e con altre attività della vita quotidiana. Il fatto è che le persone fanno ciò che funziona per loro! Qualsiasi comportamento il bambino abbia, continua ad avvenire perché a qualche livello il comportamento "funziona" per il bambino. In altre parole, c'è un bisogno che questo comportamento sta soddisfacendo. Se riusciamo a scoprire quale bisogno viene soddisfatto, possiamo manipolare la forza del bisogno e/o insegnare al bambino un modo più accettabile di "comunicare" il bisogno. Inoltre, possiamo insegnare al bambino che il suo "vecchio metodo" di comunicazione non funzionerà più!

I tre principali "bisogni" che il comportamento negativo potrebbe comunicare (funzioni del comportamento) sono:

1. Il bambino ottiene attenzione o ciò che desidera
2. Il bambino riesce ad evitare o fuggire da una situazione o da una richiesta
3. Il comportamento fa sentire bene il bambino

Il primo passo quando ci si confronta con un comportamento problema è cercare di scoprire perché il bambino sta rispondendo in quel modo. I genitori o gli insegnanti possono dare le loro impressioni sul perché il comportamento avviene. Per esempio, potrebbero riferire che avviene perché il bambino è testardo, malato, affamato o viziato dalla nonna. Ovviamente tutti abbiamo dei giorni "storti" per una quantità di ragioni, ma se il comportamento problema è persistente, c'è una relazione tra il comportamento e ciò che succede prima e/o dopo, che fa sì che il comportamento continui. Il lavoro dell'analista di comportamento è scoprire questa relazione in modo da poter sviluppare un programma appropriato per eliminare il comportamento. E' importante capire che il team non dovrebbe focalizzarsi su chi o cosa è da "colpevolizzare" per il comportamento problema. Fare una cosa di questo genere può far sì che le persone coinvolte si mettano sulla difensiva o se ne sentano urtati, cosa che non va mai bene per il team e per la famiglia. Nessuno "insegna" intenzionalmente ad un bambino a comportarsi male! Invece il team dovrebbe vedere questo processo come un esercizio di risoluzione di un problema con un approccio per raccogliere informazioni necessarie per eliminare il comportamento problema.

Per determinare questa relazione, è importante trascorrere realmente del tempo osservando e registrando cosa succede appena prima (antecedente) e subito dopo (conseguenza) il comportamento. Questo può essere registrato dalle persone che lavorano con il bambino su una base quotidiana o da un osservatore esterno. Le informazioni registrate dovrebbero riportare esattamente quello che avviene quando il comportamento

WWW.IPPOCRATES.IT



viene osservato, non un'impressione personale di ciò che lo causa. Per esempio, invece di scrivere "Luca era affamato" come antecedente (cosa è successo appena prima del comportamento), l'osservatore dovrebbe scrivere "Luca era di fronte al frigo e la mamma ha chiesto "Cosa vuoi?". Invece di scrivere "Luca ha avuto una crisi di nervi" come descrizione del comportamento, l'osservatore dovrebbe scrivere "Luca si buttato per terra, ha urlato e scalcciato". Invece di scrivere "La mamma lo ha punito" per descrivere cosa è successo subito dopo il comportamento (conseguenza), l'osservatore dovrebbe scrivere "la mamma lo ha tirato su e lo ha fatto sedere su una sedia". In questo modo stiamo realmente raccogliendo i "fatti", non cercando di determinare la causa. E' anche utile scrivere i momenti esatti della giornata in cui ogni comportamento avviene, per aiutare a determinare se c'è un modello del comportamento.

Una volta che le informazioni sono state raccolte per un determinato periodo di tempo, il team rivede le informazioni per cercare modelli negli eventi prima e dopo il comportamento. Per esempio, supponiamo che quando il team ha guardato i comportamenti di Luca, ha notato che non c'era consistenza riguardo ciò che accadeva dopo il comportamento. Magari una persona andava via quando la crisi cominciava, un altro cercava di calmare il bambino e un'altro ancora lo metteva seduto. La sola cosa consistente era che la crisi avveniva sempre quando qualcuno chiedeva "Cosa vuoi?". Pertanto il team ha determinato che c'era una "relazione" tra il fatto che qualcuno chiedeva "Cosa vuoi?" (evento antecedente) e la crisi (comportamento).

Oppure, le informazioni raccolte indicano una relazione differente. Forse una persona chiedeva "Cosa vuoi?", un'altra chiedeva "Hai fame?" e una terza apriva il frigo e dava a Luca il suo succo di frutta. La sola cosa che era consistente era che dopo la crisi di nervi (conseguenza), ognuno mostrava a Luca diverse cose fino a che si trovava ciò che lui voleva e lui smetteva di piangere. Questo avrebbe indicato la relazione tra il comportamento e l'ottenimento dell'oggetto desiderato.

Una volta che la relazione viene determinata, si può fare un programma per eliminare il comportamento problema. Le procedure di riduzione del comportamento di solito comprendono:

1. Manipolazione di ciò che avviene prima del comportamento (eventi antecedenti)
2. Rimozione del rinforzo che mantiene il comportamento (estinzione)
3. Insegnare al bambino un comportamento di sostituzione fornendogli un maggiore quantitativo di rinforzi per il comportamento alternativo (rinforzo differenziato del comportamento alternativo).

Lo scopo è insegnare al bambino un comportamento di sostituzione (parlare, indicare o mostrare figure/oggetti) che serva la stessa funzione del comportamento negativo. Il comportamento appropriato e inappropriato in questa situazione sono detti una "concorrenti".

Per esempio, se il team di Luca ha scoperto che la crisi avviene soltanto quando gli si chiede "Cosa vuoi?" (antecedente), una parte del programma potrebbe comprendere di non usare quelle parole per un certo periodo di tempo. Il team potrebbe invece decidere di aprire immediatamente il frigo e dare a Luca una scelta di cose che potrebbe desiderare. Quando il bambino cerca di prendere un oggetto, il team potrebbe

WWW.IPPOCRATES.IT



immediatamente aiutare Luca ad usare la parola, ad indicare, o mostrare la figura per richiedere ciò che vuole. Se farà una richiesta in questo modo, il team potrebbe pianificare di dare al bambino un quantitativo della cosa richiesta maggiore di quanto ottenga solitamente (rinforzo differenziale del comportamento alternativo). Gli aiuti verranno poi sfumati gradualmente sino a che Luca è capace di richiedere ciò che desidera anche se non è vicino al frigo.

Ovviamente sarà importante anche insegnare a Luca a sopportare le parole "Cosa vuoi?" perché prima o poi qualcuno gli porrà questa domanda. Luca ovviamente ha un'avversione per queste parole, probabilmente dovuta a qualcosa che non gli piace avvenuto nello stesso momento in cui sentiva queste parole. Per esempio, forse qualcuno gli ha fatto vedere il suo giocattolo preferito continuando a chiedergli "Cosa vuoi?" senza darglielo. È importante non trascorrere troppo tempo focalizzandosi su come è avvenuto perché, come detto prima, trovare il colpevole difficilmente fa bene al team o alla famiglia. Ma è importante che tutti capiscano come strategie differenti di insegnamento possano avere effetti diversi sul bambino. Comunque, la focalizzazione primaria dovrebbe rimanere quella di risolvere il problema. In questo caso, una parte del programma di Luca dovrebbe aiutarlo a richiedere piccoli quantitativi della cosa desiderata e gradualmente fare "scivolare" la domanda in mezzo a tanti suoi oggetti preferiti. Forse il team potrebbe decidere di "abbinare" quelle parole con un rinforzo, dicendole mentre Luca è occupato in una delle sue attività preferite, senza però richiedere una risposta. Per esempio, mentre guardate insieme a Luca il suo libro preferito, si potrebbe dire "Cosa vuoi? La cassetta" con una voce calma. In questa situazione è importante dire sia la domanda che la risposta in un modo che il bambino si abitui al fatto che la domanda non deve essere lasciata senza risposta. Poi il video potrebbe essere gradualmente fermato alcuni secondi e Luca dovrebbe essere aiutato a richiedere la cassetta in qualsiasi modo sia possibile per lui (parole, figure, indicazioni, oggetti).

Queste cose potrebbero far sì che la crisi di nervi non avvenga, ma c'è anche bisogno di un programma per far fronte alla crisi se questa avviene. Il rinforzo, per sua definizione, è ciò che succede dopo che il comportamento avviene. Anche se ogni persona nel primo esempio ha reagito in maniera differente, il comportamento deve essere stato rinforzato perché continua. Infatti, se un comportamento viene rinforzato in maniera non consistente (rapporto variabile), è ancora più difficile da estinguere! Quindi, come parte del programma, il team potrebbe decidere che ogni volta che Luca ha una crisi invece di richiedere, si userà la procedura del contare (descritta di seguito). Ogni volta che Luca smette di piangere per 10 secondi, verrà aiutato a richiedere ciò che vuole. Quando un bambino ha una crisi di nervi per richiedere le cose, è fondamentale che non abbia più possibilità di ottenere le cose che vuole (rinforzi) con una crisi di nervi. Sfortunatamente, quando ad un bambino viene dato ciò che vuole quando ha una crisi di nervi, anche solo occasionalmente, è più facile che abbia crisi in futuro ogni volta che vuole qualcosa. Pensate alle slot machine di Las Vegas. Il fatto che non si vinca (rinforzo) ogni volta che ci si mette del denaro, fa sì che le persone ci mettano sempre più denaro con la speranza che forse la prossima monetina sarà quella che fa vincere il jackpot. Non è che il bambino sta deliberatamente pensando questo, è solo ciò che succede quando il bambino ottiene ciò

WWW.IPPOCRATES.IT



che vuole dopo una crisi alcune volte (schema di rinforzo a rapporto variabile). Infatti se il bambino ottiene ciò che vuole (rinforzo) ogni volta che ha una crisi (schema di rinforzo continuo) prima dei nostri tentativi di intervenire, sarà più facile per noi estinguere il comportamento. Pensate ad un distributore di merendine come esempio. Se nel passato riuscivamo a prendere una merendina ogni volta che ci mettevamo una moneta e poi all'improvviso abbiamo smesso di ottenere una merendina ogni volta, non avremo voglia di mettere altro denaro in quella macchina in futuro. Al contrario del caso della slot machine, il nostro comportamento di mettere denaro smetterà abbastanza velocemente!

È importante capire che di solito vediamo un aumento del comportamento del bambino quando iniziamo a negargli accesso al rinforzo (estinzione). In questo caso, le crisi di nervi di Luca potrebbero aumentare o durare più a lungo del solito. Questo viene chiamato "esplosione dell'estinzione" e diminuirà abbastanza velocemente se siamo consistenti nel non permettergli accesso al rinforzo. Un esempio di questa esplosione dell'estinzione sarebbe quello in cui la persona che si aspetta di ottenere una merendina dal distributore cerca di colpirlo o gli dà dei calci per cercare di ottenere il rinforzo che era solito avere. È importante "lasciar passare" questa esplosione dell'estinzione piuttosto che credere che significhi che il nostro intervento non sta funzionando.

Alcune volte anche dopo che un comportamento è stato fermato non dando accesso al rinforzo (estinzione), il bambino improvvisamente avrà lo stesso comportamento di nuovo. Ancora una volta è molto importante che si segua la stessa procedura di non dare accesso al rinforzo, altrimenti il comportamento ritornerà e sarà ancora più difficile estinguerlo in futuro.

A causa dell'importanza della consistenza quando si tratta con il comportamento di un bambino, è fondamentale che tutte le persone che lavorano e/o interagiscono con il bambino siano informate del programma. Di solito è meglio spiegare le procedure molto chiaramente in modo che tutti capiscano cosa fare. Inoltre è meglio spiegare perché le procedure vengono usate e l'importanza che tutti reagiscano alla stessa maniera, perché se il comportamento viene rinforzato alcune volte e non altre, sarà ancora più resistente all'estinzione. Per esempio supponiamo che i genitori di Luca abbiano lavorato duro per insegnare a Luca ad usare le figure per richiedere le cose, ma poi arriva una baby sitter per una sera. Questa baby sitter non sa niente sulle crisi di nervi di Luca o sulle procedure usate per fermarle, quindi, quando Luca va al frigo e inizia a piangere, la baby sitter inizia a mostrargli alcune cose fino a che scopre cosa vuole. Tutto il lavoro fatto dei genitori per estinguere la crisi di nervi verrebbe perso, anzi il comportamento sarà ancora più difficile da estinguere perché la crisi di nervi è stata nuovamente rinforzata!

In sostanza, dobbiamo insegnare al bambino ad usare segni, parole o figure/oggetti per comunicare i suoi desideri e le sue necessità. Inoltre dobbiamo insegnargli che i comportamenti negativi non gli permetteranno di soddisfare i suoi bisogni.

INSEGNARE AL BAMBINO A RISPONDERE ALLE DOMANDE

Molti bambini autistici hanno difficoltà a rispondere alle domande. I genitori spesso

WWW.IPPOCRATES.IT



riferiscono che il loro bambino “sa le risposte ma non capisce le domande”. Per esempio, il bambino può essere capace di indicare (ricettivo) o di nominare (etichettare) i colori, ma quando gli si chiede “Che colore è?” può rispondere con il nome dell’oggetto (etichetta). Quando insegniamo al bambino a rispondere alle domande, dobbiamo “collegare” i vari tipi di domande con le loro risposte. Dobbiamo assicurarci che il bambino discrimini la risposta richiesta per quella particolare domanda.

Il bambino di solito ha già una buona dose di esperienza con le domande. Sfortunatamente, la più frequente storia di apprendimento che vediamo è che il bambino ha “imparato” a NON rispondere alle domande! I genitori, gli insegnanti e coloro che stanno con il bambino di solito iniziano a porre domande ai bambini quando sono molto piccoli. Se il bambino non sa come rispondere, loro non lo fanno! Le persone che pongono le domande spesso non sanno come aiutare il bambino o insegnare al bambino a rispondere alla domanda, così, quando il bambino non risponde, loro non fanno niente. Quando si ha un rinforzo dopo che il bambino non ha risposto ad una domanda, aumenta nel futuro la possibilità che il bambino non risponda alla domanda la prossima volta che gli viene posta! Per esempio, supponiamo che il bambino sia all’asilo e l’insegnante chieda “Cosa stai facendo?”. Se il bambino non sa la risposta, probabilmente ignorerà l’insegnante. Una risposta tipica a questo atteggiamento potrebbe essere che l’insegnante ponga la domanda di nuovo, ad un tono di voce un po’ più alto. Di nuovo il bambino non risponderà. L’insegnante potrebbe porre di nuovo la domanda, con un po’ di irritazione nella voce. Il bambino troverà questa interazione abbastanza stressante! (avversione) Alla fine l’insegnante deciderà di “smetterla” e se ne andrà. Quando questa interazione “avversa” finisce con l’insegnante che se ne va, si ha un rinforzo negativo (se ne va qualcosa che non piace). Questo farà sì che il bambino risponderà alla stessa maniera la volta successiva che gli si pone una domanda. Infatti, visto che al bambino non piace questa “interazione con domande”, potrebbe cercare di evitare una situazione del genere (crea una possibilità di fuga). Quindi la volta successiva che qualcuno gli pone una domanda, probabilmente se ne andrà!

Per evitare questo tipo di apprendimento, la cosa migliore è non porre ai bambini domande di cui loro non conoscono la risposta. Quando si pongono delle domande, bisogna insegnare ai bambini a rispondere appropriatamente, usando aiuti e procedure di correzione. Come in altre situazioni di apprendimento, possiamo fare questo usando le risposte che il bambino conosce già e trasferirle alla risposta ad una domanda.

E’ importante capire che le domande diventano parte di una serie di condizioni di stimolo che specificano quale risposta sarà rinforzata. Dato che contengono condizioni di stimolo controllanti, le domande richiedono che il bambino faccia discriminazioni condizionali. Il numero di discriminazioni condizionali dipende dal numero di oggetti presenti nell’ambiente e dagli stimoli di controllo compresi nella stessa domanda. Per esempio, se ad un bambino è stato insegnato a nominare (etichettare) oggetti, gli si insegna a rispondere (rinforzandolo quando lo fa) con il nome dell’oggetto quando sente “Che” come parte della domanda. In seguito, quando gli si insegna ad etichettare le azioni, il bambino dovrà discriminare tra “Che cosa” e “che cosa stai facendo” come parte della domanda, per rispondere in maniera corretta.

WWW.IPPOCRATES.IT



Per questa ragione, si consiglia che gli insegnanti stiano molto attenti a controllare gli stimoli verbali (le domande) usati per insegnare inizialmente le risposte di etichette, per assicurarsi che il bambino stia rispondendo agli stimoli di controllo presenti nella domanda. Comunque, una volta che si raggiunge la discriminazione, è anche importante rendere meno rigido il controllo dello stimolo della domanda. Per esempio, se lo stimolo di controllo di una domanda è “troppo rigido” il bambino potrebbe essere capace di rispondere “Grande” se gli si chiede “Com’è?”, ma non se gli si chiede “Come ti sembra?” “Che tipo è?” o “Quale?”. Una volta che il bambino è capace di discriminare le variabili di controllo nelle domande, si può programmare la generalizzazione trasferendo le risposte masterizzate a nuove condizioni e rendendo meno “rigido” il controllo della specifica domanda.

Abilità di prerequisito

Prima di iniziare a lavorare direttamente sull’insegnare al bambino a rispondere alle domande, il bambino dovrebbe essere già in grado di richiedere un’ampia gamma di oggetti e azioni. La richiesta dovrebbe essere la prima cosa su cui si focalizza l’insegnamento. Continuate ad aumentare il numero di cose che il bambino è capace di richiedere con un obiettivo di 1000 richieste al giorno. Inoltre, il bambino dovrebbe avere buone capacità di etichettare oggetti. Fate eventualmente riferimento alle sezioni sull’insegnamento al bambino di richieste ed etichette, se ce n’è bisogno. Se questo tipo di insegnamento è già avvenuto, il bambino sarà già in grado di rispondere a domande che servono come stimolo per etichettare oggetti, come “Cos’è questo?”, “Cos’è quello?” e “Come si chiama questa cosa?” ed anche a rispondere alla domanda “Cosa vuoi/cosa hai bisogno?” quando desidera qualcosa.

Si può notare anche che il bambino ha difficoltà ad etichettare gli oggetti, ma sa completare le frasi. In questo caso la risposta ad un completamento di frase può essere usata per “trasferire” l’abilità all’etichetta. Per esempio, alcuni bambini non sanno rispondere alla domanda “Che cos’è?” davanti ad un “biscotto”, ma sanno rispondere correttamente a “Noi mangiamo un ...” se fatta davanti ad un biscotto. In questo caso il completamento può essere trasferito ad una domanda WH per etichettare l’oggetto.

Insegnante: Noi mangiamo un ...

BAMBINO: Biscotto

Insegnante: Che cos’è?

BAMBINO: Biscotto

La cosa importante da ricordare è che l’obiettivo è determinare le condizioni per cui un bambino sa rispondere correttamente e poi trasferire l’abilità ad un’altra condizione.

Un’altra considerazione importante è di correggere sempre le risposte errate ponendo nuovamente la domanda e aiutando la risposta. Facendo questo ci assicuriamo non soltanto che il bambino impari la risposta corretta, ma anche che impari a discriminare la domanda come parte importante delle condizioni di stimolo per il rinforzo della risposta corretta. Per esempio:



Insegnante: Cosa vola in cielo?
BAMBINO: Macchina
Insegnante: Cosa vola in cielo? Aereo
BAMBINO: Aereo
Insegnante: Cosa vola in cielo?
BAMBINO: Aereo

Considerate l'alternativa:

Insegnante: Cosa vola in cielo?
BAMBINO: Macchina
Insegnante: No, non è così. Le macchine vanno sulla strada. Aereo.
BAMBINO: Aereo
Insegnante: Giusto!

Il bambino dà sì la risposta corretta e viene rinforzato, ma la domanda è ormai "troppo lontana" dall'evento per essere parte delle condizioni di stimolo. Non c'è più nessuna "connessione" tra la domanda e la risposta e il rinforzo.

Prime domande

****EVITATE SÌ/NO**** E' meglio evitare alcuni tipi di domande quando si insegna ad uno "studente all'inizio". In alcuni programmi le domande "sì/no" vengono insegnate per prime, ma in realtà il loro uso può inibire lo sviluppo del linguaggio. E' stato suggerito che le domande "sì/no" vengono insegnate a volte nel tentativo di fornire al bambino un modo di far sapere alle persone ciò che vuole. Per esempio l'insegnante ha una palla e chiede al bambino "Vuoi la palla?" e insegna al bambino a rispondere "Sì" se vuole la palla e "No" se non la vuole. Un punto importante è che l'insegnante non sa realmente se il bambino vuole veramente la palla o no. Se il bambino ha giocato un po' con la palla e la sta cercando, si può fare riferimento al suo desiderio; ma magari in quel momento il bambino vuole qualcos'altro. L'insegnante non può essere realmente sicuro che sta aiutando a rispondere in modo corretto.

Un problema maggiore si ha se il bambino desidera un oggetto ma nessuno glielo chiede! Il solo comportamento insegnatogli per rispondere al suo desiderio è dire "sì". Quindi il bambino va da un adulto e dice "Sì" o annuisce. Sfortunatamente l'adulto non ha idea di cosa voglia il bambino. La risultante mancanza di rinforzo porterà probabilmente ad una crisi di nervi del bambino dovuta ad una esplosione di estinzione o al fatto che il bambino ribalta un comportamento prima rinforzato nella stessa classe di risposta funzionale di "ottenere oggetti/attenzione" (rinforzo positivo mediato socialmente). Un modo migliore di insegnare al bambino a soddisfare i propri bisogni o desideri, è insegnargli a richiedere le cose invece che insegnargli a rispondere a domande "sì/no".

**** Evitate di porgli domande a cui voi non sapete rispondere **** In generale, dovrete evitare di porre qualsiasi domanda su cose che non sono presenti durante l'insegnamento, perché potrebbe essere difficile se non impossibile aiutare il bambino. Per

WWW.IPPOCRATES.IT



esempio, se chiedete al bambino “Cosa hai fatto oggi a scuola?” non sarete in grado di aiutare il bambino a rispondere perché voi non conoscete la risposta. Al bambino verrà anche insegnato a rispondere a domande riguardanti eventi passati, ma non prima che sia in grado di rispondere bene a domande riguardanti l’ambiente attuale. Inoltre l’insegnante dovrà conoscere le risposte quando insegna al bambino a rispondere a domande riguardanti eventi passati.

Chi? (G3) Dopo che abbiamo insegnato al bambino ad etichettare oggetti, possiamo insegnare al bambino ad etichettare le persone. Questo aggiunge un altro tipo di domanda a cui rispondere. Il bambino dovrà imparare a rispondere a domande “Chi è questo?”, “Chi è quello?” “Chi c’è qui?”, etc. La parte discriminativa di questo tipo di domande è la parola “Chi”. Il bambino impara che quando sente la parola “Chi?” la risposta riguarda l’etichetta della persona. Siate coscienti di questo quando insegnate al bambino le azioni ricettive su figure. Spesso ho sentito insegnanti chiedere “Chi sta nuotando?” come SD per l’azione ricettiva. La risposta che l’insegnante si aspettava era che il bambino toccasse la figura della persona che nuotava. La risposta corretta a questa domanda sarebbe invece stata il nome della persona o un nome comune di persona, come “ragazza” o “ragazzo”. Per evitare errori successivi di discriminazione, siate sicuri che le vostre domande (SD verbale) siano esatte per la risposta che volete. Per esempio, nell’esempio suddetto l’SD verbale sarebbe stato “tocca chi nuota” in modo da insegnare al bambino a toccare la figura con l’azione di nuotare.

Cosa ... facendo? (G5, G6) Quando iniziamo ad insegnare al bambino ad etichettare le azioni, gli stiamo insegnando a rispondere alle domande del tipo “Cosa ... facendo?” . Anche in questo caso bisogna insegnare una serie di domande che riguardano le risposte di etichetta di azioni. Al bambino viene insegnato innanzi tutto ad etichettare azioni che stanno avvenendo, in modo che impari a rispondere alla domanda “Cosa stai facendo?” e “Cosa sto facendo?”. Una volta che il bambino ha masterizzato azioni attuali, si possono usare le figure. Questo è importante perché nelle figure non si può realmente vedere il movimento e questo è ciò che stiamo insegnando ad etichettare! Si può insegnare al bambino a rispondere a questi tipi di domande trasferendo da una semplice istruzione o richiesta.

Transfer da istruzione semplice:

Insegnante: Batti le mani

BAMBINO: <Batte le mani e dice> battere

Insegnante: Cosa stai facendo? Batto (aiuto completo – full prompt per il cambio di forma)

BAMBINO: Batto

Insegnante: Cosa stai facendo?

BAMBINO: Batto

Transfer da richiesta:

WWW.IPPOCRATES.IT



BAMBINO: <vuole del succo di frutta e chiede l'azione> Versa

Insegnante: Cosa sto facendo? Versi (aiuto completo - full prompt per il cambio di forma)

BAMBINO: Versi

Insegnante: Cosa sto facendo?

BAMBINO: Versi

Transfer da ricettivo ad etichetta

Si usa per bambini che dicono il nome dell'azione (etichetta) mentre indicano le figure.

Insegnante: Tocca chi mangia

BAMBINO: <tocca la figura e dice> Mangia

Insegnante: Cosa sta facendo?

BAMBINO: Mangia

Alcuni tipi di programmi insegnano al bambino ad etichettare oggetti ed azioni, ma singolarmente. In altre parole, il bambino prima etichetta un certo numero di oggetti poi, in un momento separato, etichetta un numero di azioni, in entrambi i casi usando le figure come stimoli. Quando questo è acquisito, la domanda reale potrebbe non servire come stimolo per la risposta. Una volta che è stata posta la prima domanda, il bambino "sa" quale risposta ci si aspetta da lui e quindi non deve prestare attenzione alla domanda!

Per evitare questo, bisognerebbe insegnare al bambino differenti tipi di domande non appena è capace. Per esempio, l'insegnante o il genitore potrebbe chiedere "Che cos'è?" e dopo che il bambino ha risposto, chiedere "Cosa sta facendo?". Durante l'inizio dell'insegnamento si devono usare gli aiuti completi (full prompt) e se il bambino non risponde bisogna usare le procedure di correzione. E' importante NON usare sempre le stesse figure o oggetti per insegnare al bambino ad etichettare oggetti e azioni. Altrimenti il bambino potrebbe rispondere alla figura o all'oggetto e non alla domanda. Per esempio, se al bambino si chiede sempre "Che cos'è?" quando gli si mostra la figura di un cane su un libro, e gli viene chiesto "Cosa sta facendo la ragazza?" quando gli si mostra la figura di una ragazza che corre, lo stimolo a cui lui risponde potrebbe essere la figura e non la domanda. Invece, se sta giocando con un cane e gli si chiede "Come si chiama questo?" e "Cosa sta facendo il cane?", il bambino deve prestare attenzione alla domanda perché lo stimolo visivo rimane lo stesso.

A questo punto il bambino dovrebbe essere in grado di rispondere correttamente e discriminare tra la domanda "Che cos'è?" per etichettare cose, la domanda "Chi?" per etichettare persone e la domanda "Che sta facendo?" per etichettare azioni.

Insegnare al bambino a rispondere a domande su se stesso (H5)-Alcune delle prime domande a cui i bambini normotipici imparano a rispondere comprendono informazioni

WWW.IPPOCRATES.IT



personali come il proprio nome o età. Questi possono essere insegnati sia con gli aiuti ecoici o con un transfer da risposte ricettive (indicare/toccare) ad etichetta.

Transfer da ricettivo a etichetta (se il bambino parla quando indica)

Insegnante: Trova Luca

BAMBINO: <tocca la figura di se stesso e dice> Luca

Insegnante: Come ti chiami?

BAMBINO: Luca

Una volta che il bambino è capace di rispondere correttamente alla domanda senza chiedergli di toccare prima la foto, la foto può essere eliminata (gradualmente):

Insegnante: Come ti chiami? (con figura)

BAMBINO: Luca

Insegnante: (nasconde la figura) Come ti chiami?

BAMBINO: Luca

Insegnare al bambino a rispondere a "Quanti anni hai?"

Insegnante: Trova 3

BAMBINO: (tocca il 3 e dice) 3

Insegnante: Quanti anni hai?

BAMBINO: 3

Eliminazione dello stimolo visivo – trasferimento all'intraverbale

Insegnante: Quanti anni hai? (con il numero 3 presente)

BAMBINO: 3 (etichetta il numero)

Insegnante: (nasconde il 3) Quanti anni hai?

BAMBINO: 3

Aiuti eroici:

Insegnante: Come ti chiami? Luca

BAMBINO: Luca

Insegnante: Come ti chiami?

BAMBINO: Luca

Insegnante: Quanti anni hai? Tre

BAMBINO: Tre

Insegnante: Quanti anni hai?

BAMBINO: Tre



Rispondere a domande che riguardano aggettivi (G11) . Quando si controllano gli esempi nell'ABLLS per l'obiettivo "Etichette aggettivi", gli esempi sono tutti risposte a completamento. Comunque, per essere in grado di etichettare aggettivi in base ad altre condizioni appropriate, il bambino deve essere in grado di discriminare tra una vasta gamma di domande. Le domande, quindi, diventano parte di una serie di condizioni di stimolo che specificano quando una particolare risposta sarà rinforzata. Visto che le domande usate per avere specifiche risposte di caratteristiche sono molto simili, è importante insegnare al bambino a discriminare le parti importanti (variabili di controllo) nelle stesse domande. Questo può essere fatto iniziando con domande brevi e semplici. Inoltre, sottolineare le variabili di controllo (usando un tono di voce più alto rispetto a quello delle altre parole nella domanda) può farle "emergere" e rendere la discriminazione più facile per il bambino. E' anche importante usare una vasta gamma di oggetti differenti quando si insegnano al bambino le domande sulle caratteristiche (aggettivi). Questo aiuta ad assicurarsi che il bambino sappia discriminare e generalizzare le risposte. Una volta che il bambino ha imparato a rispondere correttamente con oggetti identici che variano solo nella caratteristica obiettivo, allora si possono introdurre oggetti non identici.

Che colore? (G11) Mentre insegniamo al bambino ad etichettare i colori, dobbiamo anche insegnargli a rispondere alla domanda "Che colore è?" in presenza di oggetti colorati. Questo può sembrare un compito facile, ma considerate che sia la domanda per avere una etichetta per gli oggetti (Che cos'è questo? Che cos'è quello?) e la domanda per avere l'etichetta di un'azione (Che cosa sta facendo?) contengono la parola "Che". Molti bambini sono capaci di indicare (ricettivo) e nominare (etichettare, espressivo) i colori, ma se gli si pongono domande mescolate, rispondono a "Che colore è?" dicendo il nome dell'oggetto (etichetta). Inoltre, bisogna considerare che è facile "insegnare inavvertitamente" ad un bambino a dire un colore, soltanto se il nome dell'oggetto è contenuto nello stimolo discriminativo verbale (SD). Per esempio, se chiediamo "Che colore è la palla?" il bambino può rispondere "rosso" ma se gli chiediamo "Che colore è?" tenendo la palla in vista, il bambino magari risponderà "Palla". In questo caso, il bambino riesce a discriminare la presenza del nome dell'oggetto (etichetta) nella domanda per rispondere con il colore, ma non discrimina la parola più importante, cioè "colore". Per insegnare ad un bambino a rispondere a "Che colore?" dobbiamo prima richiedere la parola colore da sola, in modo da avere un comportamento da trasferire ad una nuova condizione. I possibili trasferimenti comprendono:

Transfer da richiesta ad etichetta (* Assicuratevi che l'oggetto reale sia forte abbastanza prima di insegnare al bambino a richiedere con aggettivi)

BAMBINO: (desidera la palla e la richiede) Palla

Insegnante: (ha una palla rossa e una palla blu - le mostra una alla volta) Rossa? Blu?

BAMBINO: Rosso

Insegnante: Che colore?

BAMBINO: Rosso

WWW.IPPOCRATES.IT



Transfer da ricettivo a espressivo

Per usare questo tipo di trasferimento, il bambino deve essere in grado di etichettare il colore mentre lo sta toccando. Aiutate completamente indicando la risposta corretta quando ponete la domanda per la prima volta.

Insegnante: Tocca rosso

BAMBINO: <tocca rosso e dice> Rosso

Insegnante: Che colore è?

BAMBINO: Rosso

Transfer da completamento (usato con i bambini che sanno etichettare i colori ma non rispondono bene alla domanda "che colore è?")

Insegnante: (indica una palla blu) Questa palla è blu. (Indica una palla rossa) Questa palla è ...

BAMBINO: Rosso

Insegnante: Che colore è?

BAMBINO: Rosso

E' importante, specialmente all'inizio dell'insegnamento, che il bambino NON venga rinforzato quando dice sia il colore che il nome dell'oggetto quando gli si chiede "Che colore è?" oppure "Che cos'è?". Per esempio, se gli mostriamo una palla e gli chiediamo "Che cos'è?" e il bambino risponde "Palla rossa", noi NON dobbiamo rinforzarlo. Invece dobbiamo pretendere la risposta corretta "Palla". Questo è spesso difficile da ricordare, perché è molto eccitante quando il bambino inizia a combinare le parole che di solito vogliamo rinforzare questa sua maggiore verbalità! Comunque, è molto importante insegnare al bambino a discriminare tra diversi tipi di domande. Una volta che il bambino risponde bene alla domanda "Che colore è?", possiamo trasferire queste risposte ad altre domande come "Che colore è questo? Che colore è la palla?" etc.

Com'è? (G11) Quando si inizia ad insegnare ad un bambino ad etichettare le grandezze, bisogna presentare due oggetti che siano identici in tutto tranne che per l'aggettivo di grandezza che è il nostro obiettivo.

Transfer da richiesta a etichetta (* assicuratevi che la richiesta per un oggetto sia realmente forte prima di aggiungere gli aggettivi)

BAMBINO: <vuole un biscotto per cui chiede> Biscotto

Insegnante: <ha due biscotti, uno grande e uno piccolo - ne mostra uno alla volta>
Grande? Piccolo?

BAMBINO: Grande.

Insegnante: Com'è?

WWW.IPPOCRATES.IT



BAMBINO: Grande

Transfer da ricettivo a espressivo

Il bambino deve saper etichettare la grandezza quando indica (aiuto completo con ritardo di 0 secondi per l'istruzione iniziale)

Insegnante: (ha una palla piccola e una palla grande) Tocca grande

BAMBINO: <tocca la palla grande e dice> Grande

Insegnante: Com'è?

BAMBINO: Grande

Transfer da completamento

Dopo aver iniziato ad insegnare questi aggettivi, molti bambini sono capaci di completare gli opposti. In questo caso la risposta può essere usata per insegnare al bambino a rispondere a "Com'è?"

Insegnante: Questa palla è piccola. Questa palla è ...

BAMBINO: Grande

Insegnante: Com'è?

BAMBINO: Grande

Che forma è? (G11) Questa domanda viene fatta per richiedere la forma degli oggetti. Si possono usare le stesse procedure/trasferimenti di insegnamento come descritto prima.

Com'è? (G11) In questo caso la domanda serve per chiedere gli aggettivi che descrivono sensazioni tattili, come la temperatura o il tessuto (per es. caldo/freddo, liscio/ruvido, duro/morbido). Questo tipo di sensazioni possono essere controllate dall'istruttore presentando due cose che variano soltanto per l'aggettivo obiettivo. Per esempio, due asciugamani identici, uno bagnato e uno asciutto, possono essere usati per insegnare al bambino a rispondere "bagnato" o "asciutto" quando gli si chiede "Com'è?". Per insegnare risposte individuali si possono usare le stesse procedure/trasferimenti di insegnamento descritte per altri aggettivi.

Queste domande possono essere usate anche per ottenere etichette di "emozioni". Anche se molti genitori hanno il forte desiderio che i loro bambini riescano a dire loro come si sentono, questa è una cosa molto difficile da insegnare perché non sempre "conosciamo" la risposta corretta da suggerire (prompt). Le emozioni sono sentimenti "privati" dell'individuo. L'unico modo per capire come si sente una persona è notare i comportamenti che sono solitamente associati con quel sentimento. Per esempio, è facile dire che quando uno vomita si sente "male" o che una persona è "arrabbiata" mentre sbraita! Sfortunatamente, questi non sono i momenti giusti per insegnare, perché è difficile sollecitare una risposta ... non parliamo di rinforzarla! Quando insegniamo le

WWW.IPPOCRATES.IT



emozioni, possiamo insegnare al bambino a rispondere a specifiche caratteristiche o azioni dell'individuo che indicano quell'emozione. Per esempio, possiamo insegnargli a distinguere tra lacrime o "labbra all'ingiù" per dire che una persona è triste, e sorrisi o risate per dire che una persona è felice, quando gli domandiamo "Come si sente ...?".

Com'è? (gusto) Questa domanda è spesso usata per insegnare aggettivi relativi al gusto, come "salato", "dolce", "amaro". Come in altri casi, anche qui bisogna prendere due cose uguali che varino solo per l'aggettivo che si vuole insegnare. Per esempio, il sale e lo zucchero sembrano uguali, ma variano di sapore. Il bambino deve provare il gusto ed etichettare il sapore. Insegnate al bambino a rispondere alla domanda attraverso le fasi già descritte in precedenza.

Com'è? (odore) Questa domanda è usata per insegnare aggettivi in relazione all'odore, come "puzzolente" o "profumato" o "dolce". Spesso, gli aggettivi del gusto e dell'odorato sono simili, per cui sia che il bambino stia mangiando o annusando qualcosa, si può insegnargli a rispondere alla domanda.

Com'è? Come ti sembra? Queste sono domande più generali che possono essere usate per sollecitare diverse risposte che comprendono le caratteristiche o le proprietà di ciò che si vede. Non viene specificata la risposta "corretta", perché questa può comprendere il colore, la forma, la grandezza, o anche parti dell'oggetto. Questa domanda viene spesso usata per insegnare aggettivi che non possono essere "inseriti" in altri gruppi di forma, colore, etc. (per esempio: diritto/curvo, riccioluto, largo/stretto, alto/basso).

Questa domanda viene usata anche per ottenere risposte che indichino una cosa che ha caratteristiche simili a qualcos'altro. Quando insegniamo al bambino a rispondere a queste condizioni, gli chiediamo di etichettare un evento "privato", perché chiediamo al bambino come gli sembra un oggetto. Per esempio, guardando le nuvole una persona può dire che la nuvola "sembra" una pecora, mentre un'altra può dire che la stessa nuvola sembra una nave. Entrambe le risposte sono "corrette", visto che etichettano un evento privato della persona. Le domande come "com'è?" di gusto o odorato possono essere usate anche per insegnare al bambino a descrivere attributi basati sulla similitudine con altri oggetti.

Che tipo? Quale? Queste sono domande più "generali", ma possono essere usate per avere come risposta una gamma di aggettivi. Non sono specifiche al tipo di risposta richiesta. Per esempio, se chiedete "Che tipo di biscotto vuoi?" per avere un aggettivo come risposta, la risposta "corretta" potrebbe essere un colore, forma, sapore, tipo o anche una marca specifica. Questi tipi di domande sono usate spesso per insegnare ad un bambino che sono necessarie "più informazioni" per chiarificare la sua richiesta. Per esempio, se ci sono tre palloni e il bambino chiede un pallone, è necessario un aggettivo per specificare quale pallone vuole.

FFCs - Mentre insegniamo al bambino a etichettare azioni, parti di oggetti e aggettivi,

WWW.IPPOCRATES.IT



iniziamo anche ad insegnargli a rispondere a domande che riguardano associazioni tra gli oggetti. Nella valutazione ABLIS queste associazioni sono le cosiddette "Attributo, Funzione e Classe".

"Attributo" si riferisce agli attributi/aggettivi e/o parti di oggetti. Per esempio, l'attributo di una palla che si può insegnare è "rotonda" e tra gli attributi di un'auto ci sono il "volante", la "cintura di sicurezza" e le "ruote".

"Funzione" si riferisce a ciò che di solito si fa con un oggetto. Per esempio, una funzione della "palla" può essere

"rimbalzare" e una funzione di un'auto può essere "viaggiare".

"Classe" si riferisce ai modi in cui un oggetto può essere associato o classificato con altri oggetti.

I bambini normali di 4-5 anni imparano a classificare le cose in base alle categorie. Le prime categorie che imparano di solito sono animali, cibi, giocattoli e vestiti. Inoltre, può essere utile insegnare i "colori" come categoria. Questo può aiutare il bambino a discriminare tra "che colore è?" e "Che cos'è?".

Scegliere gli obiettivi

Scegliere gli obiettivi da insegnare come etichette, richieste e FFCs dovrebbe essere fatto idealmente in base agli interessi di ogni singolo bambino. La richiesta è la prima forma verbale operativa insegnata perché è l'unica forma verbale che insegna al bambino il "potere delle parole". Pertanto, i primi obiettivi ricettivi, di etichetta e FFCs dovrebbero essere trasferiti dalle richieste masterizzate.

Alcuni bambini però hanno veramente pochi oggetti o attività che sono per loro rinforzanti. Per questi bambini, l'obiettivo principale del programma deve continuare ad essere la richiesta, ma questo non significa che tutte le altre forme operative non debbano essere tenute in considerazione. Gli obiettivi di richiesta, etichetta, ricettivo e FFCs possono essere scelti in base alle cose intorno al bambino, con cui il bambino viene in contatto ogni giorno. Anche se questi oggetti possono non essere rinforzanti di per se stessi, possono diventarlo o diventare necessari per completare un compito. Per esempio, se il bambino vuole mangiare i cereali, un cucchiaino diventa un rinforzo. Se vuole uscire di casa, le sue scarpe diventano importanti. Se vuole colorare, un foglio diventa un rinforzo.

Comunque, si consiglia che all'inizio l'insegnamento di FFCs venga fatto solo su cose che il bambino ha già richiesto in passato. Gli istruttori hanno così la possibilità di "catturare" il momento adatto (EO) perché magari il bambino mostra interesse in un oggetto o di usare il momento adatto come descritto in precedenza. Inoltre si può tentare di costruire continuamente nuovi potenziali rinforzi abbinando giocattoli e attività ad oggetti che già servono come rinforzi. Questi oggetti possono essere rinforzi primari come cibo, solletico, abbracci, voci buffe o altri rinforzi o giochi che il bambino ha imparato ad apprezzare.

WWW.IPPOCRATES.IT



Per scegliere quali FFCs insegnare ad un bambino, si consiglia a genitori e istruttori di osservare con attenzione il bambino per vedere a che caratteristiche o funzioni sembra interessato il bambino. E' fondamentale che gli obiettivi scelti siano rilevanti per il bambino piuttosto che sceglierne uno che sia giudicato "corretto" in base a collegamenti semantici. Per esempio, se ad un bambino piace veramente la bicicletta, ma la sua attività preferita è far girare i pedali, "pedali" diventa una parte importante, una "caratteristica" da insegnare al bambino. Ad un altro bambino magari potrà piacere di più suonare il campanello. Per questo bambino, "campanello" sarà una parte importante e quindi una "caratteristica" da insegnare al bambino. Ad un altro bambino potrà non piacere andare in bicicletta, ma gli potrà piacere chiedere ad altre persone di andare in bici, così da poter vedere le ruote girare. Per questo bambino "ruote" sarà l'obiettivo da insegnare.

Prestate anche attenzione al modo in cui un bambino risponde toccando un oggetto. Se un bambino non vuole toccare un gatto, di pezza o vivo, "morbido" può non essere un aggettivo importante. D'altra parte, se un bambino tende a toccare molti oggetti differenti, specialmente oggetti che sono "soffici", questa potrà essere una caratteristica importante da insegnare. Ai bambini a cui piace guardare cose lunghe o scintillanti, queste saranno caratteristiche più importanti da insegnare per una "forchetta" piuttosto che il fatto che abbia le punte.

E' anche importante tenere in considerazione cosa fa un bambino con un oggetto per determinare quali funzioni insegnare. Ricordate che molti oggetti hanno molte funzioni, così come molte caratteristiche. Infatti, gli obiettivi dell'ABLLS per gli Attributi, Funzioni e Classi intraverbali (H10, H7, H12 rispettivamente) fanno una lista dei criteri per masterizzarli, e cioè "20 o più parole con due risposte. Per esempio, i bastoni possono essere usati per battere o per farli girare. Le coperte possono essere usate per nascondersi, per stare al caldo o per costruire una tenda. Cosa preferisce fare un bambino con l'oggetto?

I bambini normali di solito imparano le funzioni prima delle altre cose. Questo è normale, vista la loro relazione con la richiesta. Se un bambino ha richiesto un oggetto, si suppone che voglia farci qualcosa con quello! Le azioni che un bambino indica su un oggetto dato, vi daranno l'input su cosa scegliere come obiettivi di "funzione".

Notare anche che il bambino dovrebbe essere capace di classificare gli oggetti in più di un modo. Uno dei primi modi in cui un bambino NT impara a classificare gli oggetti è in base alla loro funzione. "Cose che indossiamo", "cose che mangiamo", "cose con cui giochiamo" in genere si imparano prima di imparare le vere e proprie categorie "Vestiti", "Cibi" e "Giochi". Infatti, per alcuni bambini, una volta che hanno imparato che "le cose che mangiamo" sono una categoria, sarà facile trasferire tutte le risposte di questa categoria nella categoria dei "cibi" insegnando che "le cose che mangiamo si chiamano cibi". Non si dovrà insegnare di nuovo ogni risposta individuale come ci si potrebbe aspettare se aggiungete una nuova caratteristica o funzione ad un obiettivo già in precedenza masterizzato con le FFCs.

Anche se ci sono molte differenti caratteristiche, funzioni e categorie che possono essere scelte come obiettivi, non è necessario insegnarle tutte in una volta. Scegliete quelle che sono più rilevanti per la vita del bambino in questo momento. Se ne potranno poi

WWW.IPPOCRATES.IT



aggiungere altre quando il bambino cresce nell'uso del linguaggio e nella sua abilità di rispondere ad oggetti in una gamma più vasta di modi. Per gli studenti più avanzati, useremo questi attributi, funzioni e classi per insegnare al bambino a descrivere e definire gli oggetti. Quando cercate di pensare ad ulteriori obiettivi da aggiungere, pensate a cosa direste a qualcuno di una terra straniera che vi chiede di spiegargli un'etichetta. Per esempio, se vi chiedessero di spiegare un "gatto", potreste dire "E' un animale, che molte persone tengono in casa. Ha i baffi e una lunga coda. Ha gli artigli e può graffiare. Ha il pelo morbido e lo accarezziamo. I cani gli danno la caccia." Da questa descrizione possiamo determinare che "animale", "morbido", "pelo", "baffi", "coda lunga", "artigli", "graffiare", "accarezzare" possono essere obiettivi per FFCs. Se avete difficoltà nel determinare cosa è appropriato, chiedete ad un bambino normale della stessa età di "descrivervi" l'oggetto.

Molti genitori dicono di avere difficoltà a determinare se un obiettivo è un attributo o una funzione. Una "regola d'oro" è che se l'obiettivo è un verbo, può essere insegnato come funzione, se è un nome può essere insegnato come parte o attributo. Se l'obiettivo è un aggettivo o un avverbio, può essere insegnato come attributo. Come detto prima, gli oggetti possono essere classificati in una vasta gamma di modi, così nomi, verbi e aggettivi possono essere insegnati come categorie.

Non c'è un "numero magico" di FFCs che si possono insegnare ogni volta per un oggetto specifico. Ad un bambino piccolo si può insegnare anche una sola FFC, e le altre si insegneranno quando il bambino ha più interazione con l'oggetto. Per esempio, è importante che un bambino di 3 anni impari a rispondere "water" se gli si chiede "dove fai la pipì?" o "dove tiri l'acqua?", ma non è importante che gli si insegni a dire "water" in associazione con "sanitari"! Per gli studenti più piccoli di età, è meglio non avere più di 3-4 FFCs alla volta per un oggetto. Questi obiettivi dovrebbero essere scelti in base a cosa è più importante nella vita del bambino piuttosto che insistere nell'insegnare una funzione, 2 attributi e una classe per ogni obiettivo. Alcuni oggetti potrebbero avere molte funzioni importanti, ma nessuna classe. Altri possono avere una classe e molti attributi ma nessuna funzione. Evitate di cercare obiettivi da insegnare in modo da avere per forza un gruppo di FFCs per ogni oggetto (Esempi di obiettivi FFC si possono trovare nel manuale di Partington e Sundberg "Teaching Language to children with autism and other developmental disabilities").

Noterete che nella valutazione ABLIS gli obiettivi intraverbali riferiti alle categorie indicano "dice la categoria dato un oggetto" (H11) prima di "dice un oggetto data una categoria" (H12). Secondo alcuni si tratta solo di un errore tipografico, e il bambino deve sempre iniziare a rispondere con il nome dell'oggetto. Comunque, considerate che, se avete insegnato solo due categorie, sarà molto più facile per il bambino dire "cibo" o "animale" piuttosto che rispondere a "un tipo di cibo è ..." perché ci sono molte più possibili risposte alla seconda domanda. E' spesso più semplice per i bambini dire la categoria che specificare un oggetto all'interno di una categoria. Vedete come risponde meglio il singolo bambino per determinare cosa insegnare prima.

E' importante che il bambino sia capace di etichettare le parti e gli aggettivi associati con l'oggetto prima di inserirli nell'insegnamento FFC ogni volta che sia possibile, in modo

WWW.IPPOCRATES.IT



da evitare una risposta “ripetitiva”. E’ molto più facile essere sicuri che il bambino stia discriminando la parte corretta della domanda se le etichette delle parti e degli aggettivi vengono insegnati prima. Per esempio, il bambino dovrebbe essere in grado di identificare almeno ricettivamente e etichettare idealmente “baffi, pelo, coda, morbido” per un gatto prima di usare queste caratteristiche nella FFC per “gatto”.

Le domande usate per avere le risposte di etichette di parti sono le stesse che servono per etichettare gli oggetti, quindi non si richiede un’ulteriore discriminazione da parte del bambino. Lui etichetta solo quello che viene indicato quando si dice “Che cos’è?” o SD simile. Si possono usare le procedure di transfer usate per insegnare etichette di oggetti. Si deve notare, comunque, che altri che usano la valutazione ABLIS non pensano sia necessario fornire questo insegnamento di pre-requisito prima che sia scelto l’obiettivo per l’insegnamento FFC se queste (parti/aggettivi) vengono insegnati in qualche momento.

Troverete obiettivi ABLIS in relazione all’insegnamento di FFC nelle sezioni su ricettivo, etichette e intraverbale; comunque, queste abilità in genere vengono insegnate nello stesso momento. In genere un’abilità usata per insegnarne un’altra viene chiamata “transfer”.

Quando si inizia ad insegnare FFCs, iniziate con ciò che il bambino sa già fare bene. Stabilite una risposta che il bambino ha già masterizzato e trasferite la risposta ad una nuova condizione. Potreste insegnare prima le risposte “a completamento” poi trasferire queste risposte alle domande una volta che le risposte a completamento sono state masterizzate. Questo perché la domanda a completamento non ha una risposta richiesta. Se il bambino non completa con la parola obiettivo, lo fa l’istruttore. Se i completamenti sono stati usati in passato per avere delle richieste, il bambino può aver risposto molte volte a FFCs quando richiedeva quindi il completamento potrà essere molto semplice per avere una risposta di etichetta. Per esempio, se, quando insegnava al bambino a chiedere le bolle, l’istruttore ha detto spesso “Soffia le bolle, soffia ...” e il bambino rispondeva “bolle” (che veniva poi rinforzato ottenendo le bolle), sarà facile insegnare al bambino ad usare la stessa risposta anche quando non vuole le bolle. L’unica variabile differente è la motivazione del bambino per le stesse bolle.

I seguenti sono esempi di procedure di transfer da usare quando si insegna al bambino a rispondere a domande contenenti attributi, funzioni e classi.

Transfer da ricettivo a RFFC

Cosa fare se il bambino sa indicare un oggetto quando dico il suo nome ma non sa rispondere ad una domanda sull’oggetto? Alcune persone decidono di insegnare le FFCs iniziando con la risposta ricettiva. In questo caso la risposta ricettiva sull’oggetto può essere trasferita alla RFFC. Nell’ambiente naturale, è facile creare situazioni che richiedano che il bambino risponda ricettivamente ad una FFC. Per esempio, se vi bagnate, chiedete al bambino “prendi qualcosa con cui asciugarsi”. O fate finta di avere sete e chiedete al bambino “qualcosa da bere”. Per insegnare, iniziate con una risposta

WWW.IPPOCRATES.IT



masterizzata, come toccare un oggetto sentendo il suo nome.

Istruttore: Tocca l'asciugamano

STUDENTE: <tocca l'asciugamano>

Istruttore: Con che cosa ci asciugiamo?

STUDENTE: <tocca l'asciugamano>

In questo caso, sarà molto probabile che il bambino tocchi l'asciugamano di nuovo perché l'ha appena fatto. Una procedura alternativa di insegnamento sarebbe di promptare completamente la risposta alla FFC toccando l'oggetto/la foto nello stesso momento in cui viene fatta la domanda (aiuto immediato).

Istruttore: Con che cosa ci asciugiamo? (tocca l'asciugamano nello stesso momento)

STUDENTE: <tocca l'asciugamano>

Istruttore: Con che cosa ci asciugiamo? (senza aiuto)

STUDENTE: <tocca l'asciugamano>

Trasfer da etichetta a TFFC (per bambini che etichettano oggetti ma non sanno rispondere a domande)

La risposta di etichetta può essere trasferita alla TFFC (etichetta per attributo, funzione e classe)

Istruttore: Che cos'è?

STUDENTE: coperta

Istruttore: Con che cosa ci copriamo?

STUDENTE: coperta

Transfer da completamento a TFFC (per bambini che sanno rispondere bene a frasi a completamento)

Istruttore: Noi ci copriamo con una coperta. Noi ci copriamo con una ..."

STUDENTE: coperta

Transfer da completamento a domande WH (con oggetto ancora presente - TFFC) per bambini che sanno completare l'etichetta ma non sanno rispondere a domande WH

Istruttore: Noi ci copriamo con una ...

STUDENTE: coperta

Istruttore: Con che cosa ci copriamo?

STUDENTE: coperta

Transfer da RFFC a TFFC (per bambini che dicono il nome di oggetti quando indicano)

La combinazione ricettivo/etichetta può essere trasferita da una risposta a TFFC. La cosa

WWW.IPPOCRATES.IT



importante è che la risposta DEL BAMBINO sia ciò che state cercando di insegnare in una nuova situazione. Se il bambino non dice il nome dell'oggetto nello stesso momento in cui lo tocca, non avete una risposta da trasferire alla nuova situazione.

Istruttore: (è presente un gatto o la foto di un gatto) Tocca quello che ha i baffi.

STUDENTE: <tocca il gatto E dice> gatto

Istruttore: Cosa ha i baffi?

STUDENTEE: gatto <etichetta quando gli viene data una caratteristica/parte>

Transfer a intraverbale – Cosa fare se il bambino sa etichettare l'oggetto quando gli si pone una domanda ma non sa rispondere se l'oggetto non è presente? Molti bambini autistici sanno rispondere a domande se l'oggetto è presente ma non sono capaci di farlo se non lo è. Per la maggior parte dei bambini è necessario sfumare gradualmente l'oggetto (stimolo visivo) in modo che il bambino impari a rispondere basandosi solo sulla domanda (stimolo verbale o altro).

Transfer da etichetta a intraverbale

Istruttore: (con la coperta in vista) Con cosa ci copriamo?

STUDENTE: coperta

Istruttore: (mette la coperta dietro la schiena) Con che cosa ci copriamo?

STUDENTE: coperta

Transfer da completamento a intraverbale

Istruttore: (con la coperta non presente) Noi ci copriamo con una ...

STUDENTE: coperta

Istruttore: Con che cosa ci copriamo?

STUDENTE: coperta

Transfer da ecoico a intraverbale

Istruttore: Dì macchina

STUDENTE: macchina

Istruttore: Cosa si guida?

STUDENTE: macchina

DOVE?

Risposte a domande "Dove?" possono essere trasferite da molte FFCs masterizzate domande al rovescio o completamenti.

WWW.IPPOCRATES.IT



Istruttore: Un pesce vive ...

STUDENTE: nell'acqua

Istruttore: Dove vive un pesce?

STUDENTE: nell'acqua

E' facile insegnare al bambino a rispondere a domande con "Dove?" insegnandogli prima a chiedere informazioni con dove.

Transfer da richiesta a etichetta

Istruttore: Ho un biscotto per te. Chiedi "Dov'è il biscotto?"

STUDENTE: Dov'è il biscotto?

Istruttore: Nella scatola. (lo prende e glielo dà)

Quando questo punto è stato masterizzato, cioè il bambino non richiede aiuto e chiede informazioni frequentemente, aggiungere l'etichetta del luogo alla domanda.

Istruttore: Ho un biscotto per te.

STUDENTE: Dov'è il biscotto?

Istruttore: Nella scatola. (fa vedere al bambino il biscotto nella scatola e poi chiede) Dov'è il biscotto?

STUDENTE: Nella scatola. Posso prenderlo?

Istruttore: Certo! Prendilo pure!

Il bambino impara a rispondere a domande con Dove anche mentre impara ad etichettare le preposizioni.

Transfer da ricettivo a etichetta – per bambini che etichettano mentre seguono istruzioni ricettive

Istruttore: Metti la scarpa nella scatola (ricettivo).

STUDENTE: <mette la scarpa nella scatola e dice> Nella scatola.

Istruttore: Dov'è la scarpa?

STUDENTE: Nella scatola.

(ci sono due ciotole, una con una mela sotto e una con una mela sopra)

Istruttore: Fammi vedere "sotto la ciotola" (aiuto completo immediato all'inizio dell'insegnamento)

STUDENTE: dice "sotto la ciotola" (e indica la mela corretta)

Istruttore: "Dov'è la mela?"

STUDENTE: Sotto la ciotola

CHI? DI CHI?

Il bambino prima impara a rispondere a domande con “Chi” quando impara ad etichettare le persone. Un altro momento per imparare a rispondere a domande con “Chi” è quando si insegna al bambino FFCs su persone “di pubblica utilità” o membri della famiglia.

Istruttore: Chi ti porta a letto?

STUDENTE: Mamma

Istruttore: Chi è? (c'è la foto di un pompiere e il bambino sa etichettare pompiere)

STUDENTE: Pompiere

Istruttore: Chi spegne il fuoco?

STUDENTE: Pompiere.

Per rispondere a domande “Di chi” è necessario insegnare i pronomi possessivi come “Suo, tuo, mio,” etc.

Istruttore: Di “Mio turno”.

STUDENTE: Mio turno

Istruttore: Di chi è il turno?

STUDENTE: Mio turno

Si può insegnare la risposta anche insegnando prima al bambino a chiedere informazioni con “Di chi?”

Istruttore: (mette una caramella sul tavolo) Di “Di chi è?

STUDENTE: Di chi è?

Istruttore: E' tuo! Prendilo!

Più avanti, quando lo studente è in grado di chiedere informazioni con “Di chi?” spesso senza aiuto, aggiungere l'etichetta dei possessivi.

(caramella sul tavolo)

STUDENTE: Di chi è la caramella?

Istruttore: E' di papà. La caramella è ...

STUDENTE: Di papà.

Istruttore: Di chi è la caramella?

WWW.IPPOCRATES.IT



STUDENTE: Di papà.

Le risposte alle domande con “Di chi” possono essere insegnate anche usando “commenti contingenti”. Si insegna al bambino ad etichettare una cosa simile, ma non l’esatto evento.

Istruttore: (sia il bambino che l’istruttore hanno un pennarello) “Il mio pennarello è blu”.

STUDENTE: Il mio pennarello è rosso.

Istruttore: Di chi è il pennarello rosso?

STUDENTE: E’ mio.

QUALE ?

Il bambino inizia a rispondere a domande “Quale” quando etichetta aggettivi e gli vengono insegnate le FFCs.

Istruttore: Quale è grande?

STUDENTE: <tocca l’oggetto grande>

Istruttore: Quale vola? (con un uccello, un canguro e una palla presenti)

STUDENTE: Tocca o dice uccello

Questa risposta può essere trasferita per insegnare al bambino a rispondere a domande intraverbali con “Quale” come descritto nella valutazione ABLLS.

Istruttore: Quale vola? Un uccello, un canguro o una palla? (tocca ogni foto mentre chiede)

STUDENTE: Uccello

Istruttore: (toglie la figura) Quale vola? Un uccello, un canguro o una palla?

STUDENTE: Uccello

QUANDO?

Le prime risposte che i bambini imparano a domande con “quando” sono concetti generali di tempo, come “al mattino” o “alla sera”. Poi, quando imparano più concetti temporali e di sequenza, questi vengono anche usati per le domande con quando.

Istruttore: Dormiamo di notte. Dormiamo ...

STUDENTE: Di notte.

Una volta che riesce a completare senza bisogno di aiuto ...

Istruttore: Dormiamo di ...

STUDENTE: Notte

Istruttore: Quando dormiamo?



STUDENTE: Notte

COME?

Alcune domande “come” possono essere trasferite dalle FFCs.

Istruttore: Vai a scuola su ...

STUDENTE: Autobus

Istruttore: Come vai a scuola?

STUDENTE: Autobus

Si possono insegnare le risposte a domande come anche insegnando prima al bambino a chiedere informazioni usando come.

(L'istruttore fa vedere al bambino una trottola per cui lui ha una motivazione, poi glielo dà)

Istruttore: Come funziona?

STUDENTE: Come funziona?

Istruttore: Metti questo filo qui e tira (se necessario aiuta il bambino in modo che abbia il rinforzo)

Dopo che il bambino ha imparato a chiedere informazioni usando “Come” spesso e senza aiuto, aggiungere l'etichetta della domanda.

STUDENTE: Come si accende?

Istruttore: Premi il piccolo bottone bianco (mantiene il controllo del giocattolo)

Istruttore: Come si accende?

STUDENTE: Premi il piccolo bottone bianco.

Il bambino impara anche a rispondere a domande su “Come” mentre impara a etichettare sequenze di una specifica attività. Per esempio, una volta che il bambino sa etichettare tutti i passi per fare un panino, queste risposte possono essere trasferite alla domanda “Come prepari un panino?”

Come discusso in precedenza, i bambini imparano a rispondere a domande “Come?” mentre imparano ad etichettare gli aggettivi.

PERCHE'?

Un modo per insegnare al bambino a rispondere a domande “Perché” è di portarlo verso la risposta corretta.

Istruttore: Guarda questa figura. Sta sbadigliando. Come si sente?

STUDENTE: Si sente stanco

WWW.IPPOCRATES.IT



Istruttore: Va a letto! Perché va a letto?

STUDENTE: Perché si sente stanco.

Istruttore: (guardando un libro con il bambino) Cosa succede qui?

STUDENTE: La bambina entra nel recinto

Istruttore: Giusto! Cosa fa nel recinto?

STUDENTE: Va dal cavallo.

Istruttore: Perché entra nel recinto?

STUDENTE: Per andare dal cavallo.

Mentre insegniamo al bambino a rispondere a queste domande da sole, è anche importante iniziare ad insegnare al bambino a rispondere ad molte diverse domande su un singolo oggetto o evento (modulo verbale). E' importante perché alcuni bambini autistici hanno difficoltà a rispondere a domande multiple su un dato oggetto (stimolo). Per rispondere in questa maniera, il bambino deve avere la domanda specifica (stimolo verbale) fermamente collegata alla risposta specifica. Mentre insegnate questi differenti tipi di etichetta, è importante scoprire qualsiasi difficoltà il bambino possa avere nel rispondere alle domande. Per esempio, si può insegnare al bambino a rispondere a "Che colore?" correttamente, ma quando gli si chiede "Che colore?" insieme a "Che forma?" può rispondere in maniera errata, per esempio dicendo la forma quando gli si chiede "Che colore" e il colore quando gli si chiede "Che forma".

Molte persone pensano che il bambino non abbia masterizzato o generalizzato una specifica abilità perché gli chiedono la stessa domanda in un contesto differente ma non capiscono che hanno aggiunto alcune difficoltà al compito, chiedendo più discriminazioni. Per questa ragione, è importante insegnare realmente al bambino quali parole nella domanda servano come stimoli discriminativi (SD) per ogni categoria di risposta. Visto che continuiamo ad usare "Cosa" come parte della nostra domanda, il bambino deve prestare attenzione o rispondere alla seconda parola (stimolo verbale) della domanda. Il bambino deve fare discriminazioni condizionali basate su una particolare domanda. Considerate i seguenti esempi che possono essere usati come SD quando si insegna ad un bambino ad etichettare azioni, aggettivi e parti di un oggetto. Anche se il bambino è capace di rispondere a queste domande da sole, non vuol dire che saprà rispondere correttamente a tutte le diverse domande su uno specifico oggetto, specialmente se ci sono altri oggetti presenti che richiedono maggiore discriminazione. In questo caso, supponiamo che ci siano altri veicoli giocattolo, ma soltanto una bambola "papà". Lo stimolo discriminativo verbale o gli elementi che richiedono discriminazione condizionale sono diversi:

Che cos'è?

R= macchina (etichetta oggetto)

Chi è?

R= papà (etichetta persona)

Cosa fa papà?

R= guida (etichetta azione)

(notate che se è presente un'altra bambola, anche papà diventa importante)

WWW.IPPOCRATES.IT



Che colore è la macchina?	R= blu (etichetta aggettivo)
Che cosa ha la macchina?	R= volante, ruote, portiere, finestrini, etc. (etichetta parti)
Com'è la macchina?	R= grande (etichetta aggettivo)
Che cosa guidiamo?	R= macchina
Di chi è la macchina?	R= di papà
Chi guida la macchina?	R= papà
Cosa facciamo con la macchina?	R= guidiamo
Dove vanno le macchine?	R= sulla strada
Chi ripara le macchine?	R= meccanico
Come accendiamo la macchina?	R= chiave
Cosa indossiamo nella macchina?	R= cinture di sicurezza
Perché indossiamo le cinture di sicurezza?	R= per proteggerci

Come potete vedere, più cose sa un bambino su un determinato oggetto, più discriminazioni condizionali deve fare per poter rispondere correttamente a tutte le differenti domande riguardanti l'oggetto. Assicuratevi di fare molte, molte prove di trasferimento per le diverse domande e siate coscienti che possono esserci errori di discriminazione. Per esempio, se il bambino risponde "di papà" alla domanda "chi guida la macchina?" non discrimina tra "di chi" e "chi" e non pone attenzione alla parola guida. Le opportunità di insegnamento devono essere costruite in continuazione per insegnare al bambino a discriminare queste specifiche domande. E fate in modo che risponda bene! Ricordatevi che quando giocate e interagite con un bambino, è importante non iniziare con domande a raffica, una dietro l'altra. Le domande dovrebbero essere mescolate con altri tipi di risposte durante il gioco. L'interazione dovrebbe rimanere divertente per il bambino! Se vedete che il bambino è ansioso di lasciare la situazione (scappare), questo può indicare che gli state facendo troppe domande! Se questo è il caso, ritornate indietro e fate più riempimenti, risposte ricettive e imitative durante il gioco.

SCELTA DEGLI OBIETTIVI E REGISTRAZIONE PROGRESSI

Vista la natura di un tipico programma di VB, la scelta degli obiettivi va di pari passo con il modo in cui si prendono i dati. Una volta che una abilità è stata masterizzata, spesso viene trasferita ad un'altra funzione verbale (operante). Per esempio, le richieste masterizzate possono essere trasferite ad obiettivi di etichetta. Il comportamento di riuscire a raggiungere e toccare un oggetto quando viene richiesto può essere trasferito ad una risposta ricettiva (tocca, prendi). Obiettivi masterizzati di imitazione motoria possono essere trasferiti anche a obiettivi ricettivi. (Vedere le sezioni sull'insegnamento di abilità individuali all'interno di ogni operante verbale per ulteriori suggerimenti sulle procedure di trasferimento).

Scelta degli obiettivi

WWW.IPPOCRATES.IT



Quando si scelgono gli obiettivi e le risposte individuali, bisogna tenere in mente i seguenti punti:

1. Gli obiettivi devono essere funzionali per il bambino.
2. Usate abilità che il bambino ha già masterizzato in precedenza per insegnare nuove abilità.
3. Gli obiettivi devono essere appropriati per l'età e lo sviluppo del bambino.
4. Gli obiettivi devono essere scelti anche in base alle priorità che la famiglia ha per il bambino.
5. Spostatevi tra vari operanti verbali piuttosto che scegliere l'abilità successiva nello stesso operante.
6. Assicuratevi che il bambino abbia le abilità di prerequisito necessarie per l'abilità di obiettivo.

Determinazione degli obiettivi

La prima volta che si completa la valutazione ABLLS, si raccomanda di usare una stima "per difetto". Se non siete sicure se il bambino sa usare un'abilità in modo fluente (cioè velocemente e facilmente senza aiuto), fate alcune prove. E' meglio sottostimare le abilità del bambino e mantenere un insegnamento "semplice" che sovrastimare e frustrare il bambino. Sappiate che per alcune abilità, il bambino può avere il comportamento desiderato occasionalmente ma non sotto "controllo istruzionale". Per esempio, un bambino potrebbe imitare altri bambini nel suo video preferito, ma non è poi capace di imitare voi quando gli dite "fai questo". E' anche importante riconoscere se il comportamento obiettivo è sotto il controllo stimolo di domande specifiche. Per esempio, il bambino potrebbe essere capace di vedere un treno e dire "Il treno blu cade dai binari", ma non essere capace di rispondere alla domanda "Che colore è?", "Che colore è il treno?" o "Che cosa succede al treno?".

Una volta che l'ABLLS è stato completato, controllate i successivi 2 obiettivi in ciascuna area di abilità per obiettivi possibili. Poi, guardate tra gli operanti verbali per vedere se il bambino ha un'abilità masterizzata in un'altra area che può essere usata per insegnare questa nuova abilità. Per esempio, se il bambino è capace di richiedere oggetti quando gli si chiede "Cosa vuoi?", possiamo usare questa abilità per insegnargli ad etichettare oggetti quando gli si chiede "Che cos'è?". Controllate anche gli eventuali squilibri nell'ABLLS e focalizzate il vostro insegnamento sulle aree deboli. Se il bambino ha notevoli abilità di etichetta ma molte meno nelle richieste, è meglio focalizzare la maggior parte delle istruzioni sulle abilità minori.

Assicuratevi che l'abilità sia appropriata al suo sviluppo. Ci sono alcune abilità per cui i bambini non sono ancora pronti. Potrebbero non avere le abilità di prerequisito. Per esempio, ad un bambino che non è capace di imitare sequenze di tre parole è meglio non cercare di insegnare il compito G29 "usare frase intera quando etichetta nomi con verbi e aggettivi". Cercare di insegnare abilità per cui il bambino non ha i prerequisiti può essere frustrante sia per il bambino che per l'istruttore!

Scegliere gli obiettivi individuali

WWW.IPPOCRATES.IT



La richiesta (mand) è il primo operante verbale che viene insegnato perché permette al bambino di imparare la funzione del linguaggio che gli darà il potere sul proprio ambiente. Riguardate la sezione sulle richieste per aiutarvi a scegliere tra questi obiettivi. Il punto fondamentale da ricordare è che non potete insegnare ad un bambino a chiedere qualcosa che non vuole! Il lavoro principale di un istruttore per insegnare a chiedere è di creare continuamente oggetti rinforzanti e insegnare al bambino a richiederli. Gli obiettivi all'interno di altre aree di abilità (operanti verbali) possono essere strettamente correlati agli oggetti richiesti. Per esempio, se un bambino richiede un'auto, un pesce e una patatina, questi potrebbero essere gli stessi stimoli/obiettivi usati per insegnare al bambino i compiti ricettivi di "Seguire le istruzioni per guardare un oggetto rinforzante" (C3) o "Seguire le istruzioni per toccare un oggetto rinforzante in varie posizioni" (C6). D'altra parte, se un bambino ha difficoltà con una determinata abilità e non risponde al prompting, questa risposta può essere scelta come obiettivo all'interno di un'altra area di abilità (operante verbale). Per esempio, se il bambino non è in grado di etichettare un oggetto specifico e non risponde all'aiuto ecoico, si può scegliere un obiettivo imitativo. Supponiamo che il bambino dica "prigo" al posto di "frigo". Visto che questo è ovviamente un problema di articolazione e non è che il bambino non sia capace di etichettare il frigo, si può scegliere un obiettivo di imitazione o ecoico per insegnare al bambino, sillaba per sillaba, a "dire" almeno una maggiore approssimazione di frigo. Guardate l'attuale programma del bambino per determinare cosa insegnare come obiettivi per compiti imitativi, invece di far imitare al bambino parole o frasi "a caso". Nello stesso caso, se il bambino usa il linguaggio dei segni, usate parti dei movimenti interi dei segni come obiettivi per l'imitazione invece di insegnare al bambino ad imitare movimenti casuali. Tutti gli obiettivi dovrebbero essere funzionali per il singolo bambino e dovrebbero essere in relazione con la sua vita attuale.

Il modo in cui prendete i dati può aiutare o frenare il processo di transfer di una risposta da un operante verbale a un altro. E' importante che gli istruttori riescano a vedere il "grande quadro" e allo stesso tempo riescano a tenere traccia delle risposte individuali obiettivo del bambino. E' importante che gli istruttori capiscano che sono queste risposte individuali di obiettivo che stiamo insegnando, e che devono essere insegnate da una abilità masterizzata in precedenza, invece che essere continuamente "proposte" e "corrette". E' importante che i metodi di presa dati permettano agli istruttori di focalizzarsi sull'insegnamento invece che sulle prove. La presa dati non dovrebbe mai interferire con l'insegnamento. Lo scopo della presa dati è di:

1. Monitorare l'efficacia dell'insegnamento
2. Servire come mezzo di comunicazione tra gli istruttori
3. Determinare quando sono stati masterizzati agli obiettivi individuali
4. Aiutare nel determinare quando sono stati masterizzati gli obiettivi
5. Monitorare il mantenimento degli obiettivi
6. Dare un "quadro" della storia di apprendimento del bambino in modo che non ci siano "cadute" o diminuzioni.

WWW.IPPOCRATES.IT



Dati di prova

Invece di prendere dati su ogni risposta individuale, la maggior parte dei consulenti VB suggeriscono di prendere dati provando gli obiettivi attuali. Una prova è essenzialmente un test. L'idea è che se il bambino risponde ad un particolare SD (stimolo discriminativo = completamento/domanda/comando/direzione + qualsiasi stimolo visivo presente) alla prima prova del giorno velocemente e senza aiuto, la risposta viene considerata "indipendente" o corretta. Se questo non succede, la risposta viene corretta usando le procedure di correzione discusse in precedenza. Questa prova giornaliera viene poi usata per determinare cosa insegnare durante la sessione. Dopo la prova, il resto della sessione viene usato per insegnare quelle risposte che hanno avuto bisogno di aiuto e i nuovi obiettivi scelti. Questi "obiettivi" sono mescolati con obiettivi masterizzati in precedenza tra gli operanti verbali. L'obiettivo è di fare in modo che il bambino abbia sempre successo durante l'insegnamento. Le risposte del bambino durante i sitting di prova ci permettono di vedere quali obiettivi sono ancora difficili e richiedono ulteriore insegnamento.

L'obiettivo nell'apprendimento senza errori è ottenere la risposta desiderata in qualsiasi modo in cui il bambino abbia successo, poi avvantaggiarsi sul fatto che sarà più probabile che lui ripeta lo stesso comportamento "inserendolo" una nuova condizione sotto la quale si manifesterà la risposta e quindi il rinforzo. Poi gradualmente separeremo la nuova condizione da quella che abbiamo usato per trasferire o promptare la risposta. Non trasferiremo ad una nuova condizione fino a che il bambino non sarà capace di rispondere correttamente, senza aiuto, nella condizione attuale. Inoltre, continueremo a provare trasferimenti su tutte le risposte corrette anche se il vero obiettivo del bambino non è il trasferimento. In questo modo, quando l'obiettivo viene aggiunto al nuovo operante, il bambino avrà già fatto molte esperienze rispondendo correttamente, anche prima che l'obiettivo sia stato realmente scelto in quella classe operante.

Per esempio, supponiamo che il bambino sia in grado di richiedere la palla e che l'obiettivo attuale è che lui chieda la palla quando gli si chiede "Cosa vuoi?". Durante la prima sessione di quel giorno (sitting di prova) ha dovuto essere aiutato con un ecoico. Durante la sessione, furono fatti molte ecoici per trasferire la richiesta. Alla terza prova il bambino non richiedeva più l'aiuto ecoico e da quel momento fu capace di chiedere la palla quando la voleva. Poi è iniziato il trasferimento all'etichetta.

Istruttore: Che cos'è?

STUDENTE: Palla.

Istruttore: Cosa vuoi?

STUDENTE: Palla.

La risposta è ancora sotto il controllo della richiesta (la vuole!) e "palla" è ancora un obiettivo di richiesta ma l'istruttore sta facendo pratica in modo che il bambino risponda

WWW.IPPOCRATES.IT



quando gli si chiede “Che cos’è?”.

A questo punto non vengono presi i dati reali sulla “nuova condizione”. Una volta che il bambino ha corrisposto ai criteri per la masterizzazione, allora l’obiettivo viene aggiunto alla nuova condizione per essere incluso nel sitting di prova. Si è già insegnato molto, ma l’obiettivo è ora di vedere se sa rispondere nella nuova condizione senza trasferimento. Nell’esempio precedente, una volta che “palla” è stato scelto come obiettivo etichetta, l’istruttore chiederebbe “che cos’è?” alla prima prova a freddo del giorno prima che ci siano stati trasferimenti o aiuti. Se il bambino risponde correttamente, viene registrata come una risposta indipendente e l’istruttore saprà che non dovranno dedicare molto tempo durante la sessione per insegnare al bambino (usando procedure di trasferimento) ad etichettare la palla. Se il bambino risponde in modo sbagliato o richiede aiuto, si registra una risposta promptata e l’istruttore saprà che è necessario un ulteriore insegnamento.

Vogliamo che l’apprendimento sia divertente! A tutti piace fare le cose che sappiamo fare bene quindi vogliamo assicurarci che il bambino trovi che l’apprendimento sia facile (con un rinforzo frequente). Il modo per assicurarsi questo è mescolare continuamente le risposte già masterizzate durante le prove. Dal punto di vista del comportamento, sappiamo infatti che sarà più facile per un bambino provare un compito difficile dopo aver eseguito molti compiti semplici. In relazione al linguaggio, questo significa che sarà più facile che il bambino risponda ad una domanda difficile dopo aver risposto ad alcune domande semplici o aver eseguito alcune direttive semplici. Il momento comportamentale che viene costruito può essere usato a nostro vantaggio durante l’insegnamento e le prove. A seconda della risposta del bambino alla frustrazione, l’obiettivo è un rapporto da 80/20 a 70/30 di risposte facili e difficili. Gli obiettivi attuali sono considerati difficili e le risposte masterizzate sono considerate facili.

Per altri bambini può andare bene provare tutti gli obiettivi attuali in una volta o una specifica area di abilità in diversi giorni della settimana. Questo dipende da quanto facilmente il bambino apprende nuove abilità e da come ogni bambino risponde alla frustrazione. E’ un metodo che non si consiglia con bambini che mostrano facilmente segni di frustrazione.

La quantità di prove eseguite e i criteri per la masterizzazione variano tra i programmi e possono essere in gran parte determinati dalle necessità individuali di ogni bambino e dal team di insegnanti. Per esempio, se l’unica persona che lavora con il bambino è un genitore, sarà più facile tenere traccia di ciò che stanno insegnando al bambino senza un gran bisogno di dati, ma se ci sono altre persone che lavorano con il bambino, è importante essere in grado di comunicare cosa è stato insegnato e come il bambino ha risposto a quell’insegnamento.

I criteri per la masterizzazione dovrebbero essere determinati dalla storia di apprendimento del bambino. Un team potrebbe trovare che il bambino masterizza un obiettivo in una sessione e non ha difficoltà nel ricordarlo per un lungo periodo. Per quel bambino, può essere sufficiente una risposta corretta su due prove. Per altri bambini possono essere necessari più trasferimenti e molto più insegnamento prima che rispondano correttamente oppure il team potrebbe notare che il bambino perde spesso

WWW.IPPOCRATES.IT



obiettivi masterizzati in precedenza. Per questo bambino potrebbe essere necessario avere 5 prove corrette di fila prima di considerare l'obiettivo masterizzato con fluidità (cioè con risposta veloce e senza aiuto).

Ogni volta che si prova un obiettivo e il bambino non risponde entro 2-3 secondi, viene fornita la risposta, il comportamento obiettivo è elicitato e viene ripresentato lo SD (vedere procedure di correzione). Anche se il team sa che il bambino conosce la risposta, è meglio non aspettare di più prima di promptare la risposta corretta. Le risposte "forti" vengono date velocemente, senza esitazione, ed è meglio continuare ad insegnare fino a che le risposte siano fluenti. Questo fa sì che il bambino si ricordi della risposta per un lungo periodo di tempo.

Mantenere le risposte

Se gli obiettivi vengono scelti bene, dovrebbero essere quelli con cui il bambino viene in contatto ogni giorno, in modo che la "pratica" degli obiettivi avvenga continuamente. Con il progredire del programma del bambino e con le sessioni che diventano sempre più intensive, il numero di obiettivi masterizzati diventerà piuttosto alto. Durante l'insegnamento intensivo questi sono gli obiettivi che vengono mescolati con l'insegnamento di obiettivi nuovi, in modo che il bambino abbia sempre successo. Inoltre questo permette che gli obiettivi vengano mantenuti con una revisione costante dando sempre al bambino un rinforzo per la risposta corretta.

Se un bambino non risponde correttamente ad un obiettivo masterizzato, bisognerebbe focalizzarsi su questo durante la situazione di insegnamento e "re-insegnarlo" fino a che il bambino non è capace di rispondere correttamente. Assicuratevi di prestare attenzione sia alle domande poste che alla risposta particolare che il bambino sta dando per determinare che cosa sta causando la difficoltà di discriminazione del bambino. Più il bambino impara su un determinato oggetto o categoria di oggetti, più discriminazioni condizionali sono necessarie per rispondere correttamente. Usate le informazioni dalle vostre prove e sessioni di insegnamento per determinare quali discriminazioni devono essere insegnate.

Procedure di Presa dati usando Pocket-ABLLS e Pocket-FFC

RINGRAZIAMENTI

Il Pocket-ABLLS e il Pocket-FFC sono basati sul lavoro scritto dal Dr. J.W.Partigton e il Dr. M.L.Sundberg del Behavior Analysts, Inc. Entrambi questi uomini hanno speso una grande quantità di tempo, ed energia nello sviluppo di *"The Assessment of Basic Language and Learning Skills (The ABLLS)"* su cui i nostri prodotti si basano. Siamo molto grati per il loro grande lavoro e dedizione all'aiutare i bambini con disabilità dello sviluppo a raggiungere stili di vita più felici e più funzionali.

MATERIALI INCLUSI NEI POCKETS

WWW.IPPOCRATES.IT



- 1 matita (qualcosa chiamato un “China Marker”)
- 1 scatola di puntini blu stick
- CD-ROM che contiene i fogli dati in formato pdf.

MATERIALI DI CUI AVETE BISOGNO

- Un evidenziatore (giallo)
- Un pennarello fino indelebile (rosso o nero) per aggiungere gli obiettivi personali sui fogli dati
- Pennarelli lavabili di colori assortiti
- 3 scatole piccole aperte

PREREQUISITI

Dovete prima compilare la ABLLS. Questo manuale può essere richiesto a Behaviour Analysts, Inc al link:

www.behaviouranalysts.com

NOTA: I Pocket sopradetti sono intesi per essere usati insieme al manuale ABLLS. Non è raccomandabile implementare un programma senza questo manuale. In più, è necessaria una seria comprensione della terminologia dei programmi VB (Verbal Behavior)

IMPORTANTI DEFINIZIONI

Obiettivo (Goal) - Un obiettivo corrisponde ad un compito sul manuale ABLLS. Può consistere da uno a quattro steps. (Esempio: “A1 - Prende il rinforzo quando offerto”)

Articolo (Target) - dipende dall’obiettivo, un articolo può essere un semplice step. (Esempio. “B1 - Abbina oggetti identici al campione, Step 1 = Può abbinare un oggetto a un oggetto identico in presenza di 2 oggetti”) o può essere un componente di un più vasto set di oggetti o attività che devono essere insegnate per incontrare il criterio per lo step 1. (Esempio: “C17 - Parti del corpo, Step 1=2 parti del corpo, Step 2=4 parti del corpo, Step 3=6 parti del corpo, Step 4=10 parti del corpo o più”). Nell’esempio precedente, ogni parte del corpo insegnata dovrebbe essere considerata un target.

Risposta indipendente - Una risposta corretta data dallo studente senza aiuto dell’istruttore. (Esempio: L’istruttore chiede allo studente di toccarsi la testa. Lo studente lo fa).

WWW.IPPOCRATES.IT



Risposta Promptata – Una risposta corretta data dallo studente con l'aiuto dell'istruttore. (Esempio: L'istruttore chiede allo studente di toccarsi la testa. L'istruttore immediatamente indica la testa prima che lo studente tenti di toccarsi una parte sbagliata del corpo).

Sittin di prova (Probe) – Di solito fatto una volta al giorno all'inizio della sessione per vedere cosa lo studente ha trattenuto dall'ultima sessione passata. L'istruttore testa per vedere quali articoli hanno una risposta indipendente.

Criterio di Masterizzazione (Mastery Criteria) – Il numero di risposte consecutive indipendenti (in giorni separati) che lo studente deve fare per uno specifico articolo per essere considerato "appreso". Ogni team deve determinare quando decidere che un articolo è "masterizzato" (acquisito). Un buon punto d'inizio è ogni 3 giorni ma ciò varierà da studente a studente.

Articolo Masterizzato (Item) – Un articolo che ha soddisfatto il criterio di masterizzazione.

TENETE BENE A MENTE....

E' difficile scegliere targets che siano significativi (funzionali) per il bambino. Tene anche a mente che vogliamo che il bambino abbia successo, che significa scegliere targets che non lo frusteranno per la loro difficoltà. Imparare può e dovrebbe essere DIVERTENTE!

E' anche una buona idea scegliere targets che sono costruiti su abilità precedentemente masterizzate. Siate sempre sicuri che il bambino abbia le abilità prerequisito di cui ha bisogno.

Infine, siate sicuri che i targets siano appropriati allo sviluppo del bambino.

Scegliere la forma della prima risposta

1. **Verbale** – Per i bambini che sono ecolalici, anche se al momento non stanno usando la comunicazione verbale in modo funzionale. Il motivo di ciò è che il bambino ha un comportamento (dire parole) che possiamo usare per insegnargli a comunicare in modo funzionale.
2. **PECS** – Per bambini che hanno forti capacità visuo - percettive, deboli capacità uditive e non sono verbali. Il PECS può essere utilizzato all'inizio del training di richieste per i bambini che sono vocali ma non imitano per insegnare loro la funzione della comunicazione, ma deve essere estinto velocemente una volta che i bambini fanno richieste verbali. Il PECS può anche essere una buona scelta per bambini che hanno difficoltà ad imitare o a produrre la serie di movimenti che i segni richiedono oppure

WWW.IPPOCRATES.IT



che rispondono negativamente all'aiuto mano su mano. Possono essere utilizzate foto, icone, etichette o oggetti.

3. **Tavole di comunicazione con foto** – Per bambini con forti abilità visuo – percettive e deboli abilità uditive. Vengono solitamente sviluppate intorno ad attività specifiche e consentono una varietà più ampia di comunicazione di quella insegnata con l'imitazione dei segni.
4. **Segni** – Sia da soli che combinati col PECS consentono al bambino di accedere alla comunicazione in tutti gli ambienti. I segni possono anche essere una buona scelta per bambini con deboli abilità visuo – percettive o che non utilizzano le foto. Possono essere una buona scelta anche per bambini che hanno forti capacità di imitazione motoria. I segni possono essere una buona scelta anche per le famiglie che trovano difficile creare, organizzare e seguire i simboli PECS in ambienti diversi.
5. **Strumenti informatici con voce** – Per bambini con forti abilità visuo – percettive e deboli abilità uditive. Bisogna fare attenzione a che il bambino non utilizzi lo strumento per comportamenti auto – stimolatori piuttosto che per comunicare.
6. **Scambio di oggetti** – Per bambini che hanno dimostrato un'incapacità di discriminare tra le foto.

Vantaggi dello scambio di oggetti

1. Il bambino può facilmente imparare ad associare l'oggetto campione all'oggetto desiderato perchè sono simili.
2. Gli adulti "ascoltatori" non hanno bisogno di un training speciale se non su cosa fare quando il bambino consegna loro l'oggetto.

Svantaggi dello scambio di oggetti

1. Difficile tenere gli oggetti accessibili al bambino
2. Difficile trovare campioni per molte cose
3. Difficile trasferirlo a un altro linguaggio funzionale
4. Limitato al semplice insegnare al bambino a richiedere cose.

Vantaggi dei sistemi con le foto

1. Gli "ascoltatori" non hanno bisogno di un training speciale
2. Il semplice abbinare al campione rende facile l'acquisizione iniziale
3. Non è necessario un training speciale per le risposte individuali, visualizzare e indicare o consegnare sono le uniche risposte motorie necessarie
4. Più statico- le foto sono visibili per lunghi periodi di tempo
5. Possono servire come aiuti visivi per le risposte vocali per i bambini che hanno appena imparato a parlare
6. Non richiede un aiuto fisico una volta che vengono insegnate le risposte iniziali.
7. Il bambino è capace di interagire coi coetanei o le persone che esaudiranno i suoi sforzi comunicativi

Svantaggi dei sistemi con foto

1. Richiedono un supporto ambientale – devono avere le foto a disposizione per comunicare
2. Difficoltà a catturare un interesse o desiderio nel momento per insegnare al bambino a fare richieste perchè bisogna fare prima la foto



3. I sistemi ad indicazione richiedono la vicinanza di un "ascoltatore". Molte risposte (indicazioni) possono non essere notate (e quindi non rinforzate in alcuni setting) rendendo difficile portare la risposta, cioè l'indicare, sotto il controllo dello stimolo del desiderio per l'oggetto (EO). Questo problema viene superato col PECS perchè al bambino si insegna a consegnare la foto in mano a una persona
4. Può essere difficile trovare foto / simboli / icone per insegnare i concetti più astratti
5. Potrebbe essere più difficile per alcuni bambini combinare i simboli per esprimere una varietà o una combinazione di parole.
6. E' difficile da trasferire ad altre funzioni di linguaggio che non siano le richieste
7. Le foto devono essere create e tenute in ordine, sempre a portata di mano, ma lontane dagli altri bambini che potrebbero perderle o rovinarle

Vantaggi del linguaggio dei segni

1. Semplice da promptare, soprattutto se l'imitazione motoria è già forte nel repertorio del bambino
2. Stimolo e risposta spesso si assomigliano ma non combaciano
3. I segni sono liberi da supporto ambientale - il bambino ha sempre la comunicazione a sua disposizione
4. C'è un singolo stimolo e una singola relazione di risposta, come nel dialogo. In altre parole, i movimenti di ciascun segno sono differenti se paragonati al PECS dove il movimento di ciascuna richiesta è lo stesso
5. Ci sono alcune ricerche che indicano che i bambini che iniziano coi segni tendono a produrre linguaggio verbale più velocemente di quelli che usano il PECS. Questo sarebbe difficile da controllare in condizioni sperimentali perché ogni bambino è unico. L'autore ha visto che i bambini sembrano aiutarsi da soli per le strutture sillabiche coinvolte nelle parole specifiche formando lo stesso numero di movimenti delle sillabe quando diventano verbali.
6. Sundberg and Sundberg (The Analysis of Verbal Behavior, 1990) hanno scoperto che i segni venivano acquisiti più velocemente, consentivano delle produzioni più accurate e avevano una maggiore probabilità di essere mantenuti e generalizzati rispetto ai sistemi di selezione delle foto.

Svantaggi del linguaggio dei segni

1. Genitori e insegnanti devono fare un training speciale per il linguaggio dei segni.
2. Genitori e insegnanti devono usare i segni quando parlano col bambino
3. Genitori e insegnanti devono modellare ogni segno individuale
4. I segni spariscono - a differenza delle foto, dopo la produzione non rimangono
5. I bambini che hanno difficoltà nelle sequenze dei movimenti motori fini possono avere grosse difficoltà ad imparare i segni
6. I segni per gli oggetti e le attività preferite possono aver bisogno di essere "composti".
7. Può essere difficile per il bambino interagire con gli altri bambini e adulti che non conoscono il linguaggio dei segni.
8. Può essere difficile aiutare i bambini che trovano avversivo il tocco.

9. Può essere difficile sfumare l'aiuto per alcuni bambini che potrebbero continuare a porgere le mani a un adulto quando vogliono qualcosa.
10. Se le persone dell'ambiente non riconoscono i segni del bambino, molte richieste possono non essere evase (non rinforzate). Questo potrebbe rendere difficile il controllo dei segni da parte del bambino quando richiede una cosa (EO).

Questioni da considerare:

1. Il bambino come risponde al tocco? Visto che alcuni bambini possono essere desensibilizzati all'aiuto mano sulla mano necessario per insegnare sia il linguaggio dei segni che il PECS, l'insegnamento potrebbe richiedere molto tempo. E' importante che l'istruttore rimanga abbinato al rinforzo in modo che la desensibilizzazione si verifichi velocemente.
2. Il bambino è in grado di imitare i movimenti con relative facilità?
3. L'ambiente supporterà la modalità di risposta scelta?
4. Con che velocità il bambino impara le nuove richieste (mands)? L'ambiente sarà in grado di restare al passo col bambino creando le foto necessarie?
5. Le richieste attuali del bambino (mands) sono prevalentemente su cibo e oggetti oppure comprendono molte attività difficili da rappresentare in foto?
6. Quanti ambienti diversi frequenta il bambino durante la giornata e a quante persone diverse farà le richieste (mand)?
7. E' possibile mantenere la stessa forma di risposta accessibile al bambino in tutti gli ambienti?
8. L'interazione con i compagni normodotati fa parte del programma attuale del bambino e nel caso, può essere insegnato il sistema di risposta prescelto?
9. Tutti i partners comunicativi nella vita del bambino vogliono imparare e utilizzare la forma di risposta prescelta?
10. Come reagisce il bambino al suono? E' possibile che si stimoli con uno strumento vocale se scelto come forma di risposta
11. A quante diverse attività e diversi oggetti è interessato il bambino?
12. Il bambino sarà in grado di trasportare facilmente la modalità di risposta nei diversi ambienti?

Quando non c'è una chiara indicazione su quale sistema è migliore per ciascun bambino e per la sua famiglia, l'autore raccomanda che il genitore scelga 2 oggetti da insegnare coi segni e 2 col PECS. Bisogna assicurarsi che tutti gli oggetti siano cose che il bambino richiede frequentemente (con un uguale valore di rinforzo). Poi introdurre i sistemi e vedere quale dei 2 il bambino acquisisce più velocemente, di conseguenza scegliere quel sistema come il principale sistema di richiesta del bambino. Indipendentemente dal sistema scelto, le altre forme di comunicazione aumentativa possono servire per aumentare la consapevolezza e l'interesse del bambino a quello che le persone intorno a lui stanno dicendo o facendo. Ad esempio, alcuni bambini possono partecipare bene alle tavole di canzoni fatte con icone o segnaposti relativi ai pasti. Il genitore indica e il bambino "parla" con questi sistemi. Le foto in questo caso servono come aiuto su quello

WWW.IPPOCRATES.IT



che il genitore sta dicendo e non è richiesta alcuna risposta da parte del bambino. Alcuni bambini modellano questo comportamento e iniziano ad usare le foto in modo funzionale sia per commentare (tact) che per richiedere (mand). Se un bambino sta utilizzando il PECS come suo sistema principale, si può anche introdurre i segni per le parole che sono difficili da fotografare quali le preposizioni e le azioni. Questi segni spesso appaiono più come l'azione o il luogo attuale rispetto alla foto e possono essere acquisiti più rapidamente. Qualsiasi sistema scegliate, continuate ad abbinare parole, suoni e linguaggio al rinforzo!

Scegliere le prime parole

1. Le prime parole devono essere scelte basandosi su interessi e motivazione di ciascun bambino.
2. Selezionate parole che il bambino userà frequentemente
3. Per i bambini che stanno iniziando a parlare, selezionate parole che il bambino sarà in grado di articolare o approssimare in modo accettabile.
4. Per i bambini che utilizzano il linguaggio dei segni utilizzate parole iconiche (segni che mimano le parole)
5. **Evitate prime parole che sono troppo generali o hanno uno scarso valore comunicativo (es. "ancora, sì, no, per favore").**
6. Per i bambini che utilizzano il linguaggio dei segni, evitate parole che possono avere segni troppo simili (es. "mangiare, bere")

Insegnare al bambino a far domande

Abilità Pre - requisito

Il bambino deve saper richiedere (manding) una grossa quantità di oggetti e azioni. Alcune persone preferiscono attendere finché il bambino è capace di etichettare aggettivi e preposizioni e attendere finché il bambino non userà frasi per fare richieste (mand). Altri hanno avuto successo usando le procedure di insegnamento utilizzate per insegnare al bambino a fare domande (mands for information) per insegnare al bambino preposizioni e aggettivi perchè facendo così aumentano la motivazione del bambino (EO) ad utilizzare aggettivi e preposizioni in modo funzionale. E' probabilmente più importante determinare la capacità del bambino di discriminare le condizioni nelle quali le domande (mands for information) sono appropriate e poi utilizzare qualsiasi sequenza alla quale il bambino risponde al meglio. Se si è deciso di insegnare al bambino a fare domande e iniziano ad esserci errori di discriminazione, cercate di insegnare al bambino a discriminare il relativo contesto. Se non avete successo, sospendete l'insegnamento delle domande (mands for information) e nel frattempo insegnate le altre abilità necessarie.

Perchè le persone fanno domande?

La funzione principale di fare domande è ottenere le informazioni desiderate. Naturalmente, come adulti, abbiamo anche imparato che è gentile e rinforzante per i

WWW.IPPOCRATES.IT



nostri amici fare alcune domande (cioè “Come stai?” “Come sono andate le vacanze?”). Se siamo interessati e ci piacciono le interazioni con le persone con cui parliamo o l’argomento di discussione, la domande servono a mantenere o a continuare la conversazione.

Quando i bambini normodotati imparano a fare domande “cosa?” è spesso la prima domanda che viene utilizzata. Una spiegazione di questo comportamento è che il bambino sta richiedendo informazioni. Il bambino vuole imparare ed è interessato all’ambiente. Se questo è il caso, allora in termini comportamentali vuol dire che le parole sono diventate rinforzanti per il bambino. Un’altra spiegazione comportamentale può essere che la persona alla quale il bambino dice “cosa?” è diventata un rinforzo condizionato e il bambino richiede l’attenzione di questa persona. Questo succede dopo un lungo periodo di apprendimento in cui la persona è stata abbinata al rinforzo e il rinforzo è stato dato quando il bambino ha detto “cosa?” in presenza di quella persona.

Il bambino richiede già informazioni?

Ricordate che quando determiniamo il mantenimento del rinforzo per un particolare comportamento, dobbiamo guardare a cosa piace allo specifico bambino. I bambini possono sembrare “chiedere informazioni” indicando o toccando un aggettivo / una foto senza guardare l’adulto presente. Questo comportamento ha un passato in cui è stato rinforzato (mantenuto) dall’adulto presente che diceva il nome dell’oggetto toccato. Ad esempio, un bambino è stato molto rinforzato da lettere o numeri e li ha indicati frequentemente. Quando il bambino indicava, l’adulto ha detto il nome della lettera o del numero. Il bambino potrebbe ricettivamente identificare lettere e numeri su richiesta ma non e’ verbale. Il suo solo modo di richiedere gli oggetti era di spingere i suoi genitori verso l’oggetto desiderato o il luogo tipico dove si svolge l’attività desiderata. Piuttosto che richiedere informazioni, i genitori sono il gioco personale del bambino. Mentre questo è servito per abbinare i genitori al rinforzo (che è un obiettivo desiderabile), non vogliamo fare questo escludendo di insegnare al bambino come richiedere oggetti specifici o azioni utilizzando altre forme di comunicazione. Con questo particolare bambino, abbiamo avuto successo insegnandogli un paio di abilità con i comportamenti che già aveva (toccare) e utilizzando il suo desiderio (EO) di sentire qualcuno dire lettere e numeri. Prima, abbiamo iniziato l’attività nel modo che è stato insegnato precedentemente al bambino (il bambino indica / l’adulto dice). Poi abbiamo iniziato ad aspettare qualche secondo finché il bambino non si girava e guardava l’adulto prima di dirgli il nome del numero. Presto il bambino stabiliva il contatto oculare mentre indicava. In seguito, abbiamo scritto i numeri su delle tessere e abbiamo insegnato al bambino a consegnarci il numero che voleva che noi leggessimo (PECS). Abbiamo insegnato al bambino l’abilità di dare a qualcuno la foto di quello che voleva per ottenerlo (reinforcer). In seguito, quando non era impegnato nell’attività, il bambino avrebbe portato la foto al genitore. Quando faceva così, il genitore tirava fuori lettere e numeri e giocava col bambino utilizzandoli. Questa abilità era più funzionale perché il bambino poteva richiedere il gioco specifico o

l'attività utilizzando la foto mentre prima non era in grado di richiedere un comportamento specifico dei genitori se erano presenti lettere o numeri. Il bambino ha anche generalizzato questa abilità (PECS) per richiedere altri giochi, cibi e attività che desiderava. Abbiamo utilizzato il valore rinforzante delle lettere abbinati a costruzioni, puzzle e canzoni per abbinare queste attività al rinforzo (creazione di nuovi rinforzi condizionati).

E' anche importante riconoscere che anche se il bambino dice parole che sembrano domande, dobbiamo determinare il rinforzatore che le sta mantenendo prima di poter determinare se il bambino sta richiedendo informazioni o un oggetto o un'attività specifica. Ad esempio, un bambino molto ecolalico potrebbe richiedere, "vuoi vedere la TV?" quando non gli importa molto se voi volete vedere la TV o no! La funzione di questa domanda è comunicare, "voglio vedere la TV". E' semplice vedere come questo può succedere. Il passato di apprendimento in questo caso potrebbe essere che quando il bambino vuole guardare la TV, spinge la mamma verso la televisione e mette la sua mano sul bottone. Prima di accendere la TV lei chiede al bambino, "vuoi vedere la TV?" Il bambino ripete, "vuoi vedere la TV?" e la TV viene accesa. Il comportamento di dire "vuoi vedere la TV" è stato rinforzato molte volte. Il problema è che il bambino sta usando la forma non corretta per la funzione! Al suo posto, alla madre è stato insegnato di aiutare con "voglio vedere...". Il bambino ha completato con "TV", e solo dopo la TV è stata accesa. Il bambino non stava ripetendo parole isolate sotto "controllo istruzionale" o su base consistente ma inseriva le parole della sua canzone preferita quindi sapevamo che questo sarebbe stato il modo più efficace per ottenere il comportamento di dire "TV" e quindi rinforzarlo. In questo caso, non volevamo aiutare il bambino a dire, "voglio guardare la TV" finché non gli avessimo insegnato ad utilizzare le parole isolate per una varietà di funzioni a causa della sua forte ecolalia. In seguito lo abbiamo aiutato ad usare diverse frasi, (cioè "voglio vedere la TV", "accendi la TV", "guardiamo la TV" ecc.) per farsi accendere la Tv ma solo quando era in grado di etichettare una grossa quantità di oggetti in risposta a "Cos'è?" e lo stava facendo anche spontaneamente per ottenere la nostra attenzione. Utilizzando la frase, "voglio vedere la TV", era allora importante perchè l'ascoltatore non poteva sempre determinare se il bambino lo diceva perchè lo voleva o se stava solo etichettando per ottenere la nostra attenzione.

Altri bambini spesso fanno domande che non servono per ottenere informazioni. Ad esempio, possono chiedere, "dov'è la mia palla?" quando la palla è proprio di fronte a loro. Questo spesso succede perché il bambino è stato rinforzato per dire parole che suonano come domande ricevendo la cosa desiderata, anche quando è visibile. Oppure, al bambino può essere stato insegnato a fare domande tramite attività imitative che non comprendevo i rinforzatori appropriati. Ad esempio, forse il bambino è stato rinforzato per dire "Chi è?" mentre guarda le foto dei famigliari in un album. Se il bambino sa etichettare le persone nell'album non ha bisogno dell'informazione 'chi è?' per ottenere questa informazione. Qualsiasi cosa sia successa in passato, è meglio aiutare le parole corrette e utilizzate nel contesto e poi rinforzare, fornendo opportunità multiple di pratica e poi diminuendo gli aiuti, mentre allo stesso tempo insegniamo le condizioni appropriate così il bambino sarà capace di discriminare. Ad esempio, per il bambino di



qui sopra, si potrebbe aiutare (eco e mettere il dito del bambino sulla foto), “Guarda, c’è papà!”, “Ecco la nonna!” ecc. e diminuire gli aiuti. Allo stesso tempo, potremmo insegnargli a fare domande col “chi” a condizione che abbia bisogno dell’informazione.

Come insegno al bambino a fare domande nelle condizioni appropriate?

Prima, considerate l’informazione che rinforzerà la forma di domanda specifica:

1. “Sanno” ottiene informazioni sull’abilità di un oggetto o di una persona nel fare un’attività specifica. La risposta di solito è sì o no. Esempio:

“Gli asini sanno volare?”

2. “Posso” ottiene il permesso di fare un’attività desiderata o di ottenere un oggetto. Esempio:

“Posso uscire?”

“Posso avere il dolce?”

3. “Puoi / potresti / ti spiace” ottiene informazioni sulla capacità, volontà o possibilità che un’altra persona svolga un’attività specifica. Esempio:

“La nonna può venire a prendermi?”

“Potresti aiutarmi col puzzle?”

“Potrei avere le mie scarpe?”

“Ti spiace portare fuori la spazzatura?”

4. “Cosa / che cos’è?” ottiene informazioni sull’etichetta di un oggetto. Esempio:

“Cosa c’è nella borsa?”

“Che cos’è?” (indicando un oggetto / foto sconosciuto))

5. “Che tipo di” ottiene informazioni specifiche di un attributo o di un oggetto oppure indica che è richiesta una maggiore specificità. Esempio:

Istruttore: “Ho un cane nuovo!”

WWW.IPPOCRATES.IT



STUDENTE: *"Di che tipo / razza?"*

Istruttore: *"Un Boxer."*

"Che tipo di patatine vuoi?"

6. "Chi" ottiene informazioni sull'etichetta della persona. Esempio:

"Chi è?" (bambino nuovo nella classe)

"Chi ha preso il mio camion?"

Mamma: *"Oggi viene qualcuno a trovarci!"*

STUDENTE: *"Chi?"*

7. "Dove?" ottiene informazioni sul luogo di oggetti, persone o attività. Esempio:

"Dov'è la mamma?" (quando la mamma non è presente)

"Dove sono le mie scarpe" (quando le scarpe non sono presenti)

"Dove stiamo andando?"

8. "Quando" ottiene informazioni riguardo alcune misure di tempo. Esempio

"Quando posso pranzare?"

"Quando parti per le vacanze?"

"Quando possiamo vederci?"

9. "Perché" ottiene informazioni circa la ragione per cui qualcosa si verifica o si è verificata. Esempio:

"Perché porti una borsa in testa?"

"Perché mi hai fatto male?"

"Perché parla ad alta voce?"

10. "Quale" ottiene chiarimenti circa 2 o più oggetti. Esempio:

Papà: *"Posso avere un dolce?" (ce ne sono 3)*

STUDENTE: *"Quale?"*

11. "Come" ottiene informazioni sulla procedura o il processo di completamento di qualcosa. Esempio:

"Come si apre?"

"Come funziona?"

Il prossimo passo è determinare come possiamo far avere un'informazione di valore

WWW.IPPOCRATES.IT



(rinforzante) al bambino. Questo è un importante elemento dell'insegnamento perché, mentre possiamo insegnare al bambino a fare domande, se il bambino non viene rinforzato dall'informazione ricevuta è improbabile che si impegni in questo comportamento spontaneamente! In altre parole, possiamo insegnargli a chiedere ma dobbiamo anche insegnargli a interessarsi ad ottenere l'informazione. Ciò può essere fatto abbinando il ricevimento dell'informazione con un rinforzatore prestabilito. Una volta che l'ottenere l'informazione ha una lunga storia di abbinamento col rinforzo, la probabilità che in futuro vengano poste domande aumenta. L'autore solitamente insegna le "parole interrogative" per prime per assicurarsi che vengano insegnate come parole importanti (stimolo discriminativo) per una specifica risposta o uno specifico tipo di informazione. In seguito possono essere insegnate domande multiple che contengono ogni specifica forma di domanda che può essere insegnata. Qui di seguito degli esempi di procedure di insegnamento:

Cosa?

(I libri "del Trenino Thomas" sono altamente rinforzanti per il bambino e sono lontani dalla sua vista)

Istruttore: "Ho qualcosa per te! Di, "cosa?"

STUDENTE: "Cosa?"

Istruttore: "Un nuovo libro del Trenino Thomas!"

(Nota: Al bambino deve essere già stato insegnato a rispondere con l'ecoico qualsiasi cosa segue "di" in un'istruzione. Se il bambino ha difficoltà a discriminare la richiesta di una risposta ecoica nel rispondere alla domanda stessa, è spesso utile fargli fare prima l'eco di altre parole prima di costruire il momento della domanda). Es:

Istruttore: "Di casa"

STUDENTE: "casa"

Istruttore: "Di bambino"

STUDENTE: "bambino"

Istruttore: "Di cosa"

STUDENTE: "Cosa"

(L'oggetto rinforzante si trova in un sacchetto opaco)

Istruttore: (indicando il sacchetto) "Di, cos'è quello?"

STUDENTE: "Cos'è quello"

Istruttore: "E' il tuo gioco! Su, giochiamo!"

(Il bambino si dirige verso una borsa chiusa che contiene un rinforzo)

Istruttore: "Di, cosa c'è nella borsa?"

STUDENTE: "cosa c'è nella borsa?"

Istruttore: "Un nuovo video che possiamo guardare! Andiamo!"

Una volta che la domanda è stata abbinata col rinforzo in modo sufficiente, insegnate al

WWW.IPPOCRATES.IT



bambino a chiedere informazioni sulle etichette (tacts) che non conosce.

Istruttore: *(mentre guarda un libro con gli animali marini che contiene molte etichette che il bambino ha acquisito in precedenza ma alcune che non gli sono ancora state insegnate)*

Istruttore: "Cos'è?"

STUDENTE: "balena"

Istruttore: *(indica gli altri animali che il bambino conosce ma non chiede "cos'è?" per ridurre l'aiuto per le etichette).*

STUDENTE: "Squalo Tartaruga"

Istruttore: *(Indica un animale non conosciuto e immediatamente aiuta), "Di cos'è?"*

STUDENTE: "Cos'è?"

Istruttore: "E' un tricheco" *(A seconda del bambino, il rinforzo per questo comportamento può essere ricevere l'informazione, se gli piacciono gli animali marini, oppure può essere abbinato al rinforzo sociale quale "Wow! Stai imparando un sacco di animali marini!")*

La lode sociale è diventata un rinforzo condizionato o può essere abbinato con la diminuzione di domande (semplicemente leggendo e divertendosi insieme col libro) o un altro rinforzo (tipo ottenere un gioco col tricheco dopo che il bambino ha fatto la domanda se gli piace giocare con gli animali marini)

Chi?

(è programmato l'arrivo di alcune persone che sono state abbinate al rinforzo)

Istruttore: "C'è qualcuno alla porta! Di chi?"

STUDENTE: "Chi?"

Istruttore: *(aprendo la porta) "E' la nonna!" (ripetere con altre persone gradite)*

(Far nascondere diverse persone a turno sotto una coperta, lontano dalla vista del bambino)

Istruttore: "Guarda! C'è qualcuno sotto la coperta! Di, chi?"

STUDENTE: "chi?"

Istruttore: *(dice il nome della persona mentre questa sbuca fuori dalla coperta)*

Istruttore: "Qualcuno vuole darti un bacio! Di chi?"

STUDENTE: "chi?"

Istruttore: "Io!" *(riempie il bambino di baci)*

(è programmato che persone rinforzanti chiamino al telefono)

Istruttore: "C'è qualcuno al telefono per te! Di, chi è?"

STUDENTE: "Chi è?"

Istruttore: "E' papà! Papà vuole parlare con te!"

(guardando un album di foto)

Istruttore: "Chi è questa?"

STUDENTE: "mamma"

Istruttore: *(continua indicando le foto e poi indica qualcuno che il bambino non conosce)*



Istruttore: "Di, chi è questo?"

STUDENTE: "Chi è questo?"

Istruttore: "Bill" (fornire anche un rinforzo sociale o tangibile per aver fatto la domanda)

Dove?

(Woody è un forte rinforzatore)

Istruttore: "Io so dov'è Woody! Di, dove?"

STUDENTE: "Dove?"

Istruttore: "E' sotto il divano!" (aiuta il bambino a localizzarlo se necessario)

Una volta che il cosa è masterizzato, abbinarlo al dove.

Istruttore: "Ho qualcosa per te!"

STUDENTE: "Cos'è?"

Istruttore: "Una nuova palla! Di, dov'è?"

STUDENTE: "Dov'è?"

Istruttore: "E' nella borsa"

STUDENTE: (tira fuori la palla dalla borsa)

Una volta che il bambino chiede dove in situazioni preparate in modo appropriato in risposta ad uno specifico SDs, insegnategli a chiedere dove combinato all'etichetta oggetto di oggetti mancanti.

(giocando col castello di palle- l'Istruttore nasconde la palla in diversi posti nella stanza)

Istruttore: *(richiama l'attenzione sul contenitore dove di solito è la palla e che adesso è vuoto)* Di, dov'è la palla?"

STUDENTE: "Dov'è la palla?"

Istruttore: "E' sotto la scatola"

(Dare i cereali senza un cucchiaino)

Istruttore: "Di, dov'è il cucchiaino?"

STUDENTE: "Dov'è il cucchiaino?"

Istruttore: "E' nel cassetto. Andiamo a prenderlo!"

(Il bambino deve richiedere in modo consistente gli oggetti mancanti. Assicuratevi di continuare a rinforzare la domanda dell'oggetto (cioè Ho bisogno di un cucchiaino) in modo intermittente. Potrebbe essere anche necessario nascondere un rinforzo primario col cucchiaino per costruire un rinforzo ritardato nell'ottenere un cucchiaino)

Perché?

(Istruttore e bambino lavorano su un'attività che non è tra le preferite)

Istruttore: "Dobbiamo smettere di lavorare. Di, perché?"

STUDENTE: "Perché?"

Istruttore: "Perché andiamo al parco!" (un'attività altamente gradita)

WWW.IPPOCRATES.IT



(il bambino guarda un video non tra i preferiti. L' Istruttore entra e spegne)

Istruttore: "Di, perchè hai spento il video?"

STUDENTE: "Perchè hai spento il video?"

Istruttore: "Così possiamo vedere questo video!" (un altro video più gradito)

(L'Istruttore indossa un naso da clown durante la sessione)

Istruttore: "Di, perchè porti quel naso?"

STUDENTE: "Perchè porti quel naso?"

Istruttore: "Perchè oggi giochiamo al circo!" (una delle attività preferite del bambino)

Quale?

Istruttore: "Uno di questi dolci è per te! Di, quale?"

STUDENTE: "Quale?"

Istruttore: "Quello arancione." (il colore preferito del bambino)

Istruttore: *(mostrando 2 pugni chiusi)* "Ho un pezzo di dolce nella mano! Di, quale?"

STUDENTE: "Quale?"

Istruttore: "Questa!" (apre la mano e dà il dolce al bambino)

(Può anche insegnare al bambino a chiedere nello specifico "in quale mano?")

Istruttore: *(ci sono 2 scatole - in una scatola c'è Woody)* "Woody è in una scatola. Di, quale scatola?"

STUDENTE: "Quale scatola?"

Istruttore: "La scatola luminosa"

Una volta che la forma della domanda viene utilizzata in modo consistente, insegnategli a chiedere informazioni per chiarire una richiesta.

Istruttore: *(sono presenti 2 palloncini)* "Portami un palloncino. Di, quale?"

STUDENTE: "Quale?"

Istruttore: "Quello lungo."

STUDENTE: *(Da il palloncino all'Istruttore che lo fa volare giocando col bambino)*

Quando il bambino ha masterizzato le domande Cosa e Dove, combinatele con Quale?"

Istruttore: "Ho qualcosa per te!"

STUDENTE: "Cosa?"

Istruttore: "Una palla!"

STUDENTE: "Dov'è?"

Istruttore: "Nella borsa. (ci sono 2 borse). Di, quale?"

STUDENTE: "Quale?"

Istruttore: "La borsa grande"

Di chi?

WWW.IPPOCRATES.IT



Istruttore: "Ho il dolce di qualcuno! Di, di chi?"

STUDENTE: "di chi?"

Istruttore: "E' tuo!" *(gli da il dolce)*

Istruttore: *(Mette un dolce davanti al bambino)* "Di, di chi è il dolce?"

STUDENTE: "di chi è il dolce?"

Istruttore: "E' tuo!"

Una volta che il bambino chiede regolarmente Di chi? Senza aiuto, mischiate con prove in cui il dolce appartiene a qualcun altro a intermittenza.

(il dolce è di fronte al bambino)

STUDENTE: "di chi è il dolce?"

Istruttore: "E' della mamma" *(La mamma prende il dolce)*

Quando?

STUDENTE: "Posso avere un dolce?"

Istruttore: "Non ora. Di, quando?"

STUDENTE: "Quando?"

Istruttore: "Quando abbiamo lavato le mani!" *(assicuratevi che il tempo di attesa iniziale sia molto breve!)*

Istruttore: "Andiamo al parco! Di, quando?"

STUDENTE: "Quando?"

Istruttore: "Quando abbiamo finito questo libro!"

Dopo che le domande col Dove sono masterizzato, mischiatele col Quando?

Istruttore: "Oggi andiamo in un posto speciale!"

STUDENTE: "Dove stiamo andando?"

Istruttore: "Allo zoo! Di, quando andiamo allo zoo?"

STUDENTE: "Quando andiamo allo zoo?" *(il posto preferito del bambino)*

Istruttore: "Subito dopo pranzo!" *(Fate questo mentre state pranzando, non subito dopo la prima colazione!)*

Come?

Istruttore: *(ha un nuovo gioco difficile da azionare)* "So come si accende. Di, come?"

STUDENTE: "come?"

Istruttore: "così!" *(accende ma nasconde il "segreto" al bambino in modo da ottenere alcuni tentativi!)*

Dopo che non è più necessario l'aiuto, aiutate solo il bambino a dire "Come lo accendo?" e mostrateglielo.

Istruttore: *(Ha un contenitore con una nuova apertura e un rinforzo all'interno. Da il*

WWW.IPPOCRATES.IT



contenitore al bambino.) Istruttore: "Di, come si apre?"

STUDENTE: "Come si apre?"

Istruttore: "Devi girare in questo modo." *(apre e dà al bambino il rinforzo.)*

Sai?/So

(al bambino piace guardare l'Istruttore che fa cose divertenti e fa regolarmente commenti contingenti senza aiuti.)

Istruttore: "Facciamo un gioco! Sai fare questo?" *(fa qualcosa di divertente perché il bambino lo imiti)*

STUDENTE: "Sì, lo so fare!" *(Imita)*

Istruttore: "E' divertente! Ora tocca a te."

STUDENTE: "sai fare questo?" *(fa qualcosa di divertente perché l'Istruttore lo imiti)*

Istruttore: "Sì, lo so fare!" *(Oppure, "No, non lo so fare!" se appropriato!)*

Vuoi?

Istruttore: "Possiamo andare fuori se tutti lo vogliamo. Di, vuoi andare fuori?"
(mandando il bambino a chiedere ad un altro bambino in un gruppo di 3.)

STUDENTE: "Vuoi andare fuori?" *(continuare con gli altri bambini, sperando che tutti dicano di sì!)*

Istruttore: "Puoi giocare a palla se trovi qualcuno con cui giocare. Di, vuoi giocare a palla?"

(mandando il bambino a chiedere ad altre persone)

STUDENTE: "Vuoi giocare a palla?" *(continua finché trova qualcuno che dice di sì)*

Questi sono solo esempi di molte attività che possono essere utilizzate per insegnare al bambino a fare domande. Le cose importanti da ricordare sono:

- 1) L'informazione non deve essere conosciuta
- 2) L'informazione deve avere un valore per il bambino

INSEGNARE AL BAMBINO A CAPIRE E UTILIZZARE IL LINGUAGGIO ASTRATTO

Alcuni bambini con autismo possono imparare a fare richieste (mand), identificare (recettivo) ed etichettare (tact) oggetti concreti e azioni con relativa facilità ma hanno molte più difficoltà nell'imparare altre parti del linguaggio che possono essere considerate di natura più astratta quali aggettivi, avverbi, preposizioni e pronomi. Ci sono molte teorie sul motivo per cui queste parti del linguaggio sono più difficili da imparare per i bambini con autismo ma ciò può essere dovuto al fatto che queste parole sono relazionali o relative. In altre parole, le parole utilizzano dei cambiamenti a seconda

WWW.IPPOCRATES.IT



della cosa a cui sono comparate, della prospettiva di chi parla o di chi sta parlando con chi. Ad esempio, se visto vicino a un cespuglio, un albero è considerato più grande ma se paragonato a un grattacielo, lo stesso albero verrà considerato il più piccolo. Una palla sul pavimento può essere anche accanto a una sedia ma a seconda di dove si trova l'osservatore, "accanto" può essere diverso! Se parlo a una donna, la chiamo "tu" ma se dico a qualcun'altro qualcosa sulla stessa persona, la chiamo "lei". E' facile capire come i bambini possono confondersi! In termini comportamentali, è più difficile ottenere il controllo dello stimolo quando lo stimolo cambia continuamente! Come con le altre parti del linguaggio, si ha più successo utilizzando la motivazione o il desiderio del bambino (establishing operation/EO) per insegnargli a richiedere (mand) qualcosa utilizzando queste parti del linguaggio. Una volta che il bambino sta utilizzando queste parole per richiedere (mand) senza aiuti, al bambino può essere insegnato a identificare ricettivamente ed etichettare (tact) utilizzando queste parole con maggior facilità con l'utilizzo delle procedure di trasferimento. Guardiamo ciascuna parte del linguaggio per determinare come potremmo manipolare il bisogno del bambino di fare richieste utilizzando queste parole astratte. E' importante ricordare che le domande utilizzate per ottenere la risposta così come gli oggetti di riferimento sono tutti parte delle condizioni di stimolo che specificano quale risposta verrà rinforzata.

Aggettivi- Dopo aver imparato nomi e verbi, gli aggettivi solitamente sono la parte successiva del linguaggio che insegniamo al bambino. Gli aggettivi sono parole che descrivono come le cose sembrano, appaiono, profumano ecc. Ci sono alcune cose di base da tenere in mente quando insegnate gli aggettivi ai bambini con autismo. Primo, assicuratevi che state insegnando al bambino la parola per descrivere come lui sperimenta le sensazioni. Inoltre, assicuratevi che il bambino si "sintonizzi" sulla caratteristica corretta. Infine, insegnate in un modo che eviti che il bambino concateni risposte o utilizzi aggettivi in modo inappropriato. Utilizzate la motivazione del bambino o il suo desiderio per gli oggetti per insegnargli a fare richieste con aggettivi e in seguito trasferite a tutte le altre funzioni (operanti verbali). E' importante capire che i bambini con autismo possono sperimentare le sensazioni in modo atipico. Ad esempio, qualcosa che può avere un profumo dolce per voi, può odorare in modo sgradevole per il bambino. Quindi, quando insegnate gli aggettivi, è importante essere consapevoli di come il bambino risponde a una sensazione particolare e dare un'etichetta appropriata a questa reazione. Ricordate che quando insegniamo gli aggettivi, possiamo anche insegnare al bambino a richiedere (mand) modifiche al suo ambiente dicendoci come sperimenta gli eventi. Come un adulto dice, "fa freddo" come richiesta indiretta di alzare il riscaldamento, così si potrebbe insegnare al bambino a dire, "troppo rumore!" come una richiesta per le persone intorno a lui di calmarsi un po'. L'abbraccio che a noi piace, può essere doloroso per il bambino. Quando il bambino è in grado di identificare queste sensazioni o richiedere un cambiamento, ciò gli consente di avere un maggior controllo sul suo ambiente e può ridurre il bisogno di comportamenti negativi che possono verificarsi se il bambino non è in grado di comunicare in altro modo. E' importante quando iniziamo ad insegnare gli aggettivi che gli oggetti siano identici in tutto ad

WWW.IPPOCRATES.IT



eccezione del target descrittivo che vogliamo insegnare. Molti bambini con autismo hanno difficoltà nel rispondere sulle caratteristiche multiple dello stesso oggetto e se utilizziamo oggetti che hanno differenze in più di una caratteristica per insegnare un concetto, non possiamo essere sicuri che il bambino si sia “sincronizzato” sull’aspetto corretto dell’oggetto. Ad esempio, se abbiamo utilizzato una grossa palla a strisce e una palla piccola con stelle per insegnare il concetto di grande e piccolo, il bambino può aver imparato che grande significa oggetti a strisce e piccolo oggetti con le stelle. Invece, dovremmo usare 2 palle dello stesso colore e materiale ma di dimensioni diverse. E’ importante assicurarsi l’utilizzo di molti oggetti diversi in una varietà di combinazioni quando insegniamo gli aggettivi per aiutare il bambino ed evitare che impari accidentalmente ad utilizzare un aggettivo per richiedere un oggetto o a concatenare aggettivo e nome come il nuovo nome dell’oggetto che desidera. Ad esempio, non vogliamo che il bambino dica blu per richiedere una palla blu oppure che richieda tutte le cose blu dicendo palla blu. Per evitare ciò, insegneremo al bambino a richiedere la palla blu, la palla rossa, la palla gialla ecc e allo stesso tempo gli insegneremo a richiedere tazze blu, tazze rosse e tazze gialle. Infatti, dovremo far seguire la nuova risposta velocemente con una combinazione diversa. Un altro modo per evitare questa confusione è iniziare combinando gli aggettivi solo con le più forti richieste del bambino (mands) o quelli che userà in modo consistente senza nessun aiuto. E’ anche importante insegnare al bambino le condizioni in cui deve utilizzare gli aggettivi. Ad esempio, se sono disponibili 2 tazze diverse, sarebbe importante descrivere quella che il bambino vuole utilizzando aggettivi ma non quando è disponibile solo una tazza, in quel caso non è appropriato l’utilizzo di un aggettivo. Non vogliamo che il bambino inizi a utilizzare aggettivi per richiedere ed etichettare (tact) oggetti nell’ambiente per tutto il tempo perchè la sua comunicazione suonerebbe molto innaturale. Per utilizzare il desiderio o la motivazione del bambino (EO) per insegnargli a richiedere con aggettivi, iniziate offrendogli 2 o più diverse scelte dell’oggetto desiderato e il bambino dovrà usare un aggettivo per chiarire la sua richiesta (mand). Una volta che il bambino è in grado di richiedere utilizzando gli aggettivi appropriati, iniziate a trasferirli alle risposte con etichette (label). E’ utile utilizzare il senso utilizzato nello sperimentare l’aggettivo nel SD o la domanda fatta dal bambino quando trasferisce una risposta con etichetta. Ad esempio, dopo che un bambino ha chiesto una palla pesante senza aiuto, chiedete “com’è la palla?” e / o “come la senti?” per insegnargli l’etichetta (tact) “pesante”. Quindi utilizzato lo SD o domanda, “che tipo di palla?” oppure “descrivi questa palla” per insegnare al bambino a combinare l’aggettivo e il nome in un’etichetta con 2 parole (tact). Le risposte ricettive contenenti aggettivi possono essere insegnate pulendo i giocattoli o quando un oggetto è necessario per completare un compito. Ad esempio, l’istruttore potrebbe chiedere l’asciugamano grande quando bisogna asciugare le mani o chiedere al bambino di trovare la macchina piccola quando si stanno pulendo i giochi. (Naturalmente solo se più di uno degli oggetti è presente e quindi è necessario un chiarimento). Altri operatori scelgono di insegnare gli aggettivi prima come risposte ricettive (indicare, dare, toccare) e in seguito trasferirli alle etichette (nominare). L’ordine col quale insegniamo le funzioni (operanti) è meno importante di determinare la funzione con la quale è più probabile ottenere una risposta



corretta e in seguito trasferirla alle altre funzioni (operanti). Quando insegniamo al bambino a rispondere alla parte delle caratteristiche delle risposte FFC, talvolta stiamo insegnando gli aggettivi. Alcune persone credono non sia importante essere sicuri che il bambino abbia imparato a richiedere e / o etichettare l'aggettivo prima di insegnarlo come caratteristica ma può essere importante sapere che facendo così evitiamo che la risposta sia una semplice memorizzazione. Ad esempio, potrebbe essere meglio insegnare al bambino a richiedere e / o etichettare "caldo / freddo" prima di insegnargli a rispondere a "qualcosa di freddo (gelato)". Quando al bambino vengono insegnati i contrari delle caratteristiche, risponde con aggettivi a risposte intraverbali (senza l'oggetto presente a vista). Utilizzando l'esempio di sopra, se al bambino viene insegnato a rispondere "freddo" quando gli viene chiesto, "com'è il gelato?" e il gelato non è presente, questa è una risposta intraverbale. Essere capace di etichettare (label) freddo è importante per evitare che venga imparato come risposta memorizzata. Ci sono alcuni disaccordi tra i professionisti sull'insegnamento o meno degli aggettivi come coppie opposte. Alcuni ritengono che questo porta a maggiore confusione per il bambino mentre altri pensano che aiuti il bambino a imparare il valore relazionale dei termini. Le parole che hanno opposti chiari quali ad esempio "grande / piccolo", "bagnato / asciutto", "caldo / freddo", "lungo / corto" sembra che non sia sempre necessario insegnarli insieme. Alcuni aggettivi non hanno chiari opposti quali ad esempio brillante o sfocato. Gli aggettivi possono essere insegnati in modo isolato con esempi o senza esempi dell'aggettivo target se il bambino ha difficoltà nell'imparare i target se insegnati insieme. La maggior parte degli oggetti che possono piacere al bambino possono essere trovati in forme diverse che consentiranno l'insegnamento degli aggettivi. Alcune idee per combinare gli aggettivi con gli oggetti graditi:

- 1 Grande / piccolo, lungo / corto, a strisce / a colore intero, pieno / vuoto, palloncini colorati diversi
- 2 Bagnato / asciutto, sabbia con diversi colori
- 3 Leggero / pesante, ruvido / morbido, palle con colori diversi
- 4 Lungo / corto, luminoso / scuro, carte adesive con diversi colori
- 5 Diverse dimensioni e colori o motori o ruote che girano
- 6 Diverse dimensioni e colori di superfici
- 7 Magro / grasso, grande / piccolo, alto / basso con forme di animali o personaggi di libri o video.
- 8 Diverse dimensioni e colori di tazze in cui mettere del succo e / o diversi tipi di succo a diverse temperature.
- 9 Diverse temperature dell'acqua quando si fa il bagno o si lavano le mani.
- 10 Pennarelli, evidenziatori, fogli e didò di diversi colori per i bambini che amano le attività artistiche.
- 11 Diversi tipi di dolci o gelati

Può non essere possibile insegnare sia il numero che la varietà degli esempi necessari per generalizzare la risposta corretta agli aggettivi. Va utilizzata un'ampia gamma di oggetti.

WWW.IPPOCRATES.IT



Le procedure di insegnamento ricettive e di etichette possono essere utilizzate per assicurarsi che vengano insegnati sufficienti esempi. 2 oggetti identici vengono utilizzati all'inizio e al bambino viene richiesto di identificare ricettivamente ed etichettare (tact) esempi multipli. Dopo che gli oggetti identici sono stati masterizzati, insegnate al bambino ad etichettare (tact) utilizzando gli aggettivi con oggetti non -identici. E' anche importante assicurarsi di insegnare tutte le diverse gamme di un particolare aggettivo che stiamo insegnando. Ad esempio, quando insegnate "rosso", insegnate un'ampia gamma di tinte rosse per assicurarvi che il bambino sia capace di generalizzare l'etichetta. Quando insegnate i concetti di dimensione, assicuratevi di insegnare che un oggetto può essere considerato grande se visto vicino ad un altro ma allo stesso piccolo se paragonato a qualcos'altro. Iniziamo ad insegnare aggettivi che sono il più diversi possibile tra di loro (opposti), poi iniziamo a paragonare le differenze più piccole. Gli aggettivi comparativi (grande, più grande) e superlativi (grande, più grande, il più grande) posso essere insegnati una volta che il bambino è in grado di etichettare gli opposti.

Preposizioni - Le preposizioni sono parole che descrivono la posizione di un oggetto sempre in relazione con un altro oggetto. Sono una delle parti del linguaggio più difficili da insegnare ai bambini con autismo. Ciò può essere dovuto al fatto che le stesse parole possono sembrare così diverse a seconda degli oggetti utilizzati e della posizione in cui si trova chi parla e chi ascolta. Inoltre, la stessa posizione può essere descritta utilizzando molti termini diversi! In termini comportamentali, è difficile ottenere il controllo dello stimolo perchè gli stimoli multipli (cioè l'oggetto al quale vengono riferite, gli altri oggetti presenti, la domanda utilizzata) controllano la risposta e molti di questi stimoli variano ampiamente. "Per sperimentare come possono essere difficili le preposizioni per un bambino, provate un piccolo esperimento a casa. Mettete un oggetto in una posizione determinata e fate entrare diverse persone nella stanza per descrivere la posizione. Probabilmente scoprirete che le diverse persone descriveranno la posizione in relazione ai diversi oggetti così una persona potrebbe descrivere la posizione come "nell'angolo", un'altra potrebbe dire "accanto al divano" e un'altra potrebbe dire "tra il divano e il muro" e un'altra "vicino al divano". Tutte le risposte possono essere corrette ma sono tutte diverse! Un'altra fonte di confusione può essere il modo in cui usiamo le preposizioni. La maggior parte delle persone dirà "vado in bicicletta o in macchina" ma dirà vado in treno o vado col treno? Camminiamo nell'erba o sull'erba? La pesca subacquea è in acqua o sott'acqua? La maggior parte delle persone non è molto coerente nell'uso delle preposizioni e il bambino può sentire diverse parole utilizzate per descrivere la stessa posizione da diverse persone. Un modo per aiutare il bambino a imparare a capire e utilizzare le preposizioni correttamente è il mantenere la coerenza tra i diversi Istruttori. Il gruppo dovrebbe accordarsi sui termini da utilizzare con gli specifici oggetti. Un'altra importante considerazione è che le preposizioni dovrebbero essere sempre insegnate in combinazione con un oggetto che state utilizzando per insegnare la posizione. Ad esempio, insegnate "dentro la scatola" e "fuori dalla scatola" piuttosto che "dentro" e "fuori". Mentre "dentro" può essere piuttosto chiaro quando insegnato da solo, un oggetto che è "fuori" potrebbe anche essere "sul pavimento" se un oggetto di



riferimento non è stato incluso nella risposta. Uno dei modi più semplici per insegnare ai bambini le preposizioni è l'utilizzo di oggetti molto desiderati posti in una determinata posizione. Quando il bambino richiede l'oggetto, dategli la posizione (aiutando inizialmente e poi sfumando l'aiuto). Ad esempio, se insegnate "sotto", predisponete una scatola e quando il bambino chiede il suo "Pooh", dategli che è sotto la scatola. Mentre gioca con Pooh, potete insegnare al bambino a mettere Pooh "sotto la scatola" e farlo saltare "sotto la scatola". Poi inserire altri oggetti quali una bacinella e un libro e far chiedere al bambino Pooh o altri personaggi e farli saltare sopra il libro o sotto la bacinella. Mischiando le posizioni e gli oggetti di riferimento, potete assicurarvi che il bambino risponda in modo flessibile. Ancora, assicuratevi di trasferire a tutte le funzioni: richiesta, ricettivo, etichetta e intraverbale. Se al bambino piace il movimento, il luogo migliore per insegnargli le preposizioni è la palestra. Arrampicarsi sulle sbarre, salire e scendere dalle travi, salire e scendere da scivoli e strutture. Passare attraverso e intorno ai tunnel. Ad alcuni bambini piace dare ordini agli adulti, quindi lasciate che il bambino vi dica dove andare! Una volta che ha imparato ad usare le preposizioni per questa funzione, trasferite alle altre funzioni. Ad alcuni bambini piace giocare a "cerca il gioco" con un adulto. Per giocare a questo gioco fate i turni nascondendo un gioco tra i preferiti. Una persona nasconde il giocattolo e l'altra può fare 3 scommesse sulla sua posizione. Se la posizione non fa parte delle scommesse, la persona che ha nascosto il gioco dirà all'altra dove trovarlo. Questo gioco può essere piuttosto difficile e dovrebbe essere utilizzato con bambini che sanno richiedere informazioni sulle posizioni utilizzando domande col "dove" e domande coi verbi e che sanno rispondere a domande intraverbali sì / no ma fanno ancora confusione con le preposizioni. Un altro gioco più difficile che può essere utilizzato per insegnare le preposizioni a un livello più alto è mettere una barriera tra 2 bambini che hanno entrambi carta e pennarelli. Uno dei bambini viene nominato "il capo" e dice all'altro bambino cosa disegnare e dove disegnarlo. Ad esempio, può dire di disegnare una casa nel mezzo della pagina, un sole nell'angolo e un albero accanto alla casa. Questo è un buon gioco per entrambi i bambini perché se il bambino che non è il capo ha delle domande, deve chiedere al capo un chiarimento! (richiesta di informazioni). Quando il disegno è finito, fate paragonare ai bambini i loro disegni e vedere come sono diversi! Anche questo gioco dovrebbe essere utilizzato con bambini che sono in grado di chiedere informazioni utilizzando domande col "dove".

Pronomi – anche i pronomi sono molto difficili da insegnare ai bambini con autismo perché il termine utilizzato dipende da chi sta parlando con chi, dalla presenza o dalla conoscenza che la persona che ascolta ha del referente! Inoltre, molti bambini con autismo amano avere un nome per ogni cosa, quindi il fatto che mamma possa anche essere chiamata "lei" e "tu" può essere piuttosto frustrante! Inoltre i pronomi sono spesso difficili da insegnare perché se vogliamo aiutare il bambino a rispondere nel modo corretto, spesso dobbiamo invertire il pronome. Ad esempio, se stiamo insegnando al bambino a rispondere a "di chi è il naso?", dobbiamo dire "il mio naso" quando lo

WWW.IPPOCRATES.IT



aiutiamo anche se “il mio naso” è quello che diremmo riferendoci al nostro naso! La tendenza di molte persone è di rinforzare il bambino che risponde correttamente con “il mio naso” dicendo “Giusto! È il tuo naso!” aggiungendo altra confusione! Infine, quando insegniamo a un bambino l'utilizzo dei pronomi, dobbiamo assicurarci di insegnargli a utilizzarli correttamente come etichetta e intraverbale e ad utilizzare comportamenti comunicativi aggiuntivi quali indicare per chiarire il riferimento. Considerate il bambino che potrebbe andare dall'insegnante in una classe e dirgli “lei ha preso la mia palla”. La bambina è presente nella classe ma l'insegnante non ha idea di chi sia “lei”! E' importante insegnare al bambino a indicare o almeno a guardare la persona a cui si riferisce quando dà la risposta. Come altro esempio, considerate il bambino che viene a casa e sua madre chiede, “cos'hai fatto a scuola oggi?” Il bambino risponde, “ho costruito un castello con lui.” La mamma non ha idea di chi sia il “lui” a cui si riferisce. E' importante insegnare al bambino ad usare il nome della persona alla quale si riferisce per stabilire un referente prima di utilizzare i pronomi come risposta intraverbale. Uno degli errori che spesso si verificano come risultato della difficoltà inerente all'insegnamento ai bambini con autismo dell'utilizzo dei pronomi è l'evitare del tutto di utilizzarli! Cioè le persone utilizzeranno il nome di se stessi e / il bambino invece del pronome appropriato. Ad esempio, un genitore potrebbe promptare, “Kevin vuole uscire” Naturalmente, dopo anni di rinforzo dicendo “Kevin vuole uscire”, sarà molto difficile insegnare al bambino l'utilizzo corretto di “Io” quando si riferisce a se stesso. Oppure, quando guarda ad un album di foto, un genitore potrebbe insegnare al bambino a rispondere col suo nome quando gli viene chiesto, “chi è questo?” mentre guarda una foto di se stesso. La risposta consentita dovrebbe essere “io” e non il nome del bambino in questo contesto. I pronomi quali: “lui, lei, esso, il suo ecc.” non dovrebbero essere utilizzati all'inizio del training di linguaggio ma è importante iniziare insegnare al bambino a riferirsi a se stesso con “io” fin dall'inizio per evitare di dover fare una “lotta” contro il nostro stesso insegnamento più avanti.

Io / mi:

I primi pronomi che molti bambini imparano sono “io” e “mi”. Vengono solitamente insegnati tramite le richieste quando il bambino inizia a fare richieste con “voglio...”. “Io” può essere insegnato quando il bambino richiede un'azione. Ad esempio, quando un bambino chiede “spingi” chiedete, “chi devo spingere?” a aiutarlo a rispondere, “io”. Assicuratevi che ci siano altre persone o bambole da spingere in modo che il bambino non inizi a concatenare “spingimi” in una singola richiesta per “spingere”. Una volta che sono fluenti come richieste (mands) questi pronomi possono essere trasferiti a etichette (labels) semplicemente chiedendo “Chi sto spingendo?” e aiutando “io” oppure “chi vuole del succo?” e aiutando “Io lo voglio” o “io”.

WWW.IPPOCRATES.IT



Mio / il mio:

I più semplici pronomi da insegnare in seguito solitamente sono “mio” o “il mio”. Dapprima insegnate queste risposte come richiesta (mand) tenendo un oggetto che qualcuno sta cercando di prendere per se stesso. Ad esempio, mentre cercate gentilmente di prendere un camioncino, aiutate il bambino a dire “il mio camion” e spingete via il camion (proprio come fanno i bambini piccoli!) E’ importante insegnare al bambino a “difendere le sue cose” in questo modo, soprattutto se vanno a scuola o all’asilo. E’ molto meglio che aggredire oppure accettare passivamente che gli altri bambini portino via i suoi giocattoli! Una volta che il bambino risponde quando provate a prendere il camion, chiedete, “di chi è il camion?”. Il bambino molto probabilmente comincerà a rispondere, “il mio camion” come una risposta etichetta (label) perchè l’ha appena detto. Siate divertenti! Provate a mettervi una scarpa del bambino quando vi state preparando per uscire e dategli le vostre scarpe da mettere, promptandolo a chiedere, “le mie scarpe!”.

Il mio / il tuo

E’ meglio non iniziare a insegnare “il mio” e “il tuo” dando istruzioni ricettive. Solitamente, suggeriamo di insegnare sia risposte ricettive (indicare / toccare) che etichette allo stesso tempo. Questo perché il bambino spesso etichetterà l’oggetto / l’azione mentre sta identificando ricettivamente. Per trasferire da una risposta ricettiva, l’etichetta deve essere inclusa mentre il bambino sta indicando. Ricordate che stiamo trasferendo il comportamento del bambino a una nuova condizione che non è possibile nel caso dei pronomi “mio” e “tuo”. Invece, questo compito richiederà un’inversione dei pronomi. Ad esempio, uno dei primi obiettivi nelle ABLLS comprendono l’insegnare al bambino ad identificare le parti del corpo su se stessi e sugli altri. Molti utilizzano lo SDs “tocca il mio naso” e “tocca il tuo naso” per insegnare questa abilità. Però, se gli viene richiesto, “tocca il mio naso” e il bambino risponde toccando e dicendo “il mio naso”, questo sarà un uso inappropriato del pronome che non potrà essere trasferito all’etichetta “di chi è il naso?”. Invece, fate etichettare al bambino le parti del corpo di bambole, foto di animali, di persone ecc. Il target di etichetta da trasferire dovrebbe comprendere l’etichetta possessiva dell’oggetto e / o l’insegnamento dell’etichetta delle combinazioni del possessore / di possesso. Aspettate ad insegnare i pronomi al bambino dopo che ha masterizzato molte altre abilità.

Istruttore: “Tocca il naso del cane”

STUDENTE: (*tocca e dice*), “naso del cane”

Istruttore: “Esatto! Questo naso è...”

STUDENTE: “del cane”

Istruttore: “di chi è il naso?”

Bambino: “del cane”

Istruttore: “Parlami di questo.”

STUDENTE: “naso del cane”

In seguito, quando il bambino è pronto a iniziare ad imparare i pronomi, la stessa attività può essere utilizzata per insegnare gli altri pronomi possessivi quali “suo” che non richiedono l’inversione del pronome. Altre procedure di insegnamento per insegnare i possessivi “mio” e “tuo” possono comprendere l’utilizzo di commenti contingenti. Con i commenti contingenti, al bambino viene insegnato ad etichettare qualcosa nell’ambiente seguendo il modello dell’Istruttore ma non facendo eco direttamente. Questo spesso è un metodo di successo nell’insegnare ai bambini con autismo perché hanno la tendenza ad imitare.

Istruttore: “la mia luce è gialla.” (*indica la luce del bambino e dà il prompt fonemico mm*)

STUDENTE: “la mia luce è blu.”

Istruttore: “dimmi di questa luce.” (*mentre indica la luce del bambino*).

STUDENTE: “la mia luce è blu”

In seguito, con “dimmi di questa luce,” col prompt completo di “la tua luce è gialla.”

STUDENTE: “la tua luce è gialla.”

Continuate finché il bambino sarà in grado di descrivere ogni oggetto utilizzando il pronome di riferimento corretto. L’uso di “dimmi di” come SD riduce gli effetti dell’inversione pronominale. Mio e tuo possono essere insegnati facilmente giocando. Insegnate al bambino ad etichettare di chi è il turno. Iniziate facendo dire sia all’Istruttore che al bambino, “tocca a me” al momento appropriato ma chiedete solo, “a chi tocca?” dopo che il bambino ha già detto, “tocca a me” Dopo che questo è masterizzato, iniziate a dire, “tocca a te” ogni volta che l’Istruttore ha già preso il suo turno e aiutate il bambino a fare lo stesso. Una volta che il bambino dice consistentemente, “tocca a te” senza aiuto, trasferite all’etichetta chiedendo, “a chi tocca?” in seguito alla sua risposta iniziale. Infine, una volta che entrambi sono masterizzati, iniziate a mischiarli. Ad un certo punto, il bambino non ha bisogno di imparare a invertire i pronomi ma questo dovrebbe succedere dopo che molti pronomi sono stati masterizzati. Insegnate solo un pronome alla volta. Durante l’insegnamento, sarà importante fornire aiuti ecoici completi prima che il bambino risponda. Ad esempio, dite al bambino “tocca le tue ginocchia” poi chiedete, “di chi sono le ginocchia?” e aiutate, “mie”. Aspettate finché il bambino vi imita e poi fate di nuovo la domanda per ottenere una risposta senza aiuto. Una volta che il bambino risponde con consistenza “mie” senza aiuto, potete introdurre “tue”.

Istruttore: “tocca il mio naso”

STUDENTE: (*tocca il naso*)

Istruttore: “di chi è il naso? Di, “tuo”

STUDENTE: “tuo”

Per alcuni bambini è più semplice aspettare finché gli avrete insegnato a richiedere

WWW.IPPOCRATES.IT



informazioni usando “di chi?” e “chi?” e in seguito insegnare i pronomi in congiunzione con queste richieste. Ad esempio, mettete un pezzo del dolce preferito del bambino sul pavimento e aiutatelo a chiedere, “di chi è il dolce?” dategli “E’ tuo!” o “E’ il tuo dolce!” Imparerà velocemente il significato di “tuo”! Poi, iniziate a chiedergli, “di chi è il dolce?” dopo che avete risposto alla sua domanda e promptate la risposta, “mio”. Ogni tanto, quando il bambino chiede, “di chi è il dolce?” dite, “E’ il mio dolce” e prendete il dolce o chiedete al bambino di portarvelo. Chiedete, “di chi è il dolce?” e aiutatelo a rispondere, “tuo”. Naturalmente, se al bambino non piacciono i dolci, si possono utilizzare altri oggetti di rinforzo.

Suo / nostro

Anche questi sono pronomi possessivi e il vantaggio di insegnarli è che spesso non richiedono l’inversione del pronome tra l’Istruttore e il bambino. Questi sono pronomi utilizzati per etichettare o rispondere intraverbalmente a stati di possesso. Come descritto sopra, questi pronomi possono essere insegnati con le parti del corpo. Si suggerisce, utilizzando questa procedura di insegnamento, di insegnare al bambino ad indicare il referente.

(sono presenti la foto di un ragazzo, una ragazza e un cane)

Istruttore: “tocca la sua maglia.” *(aiuto immediato)*

STUDENTE: *(tocca la maglia del ragazzo)*

Istruttore: “tocca la sua maglia” *(estingue l’aiuto)*

STUDENTE: *(tocca la maglia del ragazzo)*

Istruttore: “quella maglia è ...”

STUDENTE: “sua.”

Istruttore: “Di chi è la maglia?”

STUDENTE: “Sua.”

Continuare coi pronomi possessivi per la ragazza e per il cane. I pronomi possessivi possono anche essere insegnati in congiunzione coi pronomi soggettivi.

(foto di persone che svolgono diverse azioni con oggetti)

Istruttore: “Cerca, “lui suona la sua chitarra”

STUDENTE: *(indica e dice)* “Lui suona la sua chitarra”

Istruttore: “Cosa sta succedendo?”

STUDENTE: “Lui suona la sua chitarra”

Istruttore: “Trova, lei suona la sua chitarra”

STUDENTE: *(indica e dice)*, “lei suona la sua chitarra”

Istruttore: “Cosa sta succedendo?”

STUDENTE: “Lei suona la sua chitarra”



Anche i pronomi plurali possono essere insegnati in modo simile facendo in modo che 2 o più persone siano i "proprietari" dell'oggetto. Ad esempio, 'stiamo lavando la nostra macchina,' oppure "stanno pulendo la loro casa" I pronomi singoli e plurali dovrebbero essere insegnati in modo misto così il bambino potrà rispondere in modo flessibile. (Es: Loro stanno giocando col suo cane. Lei sta pulendo la loro casa)

Io / Lui / Lei / Tu / Voi / Noi / Essi

Questi sono pronomi soggettivi. In altre parole, sono usati per riferirsi al soggetto di una frase etichettando un oggetto che viene visto o che può essere usato intraverbalmente come "referente" o persona della quale state parlando. Se il bambino ha un gioco preferito dategli che volete davvero giocarci ma che qualcun'altro ha il gioco. Quindi aiutatelo a chiedere, "Chi?". Devono essere presenti sia un uomo che una donna. Inizialmente aiutatelo a indicare dicendogli "Lui / Lei" ha il gioco ma estinguetevi l'aiuto con l'indicare. Una volta che il bambino trova facilmente la persona corretta basandosi sul pronome che gli avete date, trasferite all'etichetta chiedendo, "chi ha il gioco?". Assicuratevi che il bambino stia parlando e indicando come parte della sua risposta quando iniziate ad insegnarglielo. Inoltre, assicuratevi che il bambino stia parlando all'Istruttore perchè il pronome cambia in "tu" se sta parlando con una delle persone che hanno il giocattolo. Una volta che il bambino ha masterizzato "Lui / Lei", date l'oggetto a diverse persone e aiutate il bambino a rispondere correttamente a seconda della persona con cui parla e della persona che ha il giocattolo.

(Sono presenti un uomo, una donna e il bambino, il gioco preferito del bambino, una pila, viene passata in giro)

Istruttore: *(da il gioco all'uomo)* "Dimmi, chi ha la pila?"

STUDENTE: *(indica l'uomo ma guarda l'Istruttore e dice)* "Lui"

Istruttore: "Dillo a lui."

STUDENTE: "Tu hai la pila"

Istruttore: *(Da la pila al bambino)* "chi ha la pila?"

STUDENTE: "Io"

Istruttore: *(da la pila alla donna)* "Chi ha la pila?"

STUDENTE: *(indica la donna, guarda l'Istruttore)* "Lei"

Istruttore: "Dillo a lei."

STUDENTE: "Tu hai la pila"

Notate che il bambino viene aiutato a dire la frase completa in risposta a "Dillo" anziché solo a dare la risposta alle domande con una frase. Questo per evitare di insegnare inavvertitamente al bambino a basarsi su messaggi dicendo solo "Tu" o "Lui". Un altro modo per insegnare i pronomi soggettivi è insegnare al bambino ad indicare foto di uomini, donne, animali iniziando con una risposta ricettiva e allo stesso tempo insegnando la risposta con etichetta. Assicuratevi di insegnare in combinazione con tutte le altre parti del linguaggio (verbi, aggettivi ecc.) per far sì che le risposte siano



generalizzate ad una varietà di diverse forme di frasi.

(L'Istruttore ha diverse foto con uomini e donne in diverse occupazioni. Al bambino sono già state insegnate le frasi di risposta tramite FFCs e trasferimenti inversi)

Istruttore: "Tocca, egli spegne gli incendi."

STUDENTE: *(tocca un pompiere e dice)*, "Egli spegne gli incendi"

Istruttore: "Dimmi del pompiere"

STUDENTE: *(indica e dice)* "Egli spegne gli incendi"

Istruttore: "Tocca, lei ha un tubo di gomma"

STUDENTE: *(tocca un pompiere donna e dice)*, "Lei ha un tubo di gomma"

Istruttore: "Dimmi del pompiere"

STUDENTE: *(indica e dice)* "Lei ha un tubo di gomma"

Istruttore: "Trova, lei ha un cappello giallo"

STUDENTE: *(tocca e dice)*, "Lei ha un cappello giallo"

Istruttore: "Dimmi del pompiere"

STUDENTE: *(indica e dice)*, "Lei ha un cappello giallo"

Una volta che il bambino sta rispondendo correttamente, iniziate ad estinguere gli aiuti ricettivi e dite solo, "dimmi di questo pompiere". Il bambino potrebbe dare diverse risposte multiple ma assicuratevi che utilizzi il pronome corretto.

Per insegnare i pronomi plurali, dite al bambino che alcune persone stanno andando nel suo posto preferito (parco) e aiutatelo a chiedere, "chi?" Rispondete, "Noi! Mettiti le scarpe!" Trasferite all'etichetta chiedendo, "Chi sta andando al parco?" e aiutando, "Noi." Una volta che raggiungete il parco, guardatevi intorno per altri bambini che giocano coi diversi attrezzi e chiedete, "chi sta giocando sul dondolo?" aiutando con "Noi." Quindi, "chi sta giocando sullo scivolo?" aiutando, "Loro." Trasferite a "Dimmi, cosa sta succedendo?" così il bambino produrrà frasi complete, "Noi giochiamo sul dondolo"; e "Loro giocano sullo scivolo". Un'altra strategia d'insegnamento è lasciare che il bambino "ordini" ad altre persone di fare azioni e poi insegnargli le etichette utilizzando i pronomi appropriati nel contesto di un'attività di rinforzo:

Diversi uomini e donne sono presenti. Il bambino è il "capo". L'Istruttore ha fatto il capo in precedenza per modellare le richieste per 2 o più persone che eseguano un'azione.

(Mamma e papà saltano)

Istruttore: "Chi sta saltando?"

STUDENTE: *(Guarda l'Istruttore, indica i genitori)* "Loro"

Istruttore: "Dillo a Kate." *(un'altra persona presente)*

STUDENTE: "Loro stanno saltando"

Istruttore: "Dillo a mamma e papà"

STUDENTE: "voi state saltando"

WWW.IPPOCRATES.IT



Istruttore: "Saltiamo tu ed io!"

STUDENTE: *(salta con l'Istruttore)*

Istruttore: "chi sta saltando?"

STUDENTE: "Noi"

Istruttore: "Dillo a mamma"

STUDENTE: "Noi stiamo saltando"

I pronomi possono anche essere insegnati, insegnando al bambino a fare commenti contingenti. In altre parole, iniziate ad insegnare al bambino ad etichettare aspetti dell'ambiente in un modo simile ma non nel modo esatto in cui lo fate voi. Ad esempio, mentre colorate, potrete cominciare con etichette facili quali, "il mio pennarello è rosso" poi indicate il suo pennarello e aiutatelo a dire, "il mio pennarello è blu". Variate questo dicendo, "Ho una palla grande" e aiutandolo a dire, "Io ho una palla piccola" Quando sta rispondendo a questi senza aiuti, iniziate ad aggiungere altri pronomi come, "Lei ha una maglia rossa" o "Lui ha in braccio il suo cane" e indicate le diverse parti del corpo per farlo etichettare. Iniziate indicando le persone dello stesso sesso per evitare confusione ma poi potete mischiare i sessi una volta che il bambino risponde in modo consistente senza bisogno di aiuti. Inoltre, estinguetevi il vostro indicare in modo che il bambino scelga l'oggetto che vuole etichettare / descrivere.

Gli (a lui / a lei) / a loro / a noi

Ci sono pronomi oggettivi o pronomi che si riferiscono all'oggetto della frase. Di solito i bambini crescendo hanno difficoltà nel discriminare l'uso appropriato di questi pronomi e considerato il modo in cui vengono utilizzati di solito, è facile capirne il motivo. Considerate che solitamente modelliamo l'uso di questi pronomi dando indicazioni al bambino.

Esempio: "Dai la palla a lui"

Se avessimo usato il nome della persona piuttosto che il pronome, l'ultima parola sarebbe diventato il soggetto della risposta di etichetta.

Istruttore: "Dai la palla a Sarah."

STUDENTE: *(da la palla a Sarah.)*

Istruttore: "Chi ha la palla?"

STUDENTE: "Sara ha la palla"

Perciò, sarebbe perfettamente ragionevole e logico ritenere che la risposta a "Chi ha la palla?" dopo che ci è stato chiesto di "dare la palla a lui" sarebbe "A lui ha la palla" Giusto?!

Per evitare questa confusione, l'autore preferisce insegnare al bambino a usare i pronomi oggettivi dopo aver insegnato i pronomi soggettivi ed includere i pronomi soggettivi

WWW.IPPOCRATES.IT



nell'insegnamento iniziale per aiutare a insegnare la discriminazione dell'uso appropriato.

(foto di uomini e donne che danno oggetti ad altre persone)

Istruttore: "Mostrami, 'Lui ha dato la palla a lei'"

STUDENTE: *(Indica e dice)* "Lui ha dato la palla a lei."

Istruttore: "Cos'è successo?"

STUDENTE: "Lui ha dato la palla a lei. "

Istruttore: "Chi ha dato la palla?"

STUDENTE: "Lui"

Istruttore: "Lui a chi ha dato la palla?"

STUDENTE: "A lei"

Oppure, in un formato tipo gioco, fate etichettare al bambino un'azione insieme ad altre persone che richiedono la stessa azione. Variate le persone che richiedono l'azione e che svolgono l'azione in modo che tutte le forme di pronomi possono essere insegnate. Inoltre variate le persone con le quali il bambino parla per insegnargli a discriminare l'uso del pronome a seconda della persona con cui sta parlando.

(Diversi uomini e donne sono presenti e giocano ad afferrare la palla)

STUDENTE: "Tirami la palla"

Istruttore: "Chi ha tirato la palla?"

STUDENTE: "Lui"

Istruttore: "A chi l'ha tirata lui?"

STUDENTE: "A me."

Istruttore: "Dimmi cos'è successo."

STUDENTE: "Lui mi ha tirato la palla"

Istruttore: "Tirami la palla"

STUDENTE: *(Tira)*

Istruttore: "Dimmi cos'è successo."

STUDENTE: "Ti ho tirato la palla"

Istruttore: "Di a papà cos'è successo."

STUDENTE: "Ho tirato la palla a lei"

(Una donna fa il "tiratore")

STUDENTE: "Tirami la palla"

Istruttore: "Cos'è successo?"

STUDENTE: "Lai mi ha tirato la palla"

Istruttore: "Dillo a lei"

STUDENTE: "Tu mi hai tirato la palla"

I pronomi oggettivi plurali possono essere insegnati nello stesso modo o formando delle squadre. (Tocca a te. Tiralo a noi. Abbiamo tirato la palla a loro)

Infine, assicuratevi che il bambino sta discriminando tutte le condizioni in cui è e non è

WWW.IPPOCRATES.IT



appropriato l'uso dei pronomi. Portate il bambino fuori con un'altra persona, lontano dalla gente e fate fare ad una persona un'azione. Chiedete al bambino se papà (che sta aspettando nella stanza) può vedere cos'è successo. Quando il bambino risponde, "no" ricordategli che papà ha bisogno di sapere chi ha svolto l'azione. Preparate il padre a chiedere, "Cos'è successo?" quando il gruppo ritorna nella stanza. Il bambino dovrebbe rispondere dando il nome della persona (cioè mamma ha cantato una canzone) oppure indicando la madre e dicendo, "Lei ha cantato una canzone"

Avverbi - Gli avverbi sono parole utilizzate per descrivere azioni. Gli avverbi possono essere insegnati costruendo sulle richieste di azioni da parte del bambino. Ad esempio, se il bambino sa chiedervi di camminare, chiedetegli se dovete camminare "velocemente" o "lentamente". Se vi chiede di cantare, vuole che cantiate "ad alta voce" o "a bassa voce"? Se suonate su una tastiera, aiutatelo a dirvi "suona piano!" Aiutatelo a saltare su un trampolino tenendolo per i fianchi e fategli chiedere di saltare "alto" o "basso". Quando lo spingete sull'altalena, vuole essere spinto forte o piano? Vuole andare veloce o lento? In alto o in basso? Quando gli insegnate le altre parti del linguaggio, una volta che il bambino fa richieste usando gli avverbi, è molto più semplice insegnargli a etichettare e identificarli ricettivamente. Per insegnare l'etichetta, trasferite dalla richiesta. Ad esempio, una volta che richiede in modo consistente che camminate lentamente, chiedete, "Come sto camminando?" per insegnargli ad etichettare (label) "lentamente". Per ottenere una risposta con 2 parole, avverbio e verbo, dite, "Dimmi cosa sta succedendo" per ottenere un "camminare lentamente". Gli avverbi possono trovarsi in diverse posizioni nelle frasi quindi non vogliamo che il bambino si "blocchi" utilizzando solo un tipo di frase. Ad esempio, potremmo dire, "Egli ha camminato lentamente per strada." oppure "Egli lentamente ha camminato per strada" per descrivere lo stesso evento. Vogliamo che il bambino abbia la stessa flessibilità usando i tipi di frase.

Per insegnare al bambino a rispondere ricettivamente, procurate 2 oggetti identici che fanno le identiche azioni con solo un avverbio diverso. Ad esempio, procurate un Pooh che balla velocemente e un altro che balla lentamente. Chiedete al bambino di identificarli. Se giocate con una pista di macchinine, chiedete quale ha sceso la rampa velocemente e quale lentamente. Fate suonare 2 persone su una tastiera e chiedete chi suona piano e chi suona forte.

Un buon momento per insegnare gli avverbi è quando state insegnando al bambino ad imitare la velocità di un'azione. Mentre lui impara a fare questo, iniziate ad etichettare gli avverbi con le azioni. Fatevi dire come svolgere le azioni! Come con tutte le altre parti del linguaggio, vogliamo essere sicuri di insegnare al bambino tutte le funzioni verbali degli avverbi. Gli avverbi intraverbali possono essere insegnati, insegnando al bambino ad identificare le cose che corrono veloci e poi insegnando il contrario in modo che il bambino possa rispondere, "come corre una tigre?" senza stimoli visivi presenti.

Anche se tutte queste parti più astratte del linguaggio possono essere più difficili da imparare per alcuni bambini con autismo, possiamo insegnarli se siamo consistenti e precisi col nostro insegnamento e capitalizziamo gli interessi del bambino per assicurarci che l'apprendimento di queste parti del linguaggio siano di beneficio per il bambino.

WWW.IPPOCRATES.IT



COSTRUIRE LE FRASI

Quando dovremmo iniziare a lavorare sulle frasi?

La risposta a questo dipende dal singolo bambino ma in generale, le combinazioni di 2 parole dovrebbero essere insegnate appena il bambino ha un vocabolario di almeno 50 parole che sono utilizzate per richiedere, che possono essere identificate ricettivamente ed etichettate senza aiuto. Decidere quando e come le parole sono combinate in frasi dovrebbe prendere in considerazione le abilità attuali del bambino. Ad esempio, quante parole sa imitare con successo? Il bambino imita spontaneamente lunghe frasi? Il bambino è capace di richiedere con parole singole senza aiuto? Il bambino ripete con eco 2 o più parole senza aiuto?

Come discusso precedentemente, alcuni bambini con autismo hanno difficoltà ad usare frasi complete in modo imitativo o ecoico. Questi bambini possono usare frasi in modo "copia e incolla" ma hanno difficoltà nel combinare le parole in frasi in modo flessibile. Per questi bambini, è molto importante "rompere" le loro frasi per assicurarsi che stanno usando ciascun pezzo per una varietà di funzioni e poi costruire le combinazioni di parole, assicurandosi di continuare a fare talvolta domande con risposte a parole singole. Ad esempio, anche se un bambino sa dire "vedo un calzino rosso sul pavimento" quando entra il contatto col calzino, è importante anche che sia capace di rispondere a "che cos'è? (calzino)", "di che colore è?" (rosso), "dov'è il calzino?" (sul pavimento). Inoltre, sarebbe importante assicurarsi che il bambino sia in grado di usare la stessa forma di frase per etichettare diverse dimensioni e colori di calzini che vede sul pavimento in diversi ambienti. Altri bambini possono essere in grado di usare parole singole per richiedere ed etichettare oggetti senza aiuto ma hanno grosse difficoltà nel combinare le parole. Ci potrebbe essere una rottura nell'articolazione delle parole quando il bambino cerca di usare parole con sillabe multiple e / o quando 2 o più parole vengono combinate. Per questi bambini sarà importante aumentare lentamente la lunghezza delle frasi perché il bambino ha più difficoltà nel produrre correttamente le parole man mano che la complessità dell'emissione aumenta. Come con tutti gli altri insegnamenti, se il bambino ha comportamenti di fuga o interrompe spontaneamente la richiesta e l'etichettatura delle cose, cercate la difficoltà del vostro target ed aggiustatelo di conseguenza. Non vogliamo perdere i progressi cercando di combinare le parole troppo presto!

Ai bambini vanno insegnate tutte le "piccole parole" quali "un", "il" (articoli) per produrre frasi grammaticamente corrette oppure va bene insegnare un tipo di combinazione di parole "telegrafico" tipo il linguaggio dei bambini piccoli?

Questa è una domanda comune e ci sono dei disaccordi tra i professionisti sulla risposta corretta. Probabilmente è meglio basarsi sui bisogni e sulla storia di apprendimento del singolo bambino e sull'età del bambino. I bambini che si sviluppano in modo normale iniziano a formare le frasi con grammatica non corretta e gradatamente imparano a produrre frasi e terminazioni di parole corrette. Il problema è che una volta che alcuni bambini con autismo hanno imparato una "regola" o un modo specifico di dire qualcosa,

WWW.IPPOCRATES.IT



spesso è difficile fare cambiamenti! Per questi bambini, sarebbe importante insegnare le forme grammaticali corrette o forme appropriate alla situazione fin dall'inizio. La regola è che se il bambino è capace di ripetere con eco la forma corretta facilmente, insegnatela ma non esagerate sul termine della parola a spese della costruzione di emissioni più lunghe. D'altra parte, se un bambino ha gravi difficoltà nel combinare le parole in frasi e dimostra più difficoltà di articolazione quando la lunghezza e la complessità delle parole e delle frasi aumenta, potrebbe essere di beneficio insegnare più frasi di tipo telegrafico. Il nostro obiettivo è insegnare al bambino a comunicare il più possibile. Le parole piccole che danno poco o nessun significato alla frase possono essere accantonate finché il bambino sarà in grado di comunicare idee più complesse. Ad esempio, supponiamo che un bambino non è capace di imitare più di 4 sillabe. Se tenta delle frasi più lunghe di 4 sillabe, la sua articolazione diventa incomprensibile. Per questo bambino, insegnargli a dire, "leggiamo il cane grosso" per richiedere il libro di Clifford può essere di maggior successo rispetto al tentativo di richiedere il libro dicendo, "voglio leggere il libro di Clifford" perché "voglio" apporta poco "valore comunicativo" e aggiunge lunghezza alla frase e "Clifford" è difficile perché inizia con cl. Il punto è, guardate cosa è importante perché il bambino sia in grado di comunicare e insegnategli un modo di dirvi le cose basato sulle sue attuali abilità. Se una risposta deve essere aiutata in modo consistente, molto probabilmente è troppo difficile per il bambino in questo momento ed è improbabile che il bambino la utilizzi in modo funzionale. Ricordate, vogliamo che il bambino si approcci a noi per tutto il giorno, dicendoci quello che vuole!

In che ordine dovrebbero essere insegnate le combinazioni di parole?

Questa è un'altra area dove c'è disaccordo tra i professionisti. Dr. Partington e Dr. Sundberg raccomandano che un continuum di sviluppo venga seguito e suggeriscono questo ordine:

Nome + Nome (2 etichette masterizzate e messe insieme – palla, macchina)

Nome + Verbo (palla che rotola) Nota: combinazioni verbo + nome sono date come esempi nel manuale

Aggettivo + Nome (palla grande, camion piccolo)

Verbo + Aggettivo + Nome (palla rossa che rimbalza)

D'altra parte, il Dr. Carbone suggerisce il seguente ordine da utilizzare quando si insegnano le etichette:

Nome + Nome (palla e scarpa)

Verbi

Frase + Nome (è una palla)

Nome + Verbo (palla che rotola)

Aggettivi

Etichetta dell'oggetto quando si dicono caratteristica, funzione e classe

Etichetta di caratteristica, funzione e classe quando si dice l'oggetto

Aggettivo + Nome + verbo (orso bianco che corre)

WWW.IPPOCRATES.IT



Etichetta delle caratteristiche

Etichetta con frasi, proprietà e verbi (E' una palla rossa che rotola)

Etichetta con frasi, proprietà e verbi (con 2 proprietà) (E' una piccolo palla rossa che rotola)

Nella sua descrizione della frase per insegnare le richieste, il Dr. Carbone suggerisce quanto segue:

Parola singola che richiede oggetti, attività e azioni

Richiede altre azioni

Richiede con frasi

Richiede agli altri di interrompere un'attività e aiutare

Richiede l'attenzione degli altri

Richiede informazioni (chiede: chi, cosa, dove, quando, come, quale, quali e perché)

Richiede eventi futuri

Richiede utilizzando aggettivi, preposizioni, avverbi e pronomi

Infine se guardiamo al modo in cui i bambini a sviluppo normale imparano a combinare le parole (Bloom and Lahey, 1978, Brown, 1973) scopriamo che i bambini dapprima iniziano a combinare una serie di singole parole isolate senza riguardo a un ordine specifico. Queste parole isolate possono apparire con o senza un gergo. Ad esempio, un bambino potrebbe dire, "mamma" (guardando la mamma) "cane" (indicando il cane) per richiedere l'attenzione della mamma per il cane. Le pause tra le parole, la sottolineatura uguale e la caduta di intonazione separano le 2 parole come emissione individuale. Quando un bambino inizia a combinare le parole, di solito fanno così in un modo che indica la relazione tra le parole. Ad esempio, quando il "nome" completa l'azione, il nome viene prima del verbo. (Es: mamma siedì, cane abbaia). Quando il nome è la cosa che si utilizza, di solito segue il verbo (es: afferra la palla, bevi il succo). Le seguenti combinazioni o relazioni semantiche sono di solito le prime che vengono utilizzate dai bambini con sviluppo normale:

Agente + azione *nome + verbo* (mamma spinge)

Azione + oggetto *verbo + nome* (mangia banana)

Agente + oggetto *Nome + nome* (ragazzo (afferra) palla)

Azione + luogo *azione + nome* (salta letto)

Entità + luogo *nome + nome* (mamma cucina)

Possessore + possesso *nome + nome* (mamma scarpa, papà naso)

Entità + attributo *aggettivo + nome* (macchina rossa, tazza rotta)

Dimostrativo + entità *pronome + nome* (là dolce, questa bambola)

Inoltre, la ricerca sul modo in cui i bambini imparano normalmente il linguaggio dimostra che quando i bambini iniziano ad acquisire frasi più lunghe, di solito

WWW.IPPOCRATES.IT



combinano le combinazioni di parole imparate in precedenza o ne espandono una, imparando che “papà tira” e “tira palla” possono essere combinati per formare “papà tira palla”, oppure imparare, “palla grande”, “tira palla” e poi combinare “tira palla grande”. Come sappiamo, i bambini con autismo spesso non si sviluppano con un continuum tipico, comunque, la letteratura dello sviluppo in combinazione con le funzioni specifiche (verbal operants) del linguaggio può darci le migliori informazioni necessarie per determinare come e cosa insegnare riguardo alle combinazioni di parole. Se accettiamo che la richiesta è l’unica funzione di linguaggio per esaudire direttamente i bisogni del bambino, appare che la richiesta dovrebbe essere utilizzata per insegnare la maggior parte delle combinazioni di parole così come viene utilizzata per insegnare le prime parole. Al bambino bisognerebbe insegnare prima a chiarire le richieste usando combinazioni di 2 parole e poi queste richieste dovrebbero essere trasferite ad etichette con 2 parole. L’ordine delle parole insegnato (cioè nome + verbo, aggettivo + nome etc.) dipenderà dalla richiesta che sta facendo il bambino e la grammatica corretta della combinazione quando è trasferita a un’etichetta. Ad esempio, anziché richiedere semplicemente una tazza, al bambino potrebbe essere insegnato a richiedere una delle 2 tazze disponibili, il che richiederebbe l’uso di un aggettivo per chiarire la richiesta. Per l’insegnamento iniziale, l’Istruttore potrebbe dire ciascuna opzione in modo interrogativo: “tazza rossa? Tazza blu?” Oppure, l’Istruttore potrebbe aspettare che il bambino si diriga verso una tazza specifica, dare un aiuto ecoico per la richiesta e poi estinguerlo. Infine, la risposta può essere trasferita allo SD, “quale (tazza) vuoi?”. Quando sta trasferendo all’etichetta, l’Istruttore dirà semplicemente, “Dimmi di questo.” Oppure “descrivi questo”, immediatamente dopo che il bambino ha usato la combinazione di 2 parole per ottenere la stessa risposta di 2 parole come etichetta. In seguito, l’Istruttore dovrà ripetere lo SD per la risposta di etichetta (SD = “descrivi questo” in presenza della tazza blu) per separarlo ulteriormente dalla prova di trasferimento.

Se un bambino richiede una specifica azione da una persona, quale “mamma cammina”, il target di trasferimento dell’etichetta sarà “mamma sta camminando” (nome + verbo). D’altra parte, se il bambino richiede un’azione su un oggetto, quale “aprire succo”, il trasferimento all’etichetta sarà “Cosa stai facendo?” R= “sto aprendo il succo”.(verbo + nome). In entrambi questi casi, un aiuto ecoico dovrebbe essere fornito considerando però che la forma verbale cambia. Utilizzando questo ragionamento per scegliere i target si ottiene il risultato di avere meno enfasi sulle combinazioni specifiche che devono essere insegnate in modo sequenziale e al contrario ci si focalizza su un’ampia varietà di diverse combinazioni di parole a seconda degli oggetti e delle azioni a cui il bambino è interessato. Nomi, verbi, aggettivi, preposizioni e avverbi possono essere tutti scelti in combinazione tra di loro.



TECNICHE DI INSEGNAMENTO PER LA COMBINAZIONE DI PAROLE / FORMAZIONE DI FRASI

1. trasferimento da domanda a etichette - un modo di insegnare le combinazioni è di trasferirle dalla richiesta come descritto sopra. Al bambino viene prima chiesto di chiarire la richiesta e poi la risposta viene trasferita in etichetta. Esempio:

Istruttore: "quale palla vuoi?"
STUDENTE: "la palla blu"
Istruttore: "Dimmi di questa"
STUDENTE: "(E' una) palla blu"

2. Costruire le combinazioni di etichette - Questa è la procedura di insegnamento che coinvolge l'utilizzo di risposte che il bambino ha masterizzato per costruire emissioni sempre più lunghe. Esempio:

Istruttore: "Cosa sta facendo il ragazzo?"
STUDENTE: "Tirando" (risposta masterizzata)
Istruttore: "Cosa sta tirando?" (toccando la palla)
STUDENTE: "Palla." (risposta masterizzata)
Istruttore: "Giusto! Il ragazzo sta tirando la palla. Cosa sta succedendo?"
STUDENTE: "Il ragazzo sta tirando la palla" (ecoico)
Istruttore: "Bravo! Dimmi, cosa sta succedendo?" (prova di trasferimento)
STUDENTE: "Il ragazzo sta tirando la palla" (dare un grosso rinforzo)

Una volta che il bambino è in grado di usare con consistenza le frasi per rispondere, esse possono essere combinate per formare emissioni ancora più lunghe. Esempio:

Istruttore: "Cosa sta succedendo?"
STUDENTE: "la slitta sta volando"
Istruttore: "quale slitta?"
STUDENTE: "la slitta piccola"
Istruttore: "Dove sta volando?"
STUDENTE: "In cielo"
Istruttore: "Dimmi di questo"
STUDENTE: "la piccola slitta sta volando in cielo"

3. Espandere le emissioni - Una tecnica spesso utilizzata con i bambini a sviluppo normale è il rinforzo delle emissioni corrette e l'aggiunta di più parole / frasi per etichettare l'evento ambientale. Questa tecnica può essere usata anche coi bambini con autismo e ha successo in particolare coi bambini fortemente ecoici. Esempio:

STUDENTE: "macchina" (indicando la foto di una macchina su un libro)

Istruttore: "Giusto" macchina rossa"

STUDENTE: "macchina rossa"

Questo si può ottenere utilizzando anche il compito di riempire la frase. Esempio:

Istruttore: "Dimmi di questo"

STUDENTE: "mamma sta dormendo"

Istruttore: "Giusto! Mamma sta dormendo _____"

STUDENTE: "nel letto"

Istruttore: "Esatto! Dimmi di questo"

STUDENTE: "Mamma sta dormendo nel letto"

4. Commenti contingenti - una volta che il bambino ha imparato a fare commenti associati ai vostri commenti, è più facile insegnare una varietà di forme di frasi. Potrete cominciare insegnandole con semplici richieste, Esempio:

Istruttore: "Voglio un gatto." (mentre prende il gatto)"

STUDENTE: "Voglio un cane." (aiutato mentre prende il cane)

In seguito possono essere insegnate altre forme di frasi. Esempio:

Istruttore: "Ho un pennarello rosso"

STUDENTE: "Ho un pennarello blu"

Cose di cui essere consapevoli quando si insegnano le combinazioni

1. Continuare le risposte con singole parole quando appropriate. Ricordate di tornare indietro e assicuratevi che il bambino sia in grado di dare risposte con parole singole e di rispondere alle domande in modo appropriato.
2. Insegnare al bambino le condizioni in cui sono necessarie ulteriori informazioni. Vogliamo essere sicuri di insegnare al bambino quando è e non è necessario usare descrittivi e chiarimenti. Ad esempio, diciamo al bambino che si trova al giardino delle farfalle con centinaia di farfalle presenti e vuole che sua madre veda una particolare farfalla. In questo contesto, dire, "mamma, guarda la farfalla!" non sarà un'informazione sufficiente. Dovrà chiederle di guardare una farfalla molto specifica in uno specifico luogo. "Mamma, guarda la farfalla blu e bianca sopra la gabbia!" D'altra parte, se c'è solo una farfalla e il bambino desidera mostrarla alla

WWW.IPPOCRATES.IT



madre, dire, mamma guarda la farfalla arancione e nera sul fiore color porpora sembrerà un pò strano perchè darà più informazioni di quelle necessarie alla situazione.

3. Fare attenzione a rinforzare le combinazioni corrette anche se non si ottengono le combinazioni desiderate! E' facile essere così focalizzati su un obiettivo specifico da dimenticare di ascoltare veramente quello che sta dicendo il bambino! Ad esempio, se avete in mente l'obiettivo "colore + nome" chiedendo al bambino quale adesivo vuole, assicuratevi di rinforzare se il bambino chiede "adesivo col cane brillante"!
4. Assicurarsi di insegnare parole in un'ampia varietà di combinazioni per evitare risposte che si concatenino tra loro. Ad esempio, insegnate oggetti multipli con lo stesso aggettivo (palla grande, casa grande, maglia grande, pantaloni grandi) e lo stesso oggetto con aggettivi multipli (maglia grande, maglia blu, maglia a strisce, maglia calda)
5. Assicurarsi di non pretendere troppo dal bambino che sta già facendo uno sforzo. Se vedete una diminuzione nelle richieste dopo aver iniziato a insegnare le combinazioni di parole, l'obiettivo di risposta potrebbe essere troppo difficile per il bambino. Ad esempio, se il bambino richiede usando parole singole senza aiuti ma si ferma e riduce di molto le richieste quando viene aggiunto un aggettivo, tornate un po' indietro o rinforzate ogni risposta come parola singola, poi combinate le parole come modello per il bambino senza richiedere la combinazione come risposta.

STUDENTE: "Dolce."

Istruttore: "quale?"

STUDENTE: "grande"

Istruttore: "dolce grande!" (mentre lo dà al bambino)

(Se il bambino inizia a richiedere il dolce con la parola "grande", assicuratevi di avergli detto "dolce" prima di prendere il dolce!)

6. Alcuni professionisti suggeriscono di iniziare ad aumentare la lunghezza delle emissioni con le frasi cardine. Questo potrebbe andare bene per alcuni bambini, ma sottolinea la funzione delle parole utilizzate per espandere le emissioni per i bambini che hanno difficoltà nell'imitare le emissioni più lunghe.

Costruire le abilità sociali emergenti

Per molti genitori è molto importante che i loro figli imparano a giocare e a divertirsi con gli altri bambini. Quando consideriamo con chi, da adulti, scegliamo di passare il nostro tempo e socializzare, è generalmente accettato che scegliamo di stare con le persone che ci sono di rinforzo. Questi amici possono essere di rinforzo perché ci piace fare le stesse cose o parlare degli stessi argomenti. Possono farci complimenti, aiutarci quando abbiamo bisogno o offrirci altri tipi di rinforzo generalizzato. Noi facciamo lo stesso per loro. Di

WWW.IPPOCRATES.IT



solito non scegliamo di avere intorno a noi persone avversive o punitive. Inoltre, mentre possiamo tollerare molte persone che in genere non ci rinforzano per lavoro o per prender parte ad organizzazioni, non scegliamo di averle intorno se non dobbiamo. In questo caso, il valore di rinforzo dell'attività o del lavoro può compensare l'avversività di un individuo. In alcune occasioni, le persone che troviamo inizialmente avversive possono diventare sufficientemente divertenti se le abbiniamo con altre condizioni rinforzanti. Se capiamo e accettiamo questo, abbiamo uno spunto su come insegnare le abilità sociali ai nostri bambini. Il primo passo importante è associare (abbinare) gli altri bambini con cose che il bambino trova piacevoli (rinforzi). Questa è la stessa procedura che usiamo all'inizio per insegnare al bambino a divertirsi stando vicino agli adulti. Abbiamo scoperto quali tipi di tocco, suono, movimento, sapore e vista (stimoli) piacciono al bambino e li diamo al bambino senza aspettarci niente di ritorno (rinforzo non - contingente). Il problema è che gli altri bambini non potrebbero essere così interessati o abili nel fornire rinforzi non - contingenti al bambino. Infatti, i bambini nella loro tipica natura, tendono ad essere rumorosi, attivi, spingenti e imprevedibili. I bambini piccoli tendono ad essere per natura egocentrici e preferiscono prendere piuttosto che dare. Questi comportamenti naturali dell'infanzia possono essere molto avversivi per alcuni bambini con autismo a causa della natura del loro sistema sensoriale. Se è questo il caso, essere forzati al contatto con gli altri bambini per lunghi periodi può abbinare gli altri bambini a condizioni avversive o di punizione e perciò rendere molto difficile l'insegnamento delle abilità sociali. Inoltre facendolo è più probabile che il bambino sfugga dagli altri bambini, i tentativi inappropriati di socializzazione possono aumentare i comportamenti auto - stimolatori. E' importante ricordare che un sovraccarico sensoriale può essere piuttosto doloroso per i bambini con autismo. Quando i bambini stanno soffrendo, i loro comportamenti auto - stimolatori tendono ad aumentare per difesa al sovraccarico. Come sappiamo, i comportamenti auto - stimolati sono automaticamente auto - rinforzanti. Più vengono utilizzati questi comportamenti, più si verificheranno in futuro. E' importante non consentire al bambino di stimolarsi nella classe escludendo tutto quello che succede intorno a lui. Per gli osservatori non allenati, potrebbe sembrare che il bambino sia molto bravo intrattenendosi da solo, ma gli osservatori allenati possono dire la differenza tra la stimolazione e il gioco solitario. Cosa dobbiamo fare allora? Teniamo il bambino isolato se il contatto con gli altri bambini è avversivo? L'autore suggerisce che questo non è necessario e infatti è piuttosto importante determinare le modifiche ambientali che possono gradatamente aiutare il bambino con autismo a desensibilizzarsi dall'ambiente. Il nostro obiettivo non è l'isolamento sociale ma un graduale aumento della capacità del bambino di tollerare l'ambiente e imparare a divertirsi coi bambini intorno a se. Nel frattempo, si può abbinare un solo bambino al rinforzo durante degli appuntamenti di gioco o altre situazioni controllate e monitorate con cura.

1. Modificare

Determinate se possono essere fatti dei cambiamenti all'ambiente per renderlo più confortevole per il bambino. Alcune idee da considerare qui di seguito. Se il bambino ha mostrato sensibilità ai diversi tipi di illuminazione, forse possono essere cambiati. Ai

WWW.IPPOCRATES.IT



bambini è consentito passare da una classe all'altra oppure ci sono limiti nel numero di bambini che possono stare in una classe? Spesso, la presenza di meno bambini nell'ambiente immediato sarà più tollerabile. Limitate il numero consentito di bambini in ciascuna classe utilizzando adesivi o altri tipi di materiali a scelta che possono aiutare. Durante i momenti di gruppo o in cerchio, forse il bambino può sedere lontano dal gruppo se la troppa vicinanza gli è difficilmente tollerabile. Se tende ad esserci troppa confusione e imprevedibilità durante gli spostamenti, forse il bambino può spostarsi prima o dopo gli altri. Le modifiche specifiche possono essere determinate solo su base individuale perché ciascun bambino con autismo è diverso in quello che può o non può tollerare. Sfortunatamente il bambino non è in grado di dirci cosa lo disturba quindi possiamo fare solo supposizioni basandoci sul suo comportamento nello specifico e / o in situazioni simili nel passato. Mentre non vogliamo sottoporre intenzionalmente il bambino a qualcosa che potrebbe trovare avversivo, dobbiamo anche fare attenzione e non rinforzare comportamenti negative rimuovendo le condizioni avverse immediatamente in seguito ad un comportamento negativo (rinforzo negativo). Perciò è meglio programmare in anticipo ed evitare le situazioni che possono essere difficili, piuttosto che reagire quando il bambino ci "dice" che non sta bene nell'unico modo che conosce.

2. Desensibilizzare

Per desensibilizzare il bambino a una classe piena di altri bambini, portatelo in classe per brevi periodi, rinforzatelo fortemente prima che il bambino inizi a dare segni di disagio e uscite prontamente dopo aver rinforzato. Gradualmente aumentate il periodo di tempo trascorso in classe man mano che il bambino è in grado di tollerare l'ambiente. Spesso è utile portare tutti i rinforzi preferiti dal bambino in classe almeno inizialmente per abbinare l'ambiente col rinforzo. Molti genitori trovano sia utile visitare la classe quando non ci sono gli altri bambini. Il bambino e il genitore giocano con tutti i giochi preferiti dal bambino e vengono dati liberamente tutti i rinforzi preferiti. L'abbinamento del luogo rende spesso più facile per il bambino tollerare l'arrivo degli altri bambini.

3. Abbinare

L'abbinamento iniziale con gli altri bambini spesso funziona meglio se condotto con la presenza di un altro bambino. Forse un bambino più grande che può ricevere l'incarico di aiutare l'insegnamento al bambino con autismo. Ad alcuni bambini piace davvero fare gli aiutanti dell'insegnante e saranno felici di assumerne il ruolo. E' importante offrire anche a questo bambino il rinforzo per il suo aiuto. Per prima cosa fate consegnare dal bambino tutti i rinforzi preferiti senza domande. Giocate coi giochi preferiti del bambino con autismo insieme all'altro bambino. Spiegate al bambino normodotato come va trattato il bambino con autismo, come gli piace e non gli piace essere toccato, come gli piace giocare, come bisogna parlargli ecc. E rinforzate il bambino normale quando tiene conto di questi fattori quando gioca col bambino con autismo. Gli altri insegnanti possono aiutare nel determinare quale bambino sarà un buon candidato per questo tipo di attività e chiedete il permesso ai suoi genitori spiegando la situazione, prima di parlarne col bambino.

4. Richiedere



Una volta che il bambino con autismo si avvicina al suo amico per il rinforzo, insegnate al bambino normodotato come aiutare il bambino a richiedere i suoi rinforzi. Modellate e tecniche di aiuto appropriate, facendo a turno col bambino. Rinforzate la capacità del bambino di aiutare in modo corretto. I bambini possono imparare molto velocemente e possono diventare dei meravigliosi insegnanti! Le prime richieste dovrebbero essere i rinforzi più forti per il bambino e le situazioni multiple devono essere sparse in tutta la giornata scolastica. Ad esempio, fate consegnare dal bambino normodotato lo snack durante il momento della merenda e i giochi durante il momento del gioco. Per chi ha appena iniziato a tollerare bambini intorno a se, la socializzazione deve essere condotta gradualmente e con attenzione. Se non è possibile inserire il bambino nella classe, spesso i genitori riferiscono successi di inserimento graduale in una classe orientata solo sull'attività preferita del bambino. Ad esempio, la classe di musica se il bambino ama la musica o la palestra se il bambino ama il movimento.

Tradotto da Rita (Libra1966) e Simona
Rivisto e corretto da Sara (Hope)
Copyright www.Ippocrates.it (2008)

WWW.IPPOCRATES.IT

